Anno 94 Numero 10

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 12 Gennaio 1960

Nessuna modifica al programma già stabilito

Gronchi partirà in aereo per Mosca nel pomeriggio di venerdì 5 febbraio

La visita durerà sei giorni: confermati il viaggio a Leningrado e la firma di un accordo culturale - Previsti intensi scambi nei settori del turismo, della tecnica, dell'arte e dello sport - I russi hanno chiesto una "tournée,, nell'Urss del complesso della Scala

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 gennaio.

Le consultazioni svoltesi tra Roma e Mosca per concordare la nuova data della visita di Giovanni Gronchi nell'Urss hanno dato la prova dell'interesse che da parte sovietica si attribuisce all'incontro di Voroscilov e Kruscev con il Presidente della Repubblica Italiana. Superato il primo momento di stupore e disappunto, i sovietici hanno mostrato la migliore volontà di raggiungere al più presto un accordo, temendo essi che il trascorrere del tempo finisse col portare a complicazioni capaci di rendere il viaggio, alla lunga, impossibile.

Questa prima diffidenza sovietica era alimentata dal fatto che il governo italiano aveva proposto come data della visita la prima settimana di febbraio, epoca in cui Voroscilov, presidente del Presidium del Soviet Supremo, sarebbe stato assente da Mosca. Si dava a Mosca, inoltre, grande importanza all'allocuzione del cardinale Ottaviani, e si credeva che essa fosse un veto posto dalla Chiesa al Capo di uno Stato cattolico ad incontrare i dirigenti della politica sovietica.

Insieme all'interesse c'era una grande curiosità di conoscere esattamente il peso e la misura degli ostacoli che continuarono a contrastare il viaggio di Gronchi. Già nel corso della sua preparazione, i sovietici avevano fatto gran conto delle polemiche che si svolgevano sulla stampa italiana, e i nostri rappresentanti avevano durato una certa fatica a convincerli che esse non andavano sopravalutate. Tuttavia, non appena si era riusciti a chiarire che al presidente Gronchi sarebbe stato gradito incontrarsi non solamente con Voroscilov, ma altresì con Kruscev, un secondo e più grave impedimento — l'annuncio del rinvio della visita — sopravvenne a turbare le conversazioni diplomatiche.

I sovietici decisero, comunque, di stare al gioco, e di facilitare al massimo la nostra richiesta di rinvio. Anticipavano, anzi, di due giorni il ritorno di Voroscilov dall'India, immaginando che da parte italiana si riuscisse ugualmente a fare qualche sacrificio sugli impegni già iscritti in calendario, e rimasero in un'attesa che non diremo trepidante, ma che può bene definirsi d'interesse acutissimo. Essi volevano sapere, in altri termini, se oltre alla malattia di Gronchi (il cui decorso era attentamente seguito da Kozirev che trasmetteva a Mosca con puntualità di medico le oscillazioni della temperatura febbrile) esistessero altri elementi che influivano sulle nostre positive o negative disposizioni ad un incontro.

E' inutile nascondersi che a Mosca in questi giorni l'aspettativa non è stata esente da qualche punta di irritazione. Se in Occidente riteniamo di aver molte ragioni per considerare misteriose e imprevedibili le varie evoluzioni della politica sovietica, anche a Mosca si ha spesso uguale sensazione per le politiche occidentali. Ci si conosce poco, ci si comprende sovente male, né mancano motivi remoti e prossimi per una reciproca sfiducia.

C'era poi, questa volta, una sincera meraviglia: De Gaulle a Mosca è ritenuto cattolico non meno fervente di Gronchi, ma De Gaulle, pure a capo della Francia, *fille ainée de l'Eglise*, nella sua qualità di successore di San Luigi riceverà a Parigi Kruscev. Della coscienza cristiana di Eisenhower non dubita nessuno, nemmeno tra i sovietici, eppure Ike ha tributato a Kruscev molto onorevoli accoglienze.

Di questi e di altri simili argomenti erano piene le riflessioni dei sovietici in questi ultimi giorni, e c'è da credere che oggi l'annuncio dell'accordo sulla nuova data del viaggio servirà a dissipare gli equivoci alimentati e cresciuti nei momenti della trascorsa incertezza.

Gronchi avrà quindi a Mosca accoglienze ispirate a sentimenti di ritrovata serenità, e forse proprio la breve crisi della scorsa settimana sarà servita ad aumentare il calore dell'incontro, come accade al superamento di un sospetto che lealmente si riconosca infondato.

E' il caso di rallegrarsene, poiché l'iniziativa della visita coraggiosamente voluta dal Presidente della Repubblica non può che favorire la distensione internazionale, che è un obbiettivo sinceramente perseguito dall'Occidente. Non si riesce a comprendere perché l'Italia non dovrebbe dare il suo contributo al raggiungimento di uno scopo comune. Peggio ancora, sarebbe stato contro l'interesse dell'Occidente, e dell'Italia in particolare, se il nostro Paese avesse mancato ad un impegno già preso ed annunciato, cancellandolo all'ultimo momento con furberie o pretesti inattendibili.

Vittorio Gorresio

Il Presidente ristabilito è tornato al Quirinale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 gennaio.

La visita del presidente Gronchi nell'Unione Sovietica si svolgerà fra il 5 e — quasi sicuramente — l'11 febbraio. La data della partenza è certa. Il Presidente lascerà Roma nelle prime ore del pomeriggio di venerdì 5 febbraio per portarsi a Copenaghen con lo stesso apparecchio della «Alitalia» che nei giorni scorsi ha già effettuato quattro viaggi — due di andata e due di ritorno — sul percorso Italia-Danimarca-Unione Sovietica.

A Copenaghen il Presidente verrà accolto all'aeroporto di Kastrup dal ministro degli Esteri danese, Otto Krueg; e ripartirà nella mattinata per la Russia, dove seguirà lo stesso programma che era stato previsto per il viaggio poi sospeso in seguito alla sua malattia.

S'era pensato che una sola modifica poteva esser portata al vecchio programma: l'abolizione della visita a Leningrado, alla quale Gronchi avrebbe dovuto rinunciare se la sua permanenza nell'Unione Sovietica si fosse ridotta da sei a cinque giorni. In tal caso il Presidente avrebbe ascoltato la Messa nella chiesa cattolica di Mosca, dove officia un sacerdote polacco.

Sembra però ormai sicuro che nessuna modifica verrà apportata al precedente programma, perché è stato raggiunto — anche se la notizia non è ancora ufficiale — l'accordo per lo spostamento al 12 febbraio dell'arrivo a Roma del Primo ministro marocchino. Questi si trova attualmente in Egitto, dove s'è recato per accompagnarvi il sultano Maometto V, che ha partecipato all'inaugurazione dei lavori per la diga di Assuan.

Dalle ultime informazioni inviate dalla nostra Ambasciata al Cairo risulta che il premier marocchino, s'è reso conto dei motivi che hanno indotto il nostro governo a chiedergli di spostare di due giorni — e cioè al 12 febbraio — il suo arrivo a Roma, dove potrà salutario all'aeroporto il ministro Pella che sarà rientrato il giorno prima da Mosca, insieme con il Presidente della Repubblica. Il volo di ritorno non prevede lo scalo a Copenaghen.

Nel frattempo è stata raggiunta anche l'intesa per l'accordo culturale che verrà firmato dai ministri Pella e Zucov. Durante le trattative svoltesi a Mosca la settimana scorsa fra lo stesso Zucov e l'ambasciatore Del Balzo, capo della direzione degli affari culturali, sono stati portati gli ultimi ritocchi al trattato, che è, fra quelli conclusi dall'Unione Sovietica con i Paesi occidentali, uno dei più ampi.

Esso prevede la concessione reciproca di trenta borse di studio annue e vasti scambi nei settori dell'insegnamento, della tecnica, delle scienze, dell'arte, dello spettacolo (i russi avrebbero già chiesto una tournée del complesso della «Scala»), del cinema, della radio, della televisione, del turismo e dello sport. In quest'ultimo settore sono previsti immediati accordi particolareggiati; e per definirli si recherà a Mosca il 6 febbraio il capo dell'ufficio-stampa del Coni, Donato Martucci.

Intanto il presidente Gronchi si è del tutto rimesso dalla sua malattia e oggi ha potuto lasciare la sua abitazione privata per recarsi al Quirinale.

c. a.

Interrogazione al governo sul discorso di Ottaviani

Roma, 11 gennaio.

I senatori socialisti Lussu, Cianca, Giacometti e Milillo hanno rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio sull'allocuzione pronunciata dal cardinale Ottaviani nella basilica di Santa Maria Maggiore il 7 gennaio scorso.

L'interrogazione chiede «se il Presidente del Consiglio, come ormai tutta la stampa nazionale ed estera, non consideri che l'allocuzione, pronunciata nello stesso giorno in cui il Presidente della Repubblica sarebbe dovuto partire per Mosca, sia da mettersi in riferimento col viaggio stesso».

Gli interroganti chiedono poi di sapere «se il Presidente del Consiglio reputi ammissibile che un così insigne e qualificato rappresentante della Chiesa, che tanta autorità esercita sui fedeli cittadini italiani, possa intervenire negli affari della politica estera dello Stato, nonostante l'art. 7 della Costituzione per il quale lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani».

La interrogazione termina chiedendo «quali passi il governo abbia intrapreso presso lo Stato del Vaticano per richiamarlo all'osservanza dei trattati del Laterano che, se violati, in forma così clamorosa, non possono che creare una situazione di crescente disordine nei rapporti tra Stato e Chiesa e tra i cittadini».

Missili atomici americani nella Corea meridionale?

New York, 11 gennaio.

La rivista *Newsweek* afferma oggi che missili atomici «Nike Hercules» e missili non atomici «Hawk» per la difesa aerea sono stati dislocati dagli Stati Uniti nella Corea meridionale.

Pur trattandosi di armi che il vigente armistizio coreano esplicitamente vieta siano dislocate nelle due Coree, gli Stati Uniti — osserva la rivista — hanno egualmente provveduto all'invio dei missili suddetti nella Corea meridionale a seguito delle ripetute violazioni delle norme armistiziali da parte dei coreani del nord, i quali hanno costruito nuove basi aeree ed hanno fatto affluire apparecchi da caccia a reazione di fabbricazione sovietica.

Newsweek aggiunge che il dislocamento di missili in Corea è stato tenuto nascosto dal Dipartimento di Stato americano.

L'Aviazione degli Stati Uniti ha annunciato di aver in corso di costruzione un nuovo tipo di missile balistico il cui impiego sarà particolarmente utile contro gli attacchi di sorpresa. La notizia è stata data dal generale Thomas D. White il quale ha precisato che la nuova arma, denominata «Skybolt», risulterà pressoché invulnerabile.

Pur non rivelando le caratteristiche tecniche del missile il generale White ha detto che questo ha un raggio di 1600 chilometri. Installato a bordo di bombardieri in servizio di pattuglia il missile verrebbe diretto contro aerei incursori oppure contro armi dello stesso tipo che ben difficilmente potranno sfuggire alla distruzione.

Moro conferma la fiducia della dc al governo Segni

Un discorso a Foggia - "Nessuna apertura a destra e opposizione al comunismo,, - Smentiti accordi con Saragat per le "amministrative,,

Foggia, 11 gennaio.

Il segretario della dc, on. Moro, ha smentito alcune notizie di stampa secondo le quali egli avrebbe espresso all'on. Saragat giudizi sulla durata del governo Segni e preso accordi con il psdi per le elezioni amministrative. «Smentisco nella maniera più assoluta — ha affermato — queste cervellotiche notizie. Non ho il piacere di vedere l'on. Saragat già da alcuni giorni. Non ho mai preso accordi del genere».

Ai dirigenti ed esponenti politici della dc a Foggia l'on. Moro ha riconfermato l'esigenza dell'unità del partito, in rapporto alle evidenti difficoltà di questo particolare momento politico. «Non si tratta di spegnere il dibattito, ma di farlo sfociare al momento giusto in quell'unità operativa che deve presentare la dc come una forza compatta ed efficace di fronte al corpo elettorale. Abbiamo costruito con tolleranza, pazienza e cordialità la direzione unitaria e, poiché i problemi si rinnovano e si ripropongono di ora in ora, di ora in ora con rinnovata pazienza, tolleranza e cordialità deve essere costruita l'unità della dc.

«Nessun dialogo frazionistico — ha poi detto Moro — è ammissibile. Ed in nessuna direzione. Questa unità faticosamente raggiunta è poi essenziale in un momento come questo, alla vigilia di una prova elettorale della quale non è possibile disconoscere il significato ed i riflessi politici».

«Per la dc al massimo di fiducia conseguita corrisponde, com'è giusto, il massimo di pesi politici e la necessità, certo non gradita, di governare in condizioni difficili ed impegnative. Ciò è stato fatto con sforzo generoso e costante ed in fedele attuazione del programma e degli ideali della dc dall'on. Segni e dal suo governo. A questi uomini va, per dovere di giustizia e non per opportunità e convenzione, la viva riconoscenza del partito.

«Ma, come la dc ha dovuto adempiere a questo dovere, essa ha dovuto tener fede da un punto di vista più generale ai suoi ideali ed al suo significato storico di partito democratico, popolare, antitotalitario, ed in questo ambito essa non ha mai da essere disattenta ad ogni prospettiva di una possibile normalizzazione della situazione politica in conformità della tradizione e degli ideali del partito».

«La dc — ha continuato Moro — è consapevole dei suoi doveri e, insieme, delle prospettive di sviluppo della situazione politica che essa considera con serenità, con prudenza, ma attenzione, consapevole come sempre della sua posizione altamente responsabile, come baluardo della libertà e centro motore della vita politica italiana.

«Uscendo dai governi del Comitato di liberazione nazionale con atto di definitiva chiarificazione politica la dc si è posta come garante della democrazia in Italia e forza capace di impedire ritorni reazionari e spinte rivoluzionarie ed eversive. Da ciò l'impossibilità di una svolta o apertura a destra, che contrapporrebbe rovinosamente un fronte nazionale ad un fronte popolare. Di qui il persistente e definitivo stato di opposizione al comunismo, sia sul piano ideologico sia su quello politico».

«La divergenza — ha soggiunto l'on. Moro — è sul piano della fiducia democratica e della concezione dell'uomo e del mondo. E' una divergenza insanabile. Invano l'on. Scoccimarro cerca di restringere a determinati luoghi, tempi e condizioni l'esperienza antidemocratica del comunismo. Essa è, invece, un dato ineliminabile nel sistema e nella storia del comunismo. Nessuna maggioranza di questo tipo è in vista. Ma è grave che una tal cosa possa essere ora prospettata. E' un sintomo della confusione e delle difficoltà del momento. La dc deve dire chiaramente che per questa strada essa non passerà mai».

Dei socialisti, infine, l'on. Moro ha ricordato, in contrasto con la dichiarata disponibilità democratica, i fatti di Sicilia e di Bari, che non sono solo di ieri; non si sono esauriti in un momento, ma stanno lì, con tante altre manifestazioni di solidarietà fra i due partiti, a testimoniare le permanenti difficoltà della democrazia italiana.

Il sindaco Brandt riceve il Cancelliere



Il Cancelliere tedesco, subito dopo il suo arrivo nel settore occidentale di Berlino, pronuncia davanti ai microfoni della radio un breve indirizzo di saluto alla popolazione. Accanto ad Adenauer si trova il borgomastro Willy Brandt (Telefoto)

Caute accoglienze della popolazione al vecchio statista

Adenauer a Berlino-Ovest ripete le sue rigide tesi sull'ex-capitale

«Gli occidentali non devono fare alcuna concessione a Mosca» - «I russi non accettarono le proposte di Ginevra; peggio per loro, io adesso le considero nulle» - «Kruscev dia ai tedeschi dell'Est la libertà che va strombazzando per i popoli coloniali» - Il capo del governo di Bonn afferma che i missili sovietici non lo intimoriscono

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 11 gennaio.

Adenauer è venuto a Berlino per ammonire gli occidentali «a non capitolare di fronte alla Russia» e per esortarli a sostenere i propri diritti sulla capitale tedesca «con estrema energia e chiarezza». Queste sue parole, contenute in un discorso al Parlamento di Berlino, hanno dato la misura dei dissensi tra Bonn e gli alleati sul destino della Germania, nonché delle incertezze cui va incontro il dialogo distensivo tra la Russia e l'Occidente. Il Cancelliere è apparso più che mai risoluto a non accettare compromessi su Berlino, certo, come egli ha detto, che «senza la volontà dei berlinesi (che egli cerca ora di assicurarsi nei contatti con il borgomastro Brandt) nulla potrà essere deciso dalle grandi Potenze».

Il viaggio da Bonn a Berlino attraverso la Germania orientale è avvenuto con un aereo militare americano disarmato e senza scorta. La visibilità era ostacolata da una bufera di neve, tuttavia l'ottantaquattrenne Cancelliere non ha sofferto il più lieve disturbo. Anzi, durante il tragitto, temendo che l'intenso programma berlinese lo costringesse a turbare le sue metodiche abitudini, si era fatto servire una sostanziosa colazione: bistecca ai ferri, un uovo al prosciutto, un'arancia e una tazza di caffè.

Sotto la squallida pensilina dell'aeroporto militare ingombra di casse, Adenauer ha trovato soltanto — a parte le poche autorità — gruppi di giornalisti e di poliziotti. Si era concordato, per ragioni di opportunità politica, di mantenere il tono della visita in sordina. Gli stessi alleati, che hanno nella città diritti sovrani, erano forse preoccupati delle risonanze che avrebbe potuto avere, in questa fase di tregua internazionale, la visita di Adenauer a Berlino. Tanto più che da Berlino Est si sono levate oggi voci di sdegno contro le «provocazioni» del Cancelliere tedesco. Nessuna organizzazione civica aveva invitato la popolazione berlinese a salutare il Capo del governo: così il corteo delle macchine al seguito di Adenauer è passato silenziosamente sulle strade ghiacciate della città, senza manifestazioni di folla, a parte qualche occasionale e pur cordiale saluto di infreddoliti passanti.

Adenauer ha parlato alla Camera dei deputati, composta di democristiani e di socialisti, che compongono sotto la guida di Brandt la coalizione cittadina. Ha voluto ricordare prima di tutto agli alleati il loro vecchio impegno di mantenere intatti i propri diritti su Berlino senza cedere alle lusinghe e alle minacce di Kruscev, «che vuole impadronirsi prima della capitale e poi della intera Germania». «Non bisogna avere paura di Kruscev — ha detto Adenauer —, la paura trascina nell'abisso; guai a cedervi. Se oggi facciamo una concessione, domani i russi ne pretenderanno delle altre. Toccare lo "*status giuridico*" di Berlino, cioè mettere in discussione i diritti e le responsabilità degli occupanti occidentali, equivarrebbe ad una capitolazione, cui ne seguirebbero fatalmente molte altre».

Nuovi accordi per Berlino, ha sostenuto il Cancelliere, sono pur sempre possibili, ma nel quadro dello statuto di occupazione, e purché essi cambino la situazione in meglio e non già in peggio. No, quindi, a tutte le proposte di Mosca per internazionalizzare o neutralizzare Berlino; e no ancora al compromessi offerti durante la conferenza di Ginevra dagli occidentali, che andavano in una certa misura incontro alle istanze dei russi, con la contropartita d'una graduale soluzione del problema tedesco.

A Ginevra i russi respinsero «queste concessioni estreme». Peggio per loro, ha fatto capire Adenauer; ora, ha continuato il Cancelliere, «io le considero nulle». Gli alleati non devono capitolare, e lo dicano pure con la massima energia e chiarezza nei prossimi incontri internazionali. Né l'Occidente si faccia impressionare da Mosca: «Kruscev dice di possedere molti missili e molti altri mezzi di distruzione che polverizzerebbero i paesi dell'Occidente. Ma anche lui si rende conto che, in caso di un conflitto, non resterebbe nulla dell'Unione Sovietica».

Diritto nella persona, la voce fermissima, Adenauer ha parlato con estremo vigore, levando in alto, a più riprese, l'indice ammonitore. In tutto il discorso ha evitato però di guardare i comandanti e gli ufficiali alleati di Berlino che sedevano, in uniforme, tra gli ospiti d'onore.

I deputati democristiani e socialdemocratici hanno applaudito Adenauer nei momenti più patetici del discorso, quando, per esempio, il Cancelliere ha gridato che «Mosca deve concedere ai tedeschi dell'Est quelle libertà e quei diritti all'autodecisione che essa va strombazzando per i popoli coloniali». L'oratore però ha durato fatica a riscaldare la atmosfera tepida della riunione. In dodici anni di governo egli non aveva mai posto piede nella Camera dei deputati berlinese. E se oggi ci è andato, è perché Berlino rappresenta l'àncora di salvezza della sua politica.

Massimo Conti

Accuse russe al Cancelliere di aggravare la situazione

Mosca, 11 gennaio.

Un commento dell'agenzia sovietica *Tass*, diramato stasera da radio Mosca, accusa Adenauer di aver aggravato la situazione di Berlino recandosi nei settori occidentali della metropoli e prendendo la parola davanti all'assemblea cittadina.

Secondo la *Tass*, l'arrivo di Adenauer in una città «che non ha mai appartenuto e non appartiene alla Repubblica federale tedesca e che sorge nel centro della Repubblica democratica tedesca, ha l'obiettivo di aggravare la situazione e di creare altri ostacoli alla normalizzazione dei settori occidentali di Berlino».

«Il Cancelliere — sottolinea l'agenzia sovietica — ha parlato a favore del continuamento dell'occupazione di Berlino Ovest. Il testo del discorso di Adenauer dimostra ancora una volta che il governo di Bonn non ha interesse all'imminente conferenza al vertice. Egli ha lasciato capire chiaramente che il governo tedesco-occidentale farà tutto il possibile per impedire una concreta discussione, al convegno alla sommità, della questione dei settori occidentali di Berlino».

«Adenauer — ha aggiunto la *Tass* — ha sollecitato le potenze occidentali a rinunziare perfino ai risultati raggiunti sul problema di Berlino dalla conferenza dei Ministri degli Esteri, tenuta a Ginevra nell'estate del 1959. Egli, infine, ha pronunciato una grossolana e provocatoria minaccia dichiarando che niente resterebbe dell'Unione Sovietica se scoppiasse una guerra atomica».

E' imminente il lancio di razzi russi nel Pacifico?

Tokio, 11 gennaio.

Scienziati giapponesi hanno intercettato segnali radio indicanti che la Russia potrebbe essere in procinto di lanciare il suo primo razzo sul Pacifico centrale.

Gli scienziati nipponici hanno precisato di aver iniziato l'ascolto dei segnali giovedì, quando i sovietici annunziarono per la prima volta l'intenzione di sperimentare un potente nuovo razzo nel Pacifico. Essi ritengono che le trasmissioni provengano dalla stazione di lancio russa e siano dirette alle navi sovietiche. Ciò in preparazione della prova e del previsto ricupero della ogiva dell'ordigno.

I posti d'ascolto nipponici hanno reso noto che una serie di segnali è stata intercettata sulla lunghezza d'onda di 20.005 megacicli, una frequenza usata dall'Urss in occasione del lancio del suo «Sputnik III».

Un portavoce giapponese ha detto: «I segnali avevano le medesime caratteristiche di quelli dello "Sputnik III", ma è quasi del tutto da escludere che essi provenissero dal satellite. Questo infatti è giunto ormai al termine della sua vita orbitale e da Natale le sue trasmissioni sono state pressoché nulle, probabilmente a causa di un guasto meccanico alla radio».

Il prof. H. Takeuchi dell'osservatorio astronomico di Tokio ha dichiarato che a suo parere i russi lanceranno il loro razzo da una località situata nelle vicinanze del Mar Caspio. «L'ordigno — ha aggiunto — compirà un volo di circa tredicimila chilometri che lo porterà al di sopra dell'Asia centrale, del lago Baikal e dell'estremità meridionale della penisola di Kamchatka».

Nei loro annunzi, trasmessi dalla radio di Mosca, gli scienziati sovietici hanno detto che i nuovi esperimenti missilistici possono essere considerati i «precursori» del programma russo per i viaggi interplanetari.

Piano di Kruscev per ridurre le forze armate sovietiche

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 gennaio.

Il Soviet Supremo si riunirà giovedì per discutere assai probabilmente sul problema del disarmo, che Kruscev ha definito «Voprós voprósov», la questione delle questioni. L'ordine del giorno della sessione non è stato ancora pubblicato, ma nei circoli occidentali di Mosca corre voce che sia in preparazione da parte dei sovietici una nuova riduzione unilaterale delle forze armate tradizionali. Kruscev sarebbe convinto, come del resto ha lasciato chiaramente intendere negli ultimi tempi, che le forze armate tradizionali abbiano pressoché perduto ogni funzione strategica e che il sostegno della politica estera sovietica nel campo militare potrebbe essere più efficientemente affidato alle armi missilistiche e nucleari.

La smobilitazione di alcuni milioni di soldati, la riduzione della ferma militare ed altri provvedimenti consentirebbero di realizzare sostanziali economie e di inserire nuove energie nel processo produttivo.

L'entità degli stocks di cui già dispongono i sovietici, e che dovrebbe accrescersi o ridursi a seconda dell'esito delle prossime trattative sul controllo del disarmo, è assai notevole.

a. r.

La conferenza economica di Parigi

L'America ha bisogno dell'Europa

All'inizio di un anno che offre al mondo occidentale presagi di grande prosperità e di crescente progresso, si apre a Parigi un'importante conferenza economica. Oggi e domani si incontrano per colloqui ufficiosi i rappresentanti degli Stati Uniti, del Canada e di una decina di paesi europei; giovedì si riunirà, ancora alla presenza degli «osservatori» americani, il Consiglio dei ministri dell'Oece: dell'organizzazione, cioè, che raccoglie tutti i paesi dell'Europa non comunista. Tre argomenti principali figurano nell'ordine del giorno dell'uno e dell'altro convegno: le relazioni commerciali tra Europa ed America; i rapporti fra i sei paesi del Mercato comune ed i sette membri della «Piccola area di libero scambio»; i piani per una opera congiunta, europea ed americana, di assistenza alle nazioni sottosviluppate.

Sono temi ardui, monopolio dei tecnici; e già sappiamo che gli incontri non si chiuderanno con accordi spettacolari, serviranno soltanto ad impostare i problemi in vista di ulteriori, lunghe trattative. Eppure la conferenza ha un grande interesse anche per i non specialisti. Per un complesso di circostanze, le riunioni di Parigi sembrano segnare una svolta nella storia economica dell'Occidente; possono chiudere la prima fase del dopoguerra e servire di prologo (come scriveva il prudente *Economist* fin da metà dicembre) «al più importante sviluppo dell'economia internazionale dal giorno in cui Marshall lanciò il suo Piano».

Nella primavera del '47 l'Europa era inerme, divisa, povera, minacciata dall'anarchia; con il peso della difesa militare, anche l'onere della sua ricostruzione economica ricadeva in gran parte sugli Stati Uniti. Gli aiuti americani offrirono i mezzi insostituibili per iniziare una ripresa, che presto si sviluppò con un ritmo e dei risultati superiori alle più ottimistiche previsioni. Nel '47 l'Europa era coperta di debiti, affamata di dollari; sembrava certo che gli Stati Uniti, i quali già possedevano più di metà dell'oro esistente, avrebbero continuato ad essere i creditori del mondo. Da due anni la situazione è mutata: i paesi dell'Occidente europeo dispongono di dollari e riserve auree in quantità crescente, mentre la bilancia americana dei pagamenti è diventata passiva. Dunque gli Stati Uniti non sono più la maggior potenza finanziaria del mondo? Nulla di simile. La loro bilancia commerciale presenta tuttora un largo attivo; sono le spese militari oltremare e gli aiuti all'estero che provocano quel deficit, quell'emorragia di dollari.

A Washington il fenomeno non è giudicato allarmante, ma serio, soprattutto mentre l'economia europea si sta organizzando su basi nuove. Sei paesi hanno dato vita al Mec, entro pochi anni costituiranno una Comunità perfettamente «integrata»; altri sette, tra cui l'Inghilterra, si sono uniti in una zona di libero scambio; tutti i membri dell'Oece stanno per abolire anche le ultime restrizioni agli scambi intereuropei. I responsabili della economia americana temono che l'Europa, in taluni settori, possa trasformarsi in un'area chiusa; ma gli europei avvertono il pericolo che gli Stati Uniti possano reagire, a «discriminazioni» reali od apparenti, con misure protezionistiche o forse abbandonando i programmi politico-economici di assistenza all'estero.

Saranno discussi vari piani, nei colloqui ufficiali ed ufficiosi di Parigi: la liberalizzazione dei rapporti Europa-America, le prospettive di accordo fra il Mec e l'Inghilterra, la possibilità che Stati Uniti e Canada entrino nell'Oece e la trasformino in un organismo di cooperazione economica fra tutti i membri del Patto atlantico... Ognuno di questi temi avrà ripercussioni politiche; ma su tutti sovrasta il progetto di un grande programma collettivo per gli aiuti alle nazioni afro-asiatiche. «Si tratta di vedere — ha scritto un giornale inglese — se nel prossimo decennio l'Europa in piena prosperità si unirà all'America come intelligente benefattore per i paesi poveri extra-europei». Un'opera che, non meno del Piano Marshall, potrebbe pesare sul destino del mondo.

Carlo Casalegno

CRONACA CITTADINA

Difficoltà di un servizio pubblico

Un viaggio in tram

Il numero delle vetture è insufficiente: disagi su tutte le linee Un milione di passeggeri al giorno, mezzo milione si concentrano nelle ore di punta - Quando il tram diventa un'avventura - Un commento frequente: «Si fa più in fretta ad andare a piedi»

L'altro giorno, poco dopo le 12,30, a una fermata tranviaria di via Garibaldi, mentre decine e decine di persone si accalcavano davanti alla porta d'entrata di una vettura della linea «6», si sono udite delle grida. Era una ragazzina, già salita sulla piattaforma, che per la ressa, era rimasta con un braccio distorto dietro la schiena. Due passeggeri riuscivano a liberarla da quella dolorosa posizione, facendole un po' di spazio intorno a furia di gomitate. Episodi di questo genere accadono ogni giorno, su tutte le linee, nelle ore di punta: al mattino tra le sette e le otto, sul mezzogiorno, tra le 12 e le 13, al pomeriggio, tra le 14 e le 15 e alla sera, tra le 18 e le 19,30.

A Torino ci sono, sui 138 chilometri di linee tranviarie, 384 tram dei quali 38 articolati: ai tram sono da aggiungere 119 autobus e 33 filobus. In complesso il materiale rotabile dell'Azienda Tranvie Municipali è moderno, efficiente, ma non riesce a soddisfare, come quantità, le esigenze di una grande città come Torino che condensa in determinati ristretti orari, un enorme numero di passeggeri. I cittadini che si servono dei mezzi dell'Azienda sono circa un milione al giorno: se fossero distribuiti su tutte le venti ore di durata del servizio, tutto procederebbe bene. Ma non può essere così: la gente si muove soprattutto per andare e tornare dalla fabbrica, dall'ufficio, dal negozio, dalla scuola. Mezzo milione di passeggeri, circa la metà dell'intero traffico giornaliero, si addensano nelle sei-sette ore di punta. Se è difficile in alcuni periodi della giornata, circolare per la città in automobile o trovare un posto per parcheggiare nel centro, altrettanto difficile è servirsi del tram. Non è impresa agevole viaggiare in tram quando c'è ressa: in certi momenti, quando l'affluenza aumenta oltre la misura tollerabile, c'è veramente da temere di soffocare o di essere schiacciati. Il più forte ha ragione sul più debole, il più educato subisce gli sgarbi e i soprusi dei prepotenti.

Il personale, in questi frangenti, s'innervosisce e questo sovente peggiora la situazione: molti manovratori hanno la pessima abitudine di voler stipare i passeggeri nella parte posteriore della vettura con brusche partenze. Di rado capita di imbattersi in conducenti i quali cerchino di guidare con dolcezza, tenendo sempre presente che devono trasportare degli esseri umani — donne con bimbi in braccio, vecchi, ragazzi — e non carichi di merci. Sui pullman il disturbo maggiore è dato dalle brusche sterzate che fanno paurosamente ondeggiare l'alto veicolo e ammassare da una parte, gli uni sugli altri, i viaggiatori.

Non di rado i tram, quando sono stracarichi, saltano le fermate per impedire che chi è in attesa cerchi di salire dalla porta destinata all'uscita; si vanno ad arrestare tra una fermata e l'altra con pericolo di disgrazie, mancando le apposite banchine. In queste condizioni gli orari non sono più rispettati; la frequenza tra una vettura e l'altra, che in media dovrebbe essere di quattro minuti nelle ore di punta e di sei negli altri periodi della giornata, arriva anche ad intervalli di 20-25 minuti. Intanto alle fermate continua ad ammassarsi gente. Nella lunga attesa si vedono, ad esempio, passare tre «22» e un solo «4» in via Cibrario, due «4» e nessun «3» in via Po, tre «18» e nessun «21» in via Nizza; al capolinea di piazza Castello in certi momenti arrivano tre autobus «A» insieme.

I dirigenti del traffico, talvolta, per cercare di porre rimedio ai continui disguidi che hanno creato il caos nel servizio, bloccano un veicolo a metà percorso, fanno scendere i passeggeri, li trasbordano su un altro mezzo che prosegue e il primo lo fanno ritornare indietro; ma sono palliativi che alleggeriscono la pressione da una parte, ma la fanno aumentare dall'altra e, inoltre, infastidiscono coloro che devono subire il trasbordo.

Chi è solito viaggiare nelle ore di punta conosce bene, oltre al disagio generico della ressa, le esuberanze di certi gruppi di scolari. Tra mezzogiorno e le 13 gli alunni prendono d'assalto le vetture e, specie i più grandicelli, una volta a bordo si divertono a dare spintoni, a ridere e a vociare. Sono nell'età della spensieratezza; ma molti dimostrano di aver bisogno di una più severa educazione.

Spesso capita di vedere anziane signore in piedi, a lato di giovanotti comodamente seduti i quali sono attentissimi al giornale o a un libro; fingono di leggere per evitare di cedere il posto.

Se l'Azienda potesse concentrare nelle ore di punta un maggior numero di mezzi rendendo più confortevole il viaggio sicuramente i passeggeri alla fine dell'anno risulterebbero in aumento anziché in diminuzione. Allo stato attuale del servizio molti attendono con ansia la bella stagione per potersi servire degli scooter, dei ciclomotori, delle biciclette. Non pochi compiono a piedi il tragitto tra casa e luogo di lavoro: «Si va più sicuri e più in fretta — osservano — che non a stare ad aspettare un tram per venti minuti».

La morte del giovane cigno

Protagonista di una patetica storia che già commosse i torinesi - L'altra mattina volò dalla fontana del Valentino nel Po - Inseguito sino a Moncalieri, è stato ucciso per errore da tre cacciatori

Una triste notizia per i torinesi che nella bella stagione frequentano il parco del Valentino: è morto, ucciso da un cacciatore, uno dei due magnifici cigni che scivolavano, lenti e maestosi, sullo specchio d'acqua della fontana «delle stagioni», nei pressi del palazzo delle mostre.

E' una storia patetica. Qualche anno fa il Comune aveva collocato nel laghetto della fontana una coppia di cigni, che in pochi giorni erano diventati i beniamini dei ragazzi e degli adulti che sostavano ad ammirarli.

Dopo qualche tempo il cigno-maschio morì, pare in seguito alla sassata di un monello. La femmina non si rassegnava alla solitudine: rifiutava il cibo, intristiva di giorno in giorno, sembrava che volesse lasciarsi morire d'inedia. Alcuni lettori scrissero a «La Stampa», perché al cigno malinconico fosse dato un nuovo compagno. Quando un nuovo esemplare, più bello del primo, venne immesso nella vasca, l'avvenimento fu salutato con gioia da un centinaio di persone.

Da allora, l'esistenza dei due cigni trascorse serena. Alle lunghe nuotate alternavano buffe passeggiate sulle aiuole e sui viali che circondano la fontana. L'altra mattina, uno degli addetti al parco constatò che un cigno era scomparso. Perlustrò la zona erbosa, i cespugli, le grotte.

Lo videro più tardi alcuni barcaioli: remigava faticosamente sul Po, dove era volato dalla vasca. Con ogni probabilità, era stato messo in fuga da qualche cane da caccia introdottosi nel recinto della fontana. La cattura del cigno non si presentava facile, dato il suo carattere diffidente e timoroso e la pericolosità del fiume in questo periodo.

Venne avvertito il capo-giardiniere del Valentino, che predispose un accerchiamento con barche. Nuotando contro corrente, il cigno a poco a poco risalì il Po fino a Moncalieri. Da lontano, per non metterlo in allarme, lo seguivano due giardinieri del Comune. Altri barcaioli costeggiavano le sponde, nell'attesa del momento più propizio per la cattura; al calar della sera, quando l'animale si sarebbe portato a riva, com'è abitudine di questi uccelli.

Ad un tratto avvenne l'imprevisto. Mentre il cigno scivolava sull'acqua davanti ad un bosco, dalla sponda partirono alcuni colpi di fucile. Erano tre cacciatori: l'animale, centrato in pieno, si abbatté, privo di vita, con le candide piume che si arrossavano di sangue.

I giardinieri raggiunsero il corpo del cigno: era morto. I tre cacciatori spiegavano che avevano scambiato il cigno per un'oca selvatica. Gli uccisori della bestiola si sono rifiutati di fornire le proprie generalità; sul loro operato sarà aperta un'inchiesta.

A Caselle la temperatura ha sfiorato i —13

Tutto il giorno termometro sotto zero molti incidenti sulle strade gelate

In città —5 - Scivoloni di passanti e di ciclisti, scontri fra automobili - Centinaia di macchine ammaccate - L'incidente più grave a Beinasco: una «1100» urta un autotreno, abbatte un palo e si ferma in posizione verticale - Il conducente moribondo

La neve e il ghiaccio hanno dato alla città il classico aspetto invernale. Ieri all'alba il termometro è sceso a —5, la temperatura più bassa dell'inverno. Ancora alle 8 del mattino era a —4,5 e a mezzogiorno a —2. Tutta la giornata è trascorsa sotto zero, la temperatura massima, alle 16, è stata di —0,5. Alla periferia il freddo è sceso fino a meno 7, a Caselle ha sfiorato i —13.

L'attuale improvviso freddo ha trasformato in piste di pattinaggio tutte le strade, eccetto quelle del centro nelle quali gli spalatori del Municipio sono intervenuti abbastanza tempestivamente. Sulla crosta di neve pressata e gelata è difficile camminare e guidare l'automobile: non appena si tocca il freno le ruote slittano e la macchina sbanda. Scivoloni di passanti, cadute di ciclisti, incidenti a catena per le macchine hanno caratterizzato la giornata di ieri; eccetto le vie intorno all'Automobile Club dove la circolazione era intensa a causa dei ritardatari che andavano a rinnovare il bollo, si è avuta l'impressione che dalle autorimesse fossero uscite la metà delle macchine che di solito circolano per Torino: la prudenza ha consigliato bene. Infatti si incontravano molte macchine «bollate»: incidenti di poco conto perché tutti andavano piano, ma le carrozzerie subivano ugualmente ammaccature.

L'incidente più grave si è verificato alle dieci di ieri mattina a Beinasco, sulla strada per Orbassano. Ne è rimasto vittima un automobilista, Aldo Ghessi di 28 anni, saldatore, abitante ad Orbassano in via Fréjus 29, coniugato, padre di due gemelli di 5 anni. Era a bordo di una «1100» e proveniva da Orbassano. In senso contrario procedeva un autotreno della ditta Fossati Clerici di Mandrogne (Alessandria). L'autista, Carlo Lombardi di 33 anni da Mandrogne, mentre viaggiava sul rettifilo, subito dopo aver superato la curva del ponte all'uscita di Beinasco vedeva la macchina sbandare. Il Ghessi, avvicinandosi alla curva aveva evidentemente frenato e le ruote, sulla strada coperta dalla neve ghiacciata, non avevano tenuto. La «1100» si poneva per traverso continuando ad avanzare e il camionista frenava a sua volta. Il pesante veicolo si fermava, dopo una breve sbandata, sul ciglio del fossato. Intanto la vettura piombava con la fiancata destra contro la parte anteriore dell'autotreno, abbatteva un palo di cemento e si arrestava, a lato della motrice, con il «muso» piantato nel fosso, il tetto appoggiato alla sponda del prato.

Dall'autotreno scendevano il Lombardi e suo fratello Paolo che viaggiava come secondo autista e cercavano subito di portare soccorso allo sventurato automobilista, che appariva inanimato. Con un camioncino dell'aeroporto civile di Orbassano che era di passaggio, egli veniva accompagnato all'ospedale Mauriziano dove i medici lo accoglievano con prognosi riservata per trauma cranico, fratture costali, contusioni addominali e sospetta frattura del fegato.

— Anche due tram si sono scontrati a causa del gelo. Una vettura della linea «5» stava per svoltare da corso Vittorio in via Pier Carlo Boggio, quando il conducente scorgeva una vettura della linea «13» che proveniva dalla sua destra. Frenava, ma le ruote slittavano e il «5» andava a cozzare contro il «13». Fra i passeggeri della prima vettura restavano ferite due donne: Antonietta Brange di 38 anni, abitante in via Campiglione 14 e Rosa Giglio di 52 anni, abitante in via Pollenzo n. 35, entrambe commesse. Sono state trasportate alle Molinette e giudicate guaribili in dieci giorni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA —0,5
MINIMA —5,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media —2,6, pressione 736,2, umidità 74 %, cielo nuvoloso. Previsioni: nubi e nebbia, possibili nevicate sulle Alpi. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima —0,7; minima —12,7; media —5,4.

Scongiurato ogni pericolo il Samia resta a Torino

In questi giorni era sorta in città una nuova preoccupazione: si temeva che il Salone internazionale dell'abbigliamento fosse trasferito a Milano. I suoi dirigenti dichiaravano «insufficiente» lo spazio a disposizione nel palazzo che Torino Esposizioni sta erigendo in corso Polonia.

Si tratta, com'è noto, di un'iniziativa in corso da 7 mesi: un palazzo di 22 mila metri quadrati complessivi destinato a «mostre industriali specializzate» che l'ente Torino Esposizioni costruisce su area concessa in uso per 30 anni dal Comune. Uno speciale accordo stabilisce che il palazzo sia concesso con precedenza assoluta alle manifestazioni del Samia.

Ieri pomeriggio l'ing. Derossi ha ricevuto i dirigenti del Samia ai quali ha fatto presente l'indipendenza dell'iniziativa dell'ente che presiede, da altre che si realizzeranno pure in corso Polonia per il '61. Dopo aver ascoltato le proposte del Samia, relativamente all'allestimento interno, l'ing. Derossi ha dichiarato che esse saranno poste subito allo studio con la migliore buona volontà di accoglierle. Torino Esposizioni pur tenendo ferma la destinazione del palazzo a «mostre industriali», e non solo al Samia, intende collaborare con quanti operano nell'interesse di Torino. I dirigenti del Samia si sono mostrati soddisfatti. Ogni pericolo sembra scongiurato.

— La giunta comunale ha approvato ieri numerose delibere presentate dall'assessore Costamagna, per una spesa complessiva di oltre 80 milioni, relative per la maggior parte ad acquisti od espropri di terreni per aperture di nuovi tratti di vie o corsi cittadini, in attuazione del piano regolatore.

I lavori saranno eseguiti in corso Potenza, via Stampini, corso Lombardia, via Forlì, via Monginevro, via Argentero, via Brugnone, corso Caio Plinio, via Barletta, via Caprera, via Sansovino, via Castelgomberto, via Monfalcone, via Filadelfia.

Stanziati 5 miliardi per i danni di guerra

Tutti coloro che hanno avuto definitivamente liquidati dalle Intendenze di finanza i danni di guerra possono scontare i loro crediti verso lo Stato presso la Cassa di Risparmio di Torino, la quale ha stanziato, per questo servizio, oltre cinque miliardi di lire, destinati soprattutto alla regione piemontese. Con tale operazione gli interessati potranno subito disporre dei mezzi finanziari occorrenti per opere di ripristino e di ricostruzione, dando così lavoro a manodopera disoccupata.

L'inchiesta sul ragazzo morto per l'antitetanica

Contrasti fra la deposizione del medico e quella del padre

I carabinieri di Moncalieri hanno trasmesso alla Procura il rapporto conclusivo sulle indagini per la morte dello scolaro Michele Bruno, di 5 anni, avvenuta il 28 dicembre scorso, dopo che gli era stata praticata un'iniezione antitetanica.

Il ragazzo, figlio del rag. Enrico Bruno, capo-divisione al Municipio di Moncalieri per la polizia e l'igiene, era stato morsicato, nel giardino d'una villa vicina alla sua abitazione, da una «lupa» a nome Juba. Si trattava di un lieve graffio: ma per maggior sicurezza il rag. Bruno accompagnò il ragazzo all'ospedale e dal medico di guardia gli fece fare un'iniezione antitetanica. Mentre si trovava ancora nell'ospedale, Michele fu colto da grave malore e nel giro di pochi minuti cessò di vivere.

Il rapporto dei carabinieri è ora all'esame del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Rosso. Il segreto istruttorio non consente di conoscere le varie deposizioni raccolte. Sembra però che il medico sostenga di aver praticato l'antitetanica dopo aver avuto assicurazione dal rag. Bruno che al ragazzo non erano mai state fatte in precedenza inoculazioni dello stesso tipo o comunque di sieri. Il padre dello sventurato Michele affermerebbe invece di aver detto al medico che al figlio era stata fatta l'antidifterica, a base di siero.

Padre di sei figli vinto dallo sconforto dopo una festa

Esce da una cerimonia di battesimo si impicca al balcone ma è salvato

Il vicino, che festeggiava il neonato, vede l'ombra attraverso i vetri, accorre, con un coltello da cucina taglia la fune, e il mancato suicida piomba a terra dal primo piano - Un altro episodio pietoso a Rivoli: una ragazza di 17 anni si avvelena per il dispiacere di essere troppo piccola ed un po' gracile

Dopo un'allegra festa in famiglia un giovane padre, vinto dallo sconforto, ha tentato di uccidersi impiccandosi: è stato salvato dall'intervento tempestivo, quanto casuale, di un vicino di casa, che è riuscito con un colpo di coltello a recidere la corda, prima che la stretta si facesse fatale. Il mancato suicida è Luigi Berardino, 34 anni, da Lavello di Potenza. E' sposato ed ha sei figli, Giuseppina, Francesco, Nunziata, Anna, Pasqualina e Giovanna, rispettivamente di undici, otto, sei, cinque, tre anni e un anno. Giuseppina è in colonia a Loano, Nunziata e Anna in colonia a Marina di Massa. Da 4 anni la famiglia è a Torino, in strada Altessano 23, interno 15.

Abitano al primo piano: domenica sera gli inquilini del secondo piano, Lucia e Salvatore Signore, avevano invitato lui, la moglie e il fratello Michele a festeggiare il battesimo della piccola Maria Antonietta, ultima di cinque figli. La festa si era svolta tranquilla, qualche dolce, un bicchiere di vino. Alle 20,30 Luigi Berardino era sceso per tornare a casa: anche il fratello Michele aveva voluto far ritorno a casa sua, nella medesima via al 17.

Il Signore si era offerto di accompagnare Michele: mentre costoro stavano avviandosi per le scale, la moglie di Luigi Berardino aveva dato loro le chiavi dell'alloggio dicendo: «Mio marito non deve averle. Per cortesia passando dategliele. Io mi fermo ancora un po'». Ma i due non avevano visto Luigi. Il Signore aveva accompagnato Michele sino al numero 17 di strada Altessano: al ritorno si era stupito di vedere la luce accesa in casa dei Berardino. Aveva pensato: «Son curioso di sapere come ha potuto entrare, se ho io le sue chiavi».



I tre bambini hanno assistito inconsapevoli al macabro tentativo del padre

Così giunto al primo piano aveva aperto l'uscio. In cucina la luce era accesa, ma non vide nessuno. Guardò fuori dalla porta a vetri. Sulla ringhiera del balcone era ritto Luigi Berardino, introduceva la testa nel nodo scorsoio di una corda, il cui cappio era legato alla ringhiera del balcone di sopra. «Che fai?» urlò l'amico.

L'altro non rispose, con mossa ancor più veloce si aggiustò il cappio e si lasciò andare indietro riverso. Dondolò, cadde verso l'interno del balcone: se fosse caduto all'esterno, di sicuro era la fine. Invece il Signore se lo trovò tra le braccia e riuscì a attutire il colpo. Il cappio si strinse al collo di Luigi Berardino, lasciò un segno profondo, ma non fu sufficiente lo strattone per spezzare la colonna cervicale.

Mentre cercava di risalire sulla ringhiera per poter ripetere il gesto, il Signore con prontezza afferrò in cucina un coltello, tornò sul balcone, prese la corda e la tagliò. Intanto le sue urla avevano richiamato l'attenzione dei vicini: la moglie sua, la moglie del mancato suicida si erano sporte dall'alto e gridavano terrorizzate, gridavano i bambini. Luigi Berardino venne accompagnato dalla Croce Verde al Maria Vittoria: guarirà in sette giorni.

Motivo del gesto disperato: la miseria. Sei anni addietro l'infelice giovane era stato investito da un'auto ed aveva riportato una frattura alla clavicola. Non era ben guarito: ogni sforzo gli procurava dolori e gli faceva gonfiare la spalla. Per lui volle dire mancanza di lavoro. Era facchino, trovò occupazione saltuaria come manovale in qualche cantiere, ma non poteva rimanere più di due mesi. La numerosa famiglia vive del poco guadagno della moglie, che confeziona fiori in plastica: 4 lire per ogni fiore grosso, 3 lire per quelli piccoli. Da 6 mesi non pagavano l'affitto, 3800 lire al mese.

— A Rivoli ha tentato di uccidersi una ragazza di quasi 17 anni (li compirà il 3 aprile prossimo) ingerendo sette o otto pastiglie di tranquillanti. Motivo: si sentiva avvilita perché tutti la consideravano ancora troppo piccola. La ragazza A. S. è rimasta addietro nello sviluppo e a guardarla le si darebbero non 17 anni, ma undici o dodici.

La madre sovente la sorprendeva che si guardava allo specchio: fissa davanti allo specchio, gli occhi seguivano tristemente il contorno dell'immagine riflessa. Poi si metteva a piangere.

Ieri mattina ha atteso che i genitori andassero al lavoro: la madre a Cascine Vica, in una manifattura di pizzi, il padre in una fabbrica di liquori. Rimasta sola ha ingerito alcune pastiglie di tranquillanti decisa a morire. Però quando ha avvertito i primi dolori è corsa all'ospedale. Il medico dott. Eunino ha provveduto ad un'energica lavanda gastrica. Ora l'ha trattenuta con riserva sulla prognosi perché il tranquillante da lei usato è un prodotto nuovissimo, di cui ancora non si conosce il grado di tossicità. A tarda sera la ragazza svegliatasi ha dichiarato di voler ripetere il suo gesto, ed i medici hanno consigliato i genitori di vegliarla tutta la notte all'ospedale.

Specchio dei tempi

Non è un fatto frivolo il tragico destino di Coppi - Sono un operaio, amavo Fausto, ignoravo Camus - L'università: un club, un caffè, un pubblico ritrovo? - Stazioni ferroviarie e biancheria al sole - La stanza di 32 mq. abitata da 10 persone - Scapaccioni, non baci

Un lettore ci scrive da Venezia:

«Con sorpresa e dolore ho dovuto rilevare che anche *La Stampa* ha gonfiato enormemente la morte di Coppi. Non mi sono meravigliato che lo facessero altri giornali, perché so bene che il loro programma è di distogliere i lettori dai problemi seri, assecondando tutte le loro inclinazioni più frivole; ma avevo pensato che *La Stampa*, quasi unica in Italia tra i giornali "indipendenti", sapesse rinunciare, almeno, a buttarsi sulle facili occasioni di diseducare il pubblico. *Noblesse oblige*, ma non si può dire che *La Stampa* si sia sentita obbligata. Così generale, e a quanto sembra così irresistibile, è l'abdicazione dei grandi giornali.

«Ho letto che a Napoli ci sono 130 mila analfabeti e che mancano le scuole; ma si costruisce uno stadio che costa miliardi. Questa, come quella di chi dà più importanza alla morte di Coppi che a quella di Camus, è demagogia. Almeno le apparenze si erano finora salvate, impedendo che la prima pagina fosse invasa dalle cose più futili; ora si rinuncia anche a quello.

«Seguo i giornali stranieri, specialmente in inglese e in tedesco; ma non vedo una così profonda abdicazione. Non sono di quelli che pensano che l'Italia sia la nazione peggio guidata del mondo. Come non sono di quelli che vogliono far credere, che tutto va bene; ma devo rilevare, con amarezza, che in nessuna parte d'Europa che io conosca si giunge al grado di disprezzo per l'intelligenza che raggiungono alcune manifestazioni della vita italiana».

Un professore dell'Istituto universitario di economia

Un lettore ci scrive:

«Rispondo a quel signore che — forte dei richiami di uno straniero — ha protestato per il "troppo pianto" versato per Coppi e la morte "passata quasi sotto silenzio" di Camus.

«Mi scusi tanto, ma... chi era Camus? Io sono un operaio, non ho molto tempo per leggere tutte le opere di tutti gli scrittori di questo mondo. Penso che se Camus fu veramente grande sarà stato degnamente onorato da coloro che lo conobbero e lo stimarono. Per conto nostro, noi italiani, colti ed incolti, grandi e piccini, abbiamo stimato ed amato Coppi come colui che in campo sportivo ci diede delle smaglianti vittorie in quegli anni in cui avevamo proprio il complesso di tutti i popoli sconfitti. Per quanti anni ed in che misura Coppi è stato la nostra grande illusione? Lei, caro ammiratore di Camus, non lo sa dire».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Come la ragazza che vorrebbe che i giovani fossero educati nella storia recente, anch'io ho 22 anni e sono studente nella facoltà di economia e commercio. Vorrei che quella mia compagna fosse presente, talvolta, nell'aula delle matricole per potersi rendere conto della situazione. Nei banchi, gruppi di ragazze o ragazzi legati da mille interessi tranne quello scolastico, si comportano in modo assolutamente inadeguato durante le lezioni, distogliendo inevitabilmente l'attenzione della breve schiera di coloro che "frequentano in senso "positivo".

«Che cosa si può pretendere da un insieme, purtroppo numeroso, di giovani che spendono il loro tempo in chiacchiere futili costringendo il professore ad abbandonare l'aula e concepiscono l'università come un qualsiasi caffè o pubblico ritrovo? Si vuol forse pretendere una coscienza civica e politica da tali ignoranti? Forse essi stessi, o altri, simili a loro, hanno disegnato in questi giorni le assurde svastiche e promosso le crudeli manifestazioni antisemitiche.

«Mi unisco agli studenti democratici in un caldo voto: possano questi giovani andare col pensiero indietro nel tempo e congratularsi con se stessi di non essere nati in tempo per divenire balilla, umili pezzi della ambizione e pazza macchina mussoliniana, inconsapevoli parti della più raffinata barbarie nazista».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Sono rientrato in Italia dalla Spagna in ferrovia. Transitando nelle povere stazioni della penisola iberica ed in quelle molto dignitose, talune grandiose, della Francia, non mi è mai occorso di vedere che nei fabbricati ferroviari vi fossero esposti ad asciugare capi di biancheria.

«Allorché ho transitato per la linea di confine di Ventimiglia la mia attenzione è stata richiamata dai commenti sfavorevoli e mordaci di alcuni viaggiatori stranieri, perché avevano osservato uno sfoggio di biancheria esposta al sole alle finestre di numerose abitazioni prospicienti la stazione di frontiera; ma ciò che ha colpito ancora di più è stato il fatto che arrivando a Sanremo alle ore 12 del 30 dicembre, la vista è stata offesa da numerosi capi di biancheria penzolanti da un rudimentale apparato di tiranti, messo in opera all'ultima finestra, verso occidente dello stesso fabbricato della stazione.

«I coloni che si occupano o che dovrebbero occuparsi delle attività turistiche di Sanremo, osservino quanto si fa al riguardo in altre località di soggiorno. E imparino».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il sig. Antonio Papagna di Gravina di Puglia che descrive fedelmente quella stanza di 32 mq. abitata da una famiglia di dieci persone in promiscuità, ha taciuto, forse per vergogna, una cosa importantissima. Abitazioni come queste, oltre tutto, non hanno nessun servizio igienico! Non parliamo di acqua corrente. Tutta la famiglia è costretta all'umiliante schiavitù del bugliolo conservato nello stesso ambiente dove si vive fino a quando (domani, dopo domani) passano i carri della raccolta suonando la tromba.

«Siamo a 100 anni dall'unità d'Italia; si sono sempre trovati, si trovano e si troveranno fondi per le celebrazioni. Ma non si trovano e non si troveranno i fondi per civilizzare il Meridione.

«Abbiamo impellente bisogno di ospedali, scuole, case popolari, acquedotti. Si è fatta l'Italia da cent'anni, ma gli Italiani non se ne accorgono».

Un pugliese a Torino

Una lettrice ci scrive:

«Sono una mamma torinese che ha vissuto unicamente per la sua famiglia e rivolge ora una viva preghiera a *La Stampa*. Si dia meno spazio alle fughe dei ragazzi.

«E' una cosa terribile. Questi piccoli ricattatori si vedono innalzati agli onori della cronaca, godono di mettere i grandi a soqquadro, e cambiano il castigo meritato con baci, abbracci, regali. Sanno già di riceverli al loro sospirato ritorno. Ed è naturale che nella felicità di rivedere i figli questi poveri genitori non pensino che a stringerseli al cuore. Chi non lo farebbe? Ma l'esempio dilaga... ed i genitori muoiono d'angoscia».

Segue la firma

Ho ancora tanta fiducia nella bontà degli uomini

A sottoscrizione chiusa abbiamo ricevuto queste offerte per il ragazzo che desiderava soltanto un paio di stampelle:

Mamma e Giorgio, L. 1000; N. N. 1000; Walter e Nuccia 1000; Gian Luigi 1000; E. R. 1000; Alda 1000; Peppino 5000; Luisa e Clara 1000; N. N. 1000; D. e C., Ciriè 2000; N. N. 4000; F. M. B. 2000; F. C. 500; Enrica e Elda, ricordando le vittime dell'odio nazifascista non ancora spento 1000; N. N. (Genova) 1000; Lucetta 2000; N. N. di Lanzo Torinese 1000.

Totale L. 27.000. Totale precedente L. 348.900. Totale generale L. 375.900.

A sottoscrizione chiusa abbiamo ancora ricevuto:

Per la famiglia Colombara, distrutta dai funghi: coniugi Forno, 1000; N. N. riconoscente alla Madonna, 1000; N.N., 2500; N.N., 500; S. D., 1000; Una mamma ricordando i suoi morti, 10.000; N. N., 1400; V. M. L., 1000; In ricordo di zia Maddalena, 1000. Totale L. 128.700.

Per la donna che non avendo di che sfamare i sei figli ha tentato di avvelenarsi: Roberto e Piero adempiendo un voto, 10.000; Una lettrice di Pietra Ligure, 500; Angelo Paucci, Genova Quarto, 500; N. N., 1000; Elvira Momigliano, 1000; Rino Ventura, 1000; G. E., 1000; Emilia, 2000. Totale generale L. 805.765.

Il Consiglio comunale condanna le recenti provocazioni naziste

Un ordine del giorno proposto dal Sindaco è approvato all'unanimità Le altre deliberazioni - Concesso il terreno per la Mostra del lavoro

Ieri sera, all'inizio della seduta del Consiglio, il sindaco avv. Peyron ha proposto un ordine del giorno contro le inqualificabili manifestazioni di intolleranza razziale di questi ultimi tempi: «Il Consiglio comunale, dice l'ordine del giorno, indignato e sorpreso per il rinnovarsi sui muri delle città italiane, non esclusa Torino, di simboli deprecati, che si riteneva fossero ormai sepolti per sempre, protesta vivamente per questi gesti inconsulti che feriscono l'anima vera del popolo italiano nella sua più profonda e civile sensibilità; riconferma il concetto che odio religioso e razziale sono sinonimi di inciviltà e fonte di sovvertimento innaturale della coscienza dei popoli; manifesta alla popolazione di religione ebraica, che si batté eroicamente per la libertà democratica e per la difesa dei loro principi, un sentimento di solidarietà in questo momento di comprensibile amarezza».

«Il Consiglio, prosegue l'ordine del giorno, auspica che il ricordo di un doloroso e deprecato passato e gli insegnamenti eloquenti e tragici dei risultati negativi, ai quali porta il razzismo forsennato, abbiano a guidare gli uomini al raggiungimento di una pace giusta senza discriminazioni odiose, di una pace affiancata dalla sicurezza nell'esercizio di tutte le sacre libertà; invita il governo a volersi pronunciare ufficialmente sull'argomento; condivide il pensiero espresso in questi giorni, che la gioventù scolastica sia illuminata chiaramente e obbiettivamente sul problema». L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

I lavori del Consiglio sono proseguiti con l'esame di numerose deliberazioni. Tra l'altro l'assemblea si è pronunciata a favore della stipulazione di un mutuo di 550 milioni per il parziale finanziamento delle celebrazioni del '61.

Anche l'assegnazione provvisoria di un terreno municipale in corso Polonia, per la costruzione del Palazzo del Lavoro è stata approvata all'unanimità. La comparizione del Comune per per due ricorsi al Consiglio di Stato, in materia di licenze edilizie, suscita una polemica da parte dell'on. Castagno (psi) e dell'ing. Todros (pci) a proposito del nuovo piano regolatore e della concessione di licenze chieste prima del decreto e in contrasto con esso. Il Sindaco assicura che la questione è seriamente allo studio.

Sulle modifiche del bilancio di previsione per il '59, prende la parola il rag. Passoni (psi), osservando che non è possibile approvarle senza discutere ed approvare prima il consuntivo del '58, già respinto una volta dal Consiglio.

L'on. Curtis (d.c.) ribatte che nell'assestamento del bilancio di previsione '59 non c'è alcuna voce riguardante il consuntivo '58, quindi non esiste alcun ostacolo alla delibera. La richiesta di sospensiva è respinta con 25 voti contro 24.

Nella discussione sulle modifiche al bilancio preventivo intervengono Bruno (ind.), Alpino (pli), Garbagnati e Colla (pci). Si lamenta la soppressione del mutuo per il riscatto della Canavesana e si chiede una seduta apposita per questo argomento.

L'assestamento di bilancio, che comporta una modifica complessiva di 3 miliardi e mezzo, viene approvato con 32 voti favorevoli su 53.

Furto al banco Lotto

Penetrati con chiave falsa nel banco lotto di corso Francia 315 ignoti ladri hanno messo ogni cosa a soqquadro impossessandosi di 30 mila lire che erano in un cassetto. Gli svaligiatori sono riusciti ad aprire la porta servendosi di una «chiave piana», una di quelle chiavi con la testa mobile che permettono a chi le usa di aprire tutte le porte che hanno un determinato tipo di serratura.

Diminuiscono i casi d'influenza tornano le malattie dei bambini

In dicembre: 56 denunce di scarlattina, 40 di morbillo, 35 di varicella - In alcune scuole fa freddo

L'influenza sta decrescendo. Tanto era stato fulmineo il manifestarsi dei focolai di malattia nelle fabbriche, nelle collettività, nelle scuole (specie tra gli insegnanti) così è veloce l'esaurirsi dell'epidemia. Ieri la Mutua Fiat registrava appena qualche decina di ammalati in più della media invernale; le chiamate di medici alla Croce Rossa sono state circa 200 domenica e ieri 72.

Hanno qualcosa a che fare con la scomparsa dell'epidemia la nevicata e il freddo improvviso? La convinzione popolare dice di sì; i medici fanno invece notare che il freddo, insidioso per l'organismo debilitato di tante persone anziane, può provocare recrudescenza di fatti asmatici, infiammazione delle prime vie respiratorie.

Anche i bambini sono sensibili al freddo intenso, soprattutto se dal caldo delle loro case passano alle aule dove trascorrono parecchie ore in una temperatura inadeguata. Ieri alla Roberto d'Azeglio c'erano 14 gradi, alla Boncompagni 16; molte altre scuole lamentavano temperature tra i 15 e i 17 gradi. Troppo poco per chi deve restare fermo nei banchi. La situazione è particolarmente critica il lunedì: durante la giornata festiva le caldaie restano spente in gran parte degli edifici scolastici.

Molte assenze tra gli scolari? Per fortuna no: la percentuale oscilla dal 10 al 15 e in talune scuole al 20%. Ma secondo i direttori non si tratta d'influenza che in pochi casi. E' invece l'epoca delle malattie infettive: varicella, morbillo, scarlattina.

Ecco il bollettino dell'ufficio di igiene per il mese di dicembre. Tra parentesi, diamo le cifre di novembre. Casi di difterite: 7 (10); scarlattina 56 (37); tifo 1 (3); pertosse 4 (10); morbillo 40 (19); varicella 35 (16); parotite 14 (10); poliomielite nessun caso (nessuno); tigna 1 (3); epatite 5 (nessuno); meningite cerebro spinale 2 (nessuno). Nel complesso, rispetto al mese di novembre, i casi di malattie infettive sono aumentati da 111 a 156, oltre il 40% in più.

Un avvocato di 87 anni si impicca alla porta

Un anziano avvocato, Luigi Prestinari, abitante con la moglie in via Cernaia 16 si è ucciso ieri mattina impiccandosi con una corda che aveva legato a una sbarra sulla porta d'ingresso. Aveva 87 anni. Da tempo soffriva di una grave forma di diabete, e sovente si lamentava con i vicini. Diceva: «Sono troppo vecchio, gli acciacchi non mi danno respiro, sarebbe ora di farla finita». Purtroppo il conforto e le buone parole non sono servite ad evitare la tragedia. Ieri mattina la moglie usciva per un piccolo acquisto: non stava fuori più di venti minuti. Al ritorno, alle 8,30 scopriva con terrore quanto era accaduto. Approfittando della breve assenza della moglie il vecchio avvocato trovava la maniera di preparare la macabra apparecchiatura. La signora, aperta la porta, vedeva il corpo penzolare, dava subito l'allarme, accorrevano gli inquilini: purtroppo non c'era più nulla da fare.

Stato Civile del 9 gennaio

MORTI — Cerato Ferdinando, a. 58, nato a Viù, abitante in strada Mongreno 180; Bianco Teodolinda v. Bianco, a. 85, Palestro, v. dei Tigli 16; Marietti Maria in Leone, a. 68, Torino, c. Vitt. Emanuele 98; Tarello Caterina v. Velturato, a. 73, v. Lamarmora 40; Balbesio Emma, a. 55, Torino, v. Caserta 5; Serra Michele, a. 77, Torino, v. Maria Vittoria 27; Solero Teresa v. Fortuna, a. 74, Mezzenile, c. Reg. Margherita 278; Capirone Maria, a. 73, Cuneo, via Silvio Pellico 8; Allione Carlo, a. 80, Saluzzo, v. G. Verdi 2; Bonino Marianna ved. Mondino, a. 83, Fossano, v. Viotti 2; Zanforlini Giuseppe, a. 78, Fontanetto, v. Arquata 14; Crivello Michele, a. 52, Villastellone, v. Gradisca 3; Quaglino Serena v. Brillo, a. 83, Trecate, v. Don Bosco 4; Bottero Antonio, a. 72, Torino, v. Giulia di Barolo 13; Moschetti Maria v. Manzin, a. 67, Dignano, v. Valenza 49; Orecchia Eugenio, a. 80, Montiglio, v. Foligno 67; Maggiora Lucelina in Brossiero, a. 63, Castello, v. Monferrato 23; Neri Maria v. Foraponi, a. 70, Migliarino, v. Sacra S. Michele 67.

Deceduti in ospedali: Farinelli Norina in Felletti, a. 66, Comacchio; Crivellaro Sante, a. 32, Legnaro; Glorio Marietta v. Lazzarin, a. 79, Cavarzere; Violino Franco, a. 16, Buvea; Sabadin Regina v. Gibellato, a. 73, Vigonza; Falaschini Eugenio, a. 81, Bonifati; Bianco Vincenzo, a. 62, Cuorgnè; Colombo Giuseppe, a. 74, Torino; Degan Barbara in Morello, a. 55, Barletta; Barbero Antonio, a. 72, Villafranca; Agnesa Pietro, a. 83, Torino; Della Bella Patrizia, mesi 9, Torino; Curti Michele, a. 62, Torino; Bacher Paolo, a. 75, Torino; Berrelli Nicola, a. 80, Torremaggiore; Bera Caterina, a. 51, Torino; Brignone Angela v. Cattaneo, a. 81, Torino; Scandolera Giovanni, a. 70, Torino; Gallo Domenica in Giacosa, a. 47, Caramagna; Sovran Alfredo, a. 64, Spilimbergo; Barbiere Maria, a. 32, Chieti.

Morti 39 - Nati 37 - Matrimoni 10

Stato Civile del 10 gennaio

MORTI — Castelletto Tommaso, a. 48, nato a Montaldo, abitante in via Gagliardo 12; Fronsperg Maria v. Mascetti, a. 55, Varzo, str. del Fortino 19; Salvi Cesare, a. 71, Mazzo, v. Elba 6; Rolfo Giuseppe, a. 65, Casalgrasso, str. Valletta 305; Giacomino Giovanni, a. 86, Pinerolo, v. Galvani 25; Gay Giovanni, a. 73, Torino, v. Faà di Bruno 1; Malta Teresa in Baumgarther, a. 74, Passerano, c. Casale 212; Di Martino Gennaro, a. 68, Castel San Giorgio, v. Tripoli 27; Palazzo Pietro, a. 71, Cezile, v. Gorizia 131; Morelli Francesco, a. 68, Foggia, c. Reg. Margherita 216; Filippini Celso, a. 75, Casalgrande, v. Garibaldi 59; Garino Domenica in Zorio, a. 81, S. Maurizio, c. Stati Uniti 5; Martinuzzi Antonio, a. 77, Rovigo, v. Silvio Pellico 26; Verzel Clelia v. Testi, a. 80, Monthe, v. Guastalla 7; Borgetto Anna, a. 80, Castelnuovo, c. G. Cesare 8; Bertinaria Rosa, a. 78, Torino, v. Princ. Clotilde 2; Ferraris Elisabetta v. Masera, a. 81, Castagnole, v. A. Peyron 22; Meliano Giuseppe, a. 81, Fossano, v. Pigafetta 49; Callare Maria Teresa v. Girardi, a. 84, Torino; Artusio Luigi, a. 59, Monticello, c. Duino 183; Santa Giacomo, a. 80, Genova, v. dei Mercanti 16; Gatti Michele, a. 70, Francavilla F., c. Orbassano 213; Crespo Giuseppe, a. 87, Saluzzo, v. Vercelli 115; Rosso Domenico, a. 82, Roatto, v. Gravere 16; Scansavino Elisabetta, a. 75, Priocca, str. San Mauro 225; Griffone Carlo, a. 70, Torino, v. Boscomanero 7; Serra Celeste, a. 71, v. Massena 5; Freagia Bernardo, a. 59, I. Orbass., 66.

Deceduti in ospedali: Pascalacqua Maria in Bonomo, a. 56, Marsala; Zanetti Teodora, a. 71, Martinengo; Bissel Gaetano, a. 71, Torino; Ferrero Maria in Enrico, a. 67, Volpiano; Vallino Francesco, a. 58, Montreux; Leo Nunzia in Malerba, a. 40, Curato; Bertetta Angela v. Bocchino, a. 66, Dogliani; Lasagna Michele, a. 58, Bricherasio; Rapetti Antonio, a. 73, Alessandria; Foste Anna v. Fallica, a. 76, Paternò; Blava Francesco, a. 59, Strambino; Colombo Eleonora, a. 87, Saluzzo; Limone Maria v. Gorgerino, a. 87, Torino; Aimasa Bernardo, a. 60, Moriondo; Guaraldo Domenico, a. 71, Lusia; Sachero Maria ved. Caminada, a. 87, Sciolze; Quadraccia Carlo, a. 55, Torino; Raffaelli Maria, a. 81, Giaveno; Costa Aurelio, a. 22, Cengio; Marchese Maria v. Negro, a. 71, Carisio; Rampini Maria, a. 82.

Morti 40 - Nati 27

Giocare con la palla

Propongo un piccolo giuoco, ma bisognerà seguirmi sino alle ultime righe per averne la chiave e la soluzione.

Mi è capitato di leggere, in questi giorni, uno studio psicologico sul giuoco del calcio. Si sa come procedono questi studiosi: con sistemazione di fatti e di conseguenze. Quello di cui parlo, un olandese che si chiama Buytendijk, sin dall'inizio spiega quali misteriosi significati vi siano in ogni giuoco di palla. Gettare o raccogliere una palla — non sono parole mie — può rappresentare simbolicamente per tutti, anche per un ragazzo, il lasciarsi e il riunirsi, la salita e la caduta, il donare e il ricevere.

Non bisogna meravigliarsi per simili affermazioni, che forse appariranno astruse ai giocatori e agli spettatori. Ad ogni modo, per meglio fissare il suo tema, Buytendijk dice, d'altronde con molta coerenza storica e psicologica: «La palla appartiene effettivamente agli oggetti più naturali e perfetti che servono per giocare. Si giuoca sempre con un oggetto che sappia — lui stesso — giocare col giocatore. E la palla che rotola lo fa meglio di qualsiasi altro oggetto. Lo hanno riconosciuto, migliaia di anni prima di Cristo, gli egiziani e i cinesi e ancora oggi lo riscontrano i ragazzi della strada che con pezzi di corda legano insieme un po' di carta e di stoffa».

Ma il progresso, od un raffinamento insito nell'evoluzione umana, ha fatto in modo che il più perfetto giuoco sia quello con una palla elastica. Dice Buytendijk: «Ciò costituisce una grande scoperta culturale». Infatti, già molti secoli fa, in Italia e altrove si usavano vesciche di porco ricoperte di stoffa o di cuoio. Ci avviciniamo ad una piccola meraviglia che desidero sottolineare. Questa: «la palla elastica è, in genere, un'antagonista privilegiata perché ad ogni pressione e ad ogni colpo *risponde* con una contropressione o con un contraccolpo risvegliando sempre, con la propria reazione, l'attività del giocatore».

* *

Ho riferito alcune osservazioni sul giuoco del calcio per familiarizzare il lettore con l'argomento. D'altro canto il libretto di cui parlo trabocca d'osservazioni straordinarie (indimenticabili quelle che analizzano quale differenza passi tra il colpire la palla col piede o il gettarla invece con le mani), ma è scarso d'esempi. Il Buytendijk, infatti, scende agli esempi soltanto per esaminare come ci si comporti quando *incontriamo* una palla.

Egli immagina che due ragazzini stiano giocando nella strada. Un colpo maldestro dà alla palla una direzione sbagliata: è un gesto che i giovani, nella loro inesperienza, fanno spesso. La palla finisce così davanti ad un passante di mezza età o, magari, anziano. Con tutta probabilità il passante respingerà la palla, in modo più o meno efficace, verso l'uno o l'altro dei due ragazzi. E' un gesto semplice, direi istintivo: una specie di aiuto che il maggiore d'età offre al minore. Tale spiegazione all'occhio dello psicologo risulta superficiale. La persona di mezza età o anziana trova un piacere nel *rimandare* la palla perché così facendo, e con l'intervento della propria volontà, la vede subito rotolare «in una direzione opposta a quella data dai ragazzini». Vien voglia di dire che, simbolicamente, è un reazionario.

Ma non sempre può capitare quel che ho descritto più sopra «perché — dice Buytendijk — non tutti gli uomini sono ricettivi all'azione *calamitante* della palla che viene loro incontro». Infatti ci sono i distratti, poi ci sono quelli legati al giro egoistico dei propri pensieri, ci sono gli angosciati, ci sono i preoccupati, infine ci sono i timorosi di venir meno alla loro compostezza o alle loro inutili arie di superiorità.

Tutti costoro sono circondati dal mondo chiuso dei loro pensieri, dei loro pregiudizi o della vanità e «la palla — dice Buytendijk — non può penetrarvi». Ci siamo capiti: non la vedono in buona fede o, in malafede, fanno finta di non vederla. A simili refrattari bisogna aggiungere il giovanotto snob o la ragazza *coquette*, entrambi tanto impegnati nei loro atteggiamenti che, per nessuna ragione al mondo, presterebbero attenzione ad una palla.

A questo punto mi sono imbattuto in due osservazioni davvero impensate. La prima è questa: tutti coloro che non hanno accolto e respinto la palla, così improvvisamente capitata davanti a loro, si sono resi «indisponibili ad un incontro con quella palla che rotola e che è *calamitante* per molti uomini e, spesso, persino per un cane». (Si ricordino queste ultime quattro parole per meglio godere del giuoco che proporrò alla fine).

La seconda osservazione alla quale alludevo è questa: se poi, per caso, uno dei tipi refrattari elencati più sopra, trascinato da un fattore esterno, che potrebbe essere l'invito esplicito d'uno dei due ragazzini a rimandargli la palla, si decide con esitazione o con timidezza a farlo, tutti — cioè lui e gli altri che lo vedono — provano una sensazione di meraviglia o di compiacimento. «Perché — dice Buytendijk — quel tale abbandona all'improvviso il *suo mondo* e, magari per un istante, rischia di diventare un altro uomo».

A simili osservazioni bisogna aggiungerne una quasi conclusiva. Tutto quanto abbiamo immaginato sino ad ora riguarda le reazioni di uomini di mezza età o di anziani o di giovanotti vanitosi o di ragazze *coquettes* di fronte ad un incontro improvviso con una palla. Se invece la palla viene a finire davanti ad un ragazzo non c'è nessuna problematica. Infatti egli l'accoglierà, la respingerà e l'aspetterà ancora, subito partecipe al giuoco, dal momento che non ha scelto un atteggiamento e quindi «resta aperto a tutti gli incontri».

* *

Adesso devo rivelare il piccolo giuoco che ho trovato quasi senza volere. Leggendo quel che alla svelta ho riassunto, e altro ancora che qua sarebbe troppo lungo riferire, sostituivo la dizione «giuoco del calcio» con «giuoco delle idee» e tutte le volte che trovavo la parola «palla» automaticamente leggevo «idea».

Erano sostituzioni che mi davano grande piacere perché rendevano giuste e, soprattutto, illuminanti come in un apologo, cose che ognuno intravede nella vita d'ogni giorno. Provare, è facile: dove vedete stampato «palla» leggete «idea» ed anche se non amate il giuoco del calcio tutto, risulterà persin troppo chiaro.

Enrico Emanuelli

URTO DI RAZZE E DI INTERESSI NEL KENIA

Dalla feroce guerriglia dei Mau-Mau i negri ripiegano sulla lotta sindacale

Gli scioperi nelle miniere d'oro, nelle campagne, nel grande porto di Mombasa, hanno un pretesto economico, ma sono politici: Tom Mboja, il nuovo "leader„ dell'indipendenza, non lo nasconde - Chiusi nei "cottages„ invalicabili come fortezze, i coloni inglesi resistono, cocciuti e spavaldi, alla nuova offensiva negra - Crudeli storie di mani tagliate "Loro ci pugnalavano nelle nostre case, dicono; noi li combattevamo nella boscaglia„ - Sono convinti che senza europei gli indigeni ritornerebbero selvaggi - Le complicazioni razziali aggravate dalla presenza di 165.000 indiani del Pakistan, i quali, con l'artigianato e il piccolo commercio, strappano fin l'ultimo scellino alla popolazione

(Dal nostro inviato speciale)

Nairobi, 11 gennaio.

Abbigliata in viola, Nairobi splende come un incantato giardino d'ametista al sole glorioso di questa primavera tropicale. Gli alberi del palissandro sono tutti in fiore, i rami non hanno foglie, solo densi grappoli di viole che si sfogliano nell'aria rarefatta e inondano la città d'una vaporosa pioggia di petali. Sui lunghi viali di palissandro, nei vasti e pettinati parchi pubblici, uomini negri e bianchi, gialli e caffelatte formano una folla composita ma organica, si direbbe che in questo paradiso floreale tutte le razze del mondo abbiano trovato il punto d'incontro per una pacifica coesistenza. I giorni del terrore, quando i mau mau paralizzavano il Kenia con le loro gesta d'una incredibile audacia, sembrano lontani, irrepetibili. Le signore non frequentano più i thea rooms con la pistola dal calcio di madreperla nella borsetta, nei guardaroba dei night clubs le rastrelliere per i fucili dei clienti sono vuote, ricordo di un tempo che già pare leggenda.

Sono ancora in vigore lo stato d'emergenza e la legge speciale che vieta le riunioni di più di tre persone, ma nessuno ne tiene conto e sir Patrick Renison, governatore del Kenia, le dichiarerà decadute il giorno in cui il signor Macmillan, primo ministro di sua maestà britannica concluderà a Nairobi il suo giro attraverso l'Africa inglese. La guerriglia dei mau mau ha strappato violentemente i 65 mila inglesi dall'illusione di poter governare all'infinito il Kenia con sistemi paternalistici e considerare i sei milioni di negri come perpetui minorenni bisognevoli di protezione; ora, sia pure definendoli ingrati, guardano con occhi diversi questi individui che reclamano l'indipendenza.

Nel volgere di pochi anni, le concessioni sono fioccate, ma tardivamente, i negri hanno preso gusto alla lotta per l'indipendenza, e dopo aver sperimentato che il terrore serviva a poco, hanno ripiegato su mezzi legali, la battaglia sindacale, contro cui il governo coloniale non può opporre leggi marziali. A guardar bene, si tratta però di concessioni puramente nominali, con scarse o nessuna possibilità di tradurle in pratica. In Kenia non esiste come in Sud Africa e Rodesia una ferrea e codificata discriminazione razziale, bianchi, negri e asiatici possono in teoria alloggiare negli stessi alberghi, sedere allo stesso tavolo di bar o ristorante, ma l'eguaglianza è una finzione, i negri che hanno denaro sufficiente per pranzare al ristorante sono pochissimi e gli indiani ci vanno il meno possibile perché si sentono circondati dall'ostilità dei clienti europei e dei camerieri negri che li servono.

In Kenia, le complicazioni razziali sono aggravate dalla massiccia presenza di 165 mila indiani del Pakistan i quali, lentamente, attraverso l'artigianato e il piccolo commercio, hanno monopolizzato l'intera ricchezza del paese. Il 90 per cento delle case di Nairobi e di Mombasa sono di proprietà indiana, il cento per cento dell'artigianato, il 50 per cento della piccola industria, il 90 per cento del piccolo e medio commercio è in mano agli indiani che forniscono ai sei milioni di negri l'indispensabile per l'esistenza, dallo spago alla cotonata per gli abiti, dalle scarpe alla capanna. Il contatto fra negri e indiani è continuo, e si potrebbe pensare che le due razze abbiano interesse a formare un fronte comune contro gli europei che posseggono le terre più fertili e tengono a distanza tanto i negri quanto i caffelatte.

Accade il contrario, l'odio fra negri e indiani è profondo, insanabile, ancor più che fra bianchi e negri. Questi ultimi odiano gli indiani che gli portano via fin l'ultimo scellino, le ondate di furore popolare si scatenano sempre sulle botteghe indiane, periodicamente esposte al vandalismo delle torme di negri miserabili ed affamati cui basta un qualsiasi pretesto per scatenarsi contro gli asiatici. La polizia interviene quando tutto è finito e gli indiani, se hanno salvato la pelle, sono chini a piangere sulla desolazione dei loro negozi spogliati e distrutti. Esiste una specie di solidarietà fra negri ed europei in questo odio per gli indiani, accusati dai primi di essere spietate sanguisughe e dai secondi di aver impoverito il Kenia inviando in Pakistan i grossi risparmi anziché reinvestirli qui in attività produttive.

Tuttavia, questa solidarietà è contingente e interessata, bianchi, negri e asiatici vivono ognuno nella propria sfera senza possibilità di comunicare. Le leggi elaborate dal governo coloniale inglese si rivelano liberali, decisamente a favore dei negri, ma urtano contro realtà costituite dure da infrangere. I settlers inglesi del Kenia hanno una mentalità non diversa dai coloni francesi d'Algeria, nessuna soluzione suggerita dalla madrepatria per la pacificazione degli animi è considerata possibile al di fuori della integrale, cieca conservazione dei loro interessi personali. Recentemente è stata approvata una legge che consente a tutti i cittadini del Kenia, negri ed asiatici compresi, di comperare terre negli highlands, il fertilissimo altipiano che per oltre 700 chilometri dilaga da Nairobi verso l'Uganda e l'Etiopia, sinora sempre considerata come riserva degli europei, ma è una legge priva di significato perché i negri non hanno denaro per acquistare fattorie che valgono milioni e gli indiani non le possono comperare per il semplice motivo che queste terre sono già tutte proprietà di europei.

Un settler che sia costretto a vendere la propria fattoria, domanda ai suoi vicini se non gli dispiace che un negro, o un indiano, acquisti poderi confinanti coi loro, e siccome ciò gli dispiacerebbe infinitamente, l'acquirente europeo si trova all'istante, anche perché quelle terre fertilissime rappresentano ottimi investimenti, il costo di una fattoria, che produce tre raccolti l'anno di mais, grano e caffè si ammortizza nel giro di quattro anni se non interviene la siccità. Gli indiani, almeno apparentemente, non si scandalizzano per i cavilli con cui i residenti inglesi riescono a conservare i loro privilegi, fingono di non avere interesse a comperare terreni, ma i negri si agitano. «Queste terre sono sempre state nostre, — dicono, — ce le avete portate via con la forza e l'inganno. Ora dite che possiamo ricomperarle, ma sapendo che non abbiamo il denaro per pagarle. Dovete semplicemente restituircele e andarvene».

Questo ragionamento, i negri del Kenia lo fanno da otto anni. Al tempo di Jomo Keniatta hanno tentato di tradurlo in pratica con la feroce guerriglia dei mau mau. Gli inglesi sono stati più forti, hanno annientato i mau mau e messo in galera Keniatta, ma non hanno saputo, o potuto spegnere nei negri il desiderio d'indipendenza. Incapaci di resistere alla controffensiva armata, i negri hanno ripiegato su sistemi incruenti, ma non meno efficaci, la lotta sindacale scatenata da Tom Mboja, un giovane educato nelle missioni cattoliche, si rivela per gli inglesi più insidiosa della guerriglia. Lo sciopero proclamato a Mombasa ha paralizzato per quasi un mese il grande porto sull'Oceano Indiano, il boicottaggio delle merci inglesi e sud africane produce grossi danni, gli scioperi nelle miniere d'oro e nelle campagne diventano sempre più frequenti. Il pretesto è economico, ma il significato politico è evidente, e Tom Mboja, nuovo leader dell'indipendenza negra, non lo nasconde.

Chiusi nei loro confortevoli cottages invalicabili come fortezze nel fondo di parchi immensi, i settlers inglesi resistono cocciuti e spavaldi alla nuova offensiva negra. Un pomeriggio ero ospite con altri nel cottage di una signora italiana che abita in Kenia da trent'anni e il discorso si avviò quasi naturalmente sulla ingratitudine dei negri. «Non so che pretendano ancora da noi, — disse una signora sorseggiando il tè. — Spendiamo ogni anno dieci milioni di sterline (diciassette miliardi e mezzo di lire nostre) per mandare a scuola i loro figli e ci alleviamo la serpe in seno. Vengono fuori tutti rivoluzionari». Eravamo seduti nel giardino, fra siepi di bouganvillee cardinalizie, fiammeggianti ibiscus, profumate frangipane ed i boys negri, piedi nudi e guanti bianchi alle mani, circolavano coi vassoi, apparentemente sordi alle nostre chiacchiere.

«Nei giorni dei mau mau avremmo dovuto far fuori anche i giornalisti, missionari e sindacalisti inglesi che circolavano da queste parti — disse un irreprensibile signore proprietario d'una vastissima fattoria ai confini con l'Uganda. — Avremmo salvato il Kenia dalla dilagante ingratitudine negra». Sapevo che i settlers covano un feroce rancore contro missionari e organizzatori sindacali, i primi hanno insegnato ai negri la bella favola che gli uomini sono tutti uguali, i secondi che in una società industriale l'arma dello sciopero è più efficace del pugnale e della freccia avvelenata, ma non comprendevo la loro amarezza verso i giornalisti.

«Avete scritto abominevoli fandonie sul nostro conto — mi rispose — ed avete schierato contro di noi l'opinione pubblica di tutto il mondo. Avevo invitato mio ospite un giornalista che desiderava vedere i luoghi in cui si celavano i mau mau ed alcuni giorni dopo lessi sul suo giornale strampalate falsità. Scrisse di aver veduto coi suoi occhi sacchetti di mani tagliate ai mau mau». «Non è vero — domandai — che tagliavate le mani ai mau mau?». Il mio interlocutore esitò, ma da buon inglese giocò aperto. «Il giornalista mio ospite non le vide. Se poi si tagliava la mano ai mau mau è un'altra storia. Quando in boscaglia uccidevamo dei negri in combattimento non potevamo portare i cadaveri al commissariato, la mano destra era sufficiente per l'identificazione. La guerriglia è stata crudele, da entrambe le parti; loro ci pugnalavano nelle nostre case e noi li combattevamo in boscaglia. Per debellare i mau mau non avevamo scelta, agire come abbiamo agito o andarcene. Come vede, siamo ancora qui. Questa gente ha bisogno di noi, lasciati soli ritornerebbero selvaggi, tra le vie di Nairobi e in queste fattorie rispunterebbe la giungla. Vero Tom? Vero Joseph?».

I boys negri sorrisero con tutti i denti in mostra e continuarono a girare coi vassoi, silenziosi e solleciti, ma distaccati, come se nulla comprendessero della conversazione. I loro occhi bianchi, immensi, misteriosi e vuoti balenavano solo quando fissavano la nuca dei padroni. Ricordai il racconto di una signora di Nairobi che s'era allevato in casa un boy negro cui affidava i suoi bimbi, e credeva fedelissimo. Un giorno, ma per scherzo, tanto era certa della risposta, gli domandò: «Mi uccideresti se te lo ordinassero i mau mau?». Il boy negro la guardò, rise largo coi denti bianchi, duri, feroci e rispose: «No signora, quando verrà il momento io andrò a uccidere la signora di fronte. Il boy della signora, mio amico, verrà qui a uccidere te».

Francesco Rosso

Secondo una statistica europea

I migliori al volante sono i guidatori inglesi

Vienna, 11 gennaio.

I riflessi più lenti in Europa occidentale, al volante, li hanno gli austriaci: così è stato stabilito da una statistica europea di cui dà ampio resoconto l'«Arbeiter Zeitung». E' curioso che pure i tedeschi risultino, secondo il sondaggio, tra i guidatori peggiori. Il fatto non può comunque stupire molto coloro che, vivendo in Austria o in Germania, hanno quotidianamente sotto gli occhi lo spettacolo di un traffico la cui indisciplina sembra irridere al mito germanico dell'ordine e dell'organizzazione. Non meno curiosi sono gli altri dati dell'inchiesta pubblicata dall'organo socialista. Gli automobilisti migliori risultano gli inglesi e gli svedesi; generalmente buoni guidatori sono anche gli italiani.

A prescindere dalla connaturale capacità o incapacità nazionale dei diversi popoli alla guida, la statistica mette in rilievo un fenomeno inaspettato: spesso nelle nazioni dove il traffico è meno denso avvengono, proporzionalmente, più incidenti.

La spiegazione elementare che di tali insolite proporzioni dà l'inchiesta è che, dove il traffico è più fitto, i guidatori sono costretti ad una maggiore attenzione.

A CAMOGLI SI STUDIA PER «CAMPANILE SERA»



Le imbarcazioni messe in secca sulla piazzetta di Camogli sono diventate banchi di scuola. Alcuni pescatori, compulsando numerosi volumi, si preparano per il confronto con Castelfranco Veneto a «Campanile sera»

RAPPORTI TESI TRA CITTADINI E UFFICI STATALI

Difficile orientarsi nel labirinto delle leggi che reggono la burocrazia

Per non sapere a chi rivolgerci, perdiamo, nel disbrigo delle "pratiche„ più banali, un tempo prezioso - Articoli, commi, prescrizioni, modifiche, emendamenti, decine di migliaia di disposizioni si sono sovrapposte col passare degli anni - Come trovare la strada giusta? - Si pensa di istituire servizi di informazione per il pubblico nei vari settori amministrativi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 gennaio.

Non si può negare che i rapporti tra i cittadini e lo Stato, al presente, sono piuttosto tesi. All'ufficio per la riforma burocratica giungono ogni giorno pacchi di lettere di italiani che per un motivo o per l'altro si lamentano del funzionamento dell'amministrazione. (Il malcontento del pubblico, mi fanno osservare a Palazzo Vidoni, si rivela altresì attraverso le lettere del pubblico ai giornali. Il posto che in esse hanno le proteste contro i vari disservizi dello Stato è uno dei più importanti; basta scorrere, nei quotidiani e rotocalchi, le rubriche che ospitano la corrispondenza dei lettori per rendersene conto).

Diciamo la verità, i cittadini italiani non hanno tutti i torti se, spesso, brontolano contro l'amministrazione. Essi sanno molto bene che ogni qualvolta si devono rivolgere allo Stato, per un motivo o per un altro, sono attese, lungaggini, rinvii, giri viziosi, sportelli superaffollati, che si tratti di spedire una raccomandata, un pacco, di acquistare un biglietto del treno, di richiedere un qualsiasi documento; tutte cose che si potrebbero in un certo senso capire se il personale pubblico fosse scarso; mentre si sa benissimo che è numeroso, se non addirittura sovrabbondante; assomma, nell'insieme, un milione centosessantaseimilatrecentonovantasei dipendenti.

A Palazzo Vidoni mi dicono che, in teoria, gli impiegati dello Stato non sono eccessivi, se si considera che nel numero complessivo sono compresi circa trecentomila militari ed altrettanti insegnanti, centosessantatremila ferrovieri, che devono sottrarsi ai quadri burocratici veri e propri. Il difetto è che i funzionari sono mal distribuiti nei vari settori. Sono scarsi, molto spesso, in dipartimenti sovraccarichi di lavoro, e numerosissimi in dipartimenti che hanno ben poco da fare.

Una delle riforme più urgenti, che potrebbe migliorare il servizio dello Stato, sarebbe quella di rimescolare il personale secondo criteri razionali, ma non si tratta di un'impresa facile. Ogni burocrazia in questo mondo oppone una fiera resistenza al nuovo. Tanto per cominciare, non vi è ministro, sottosegretario, direttore generale, e via elencando, che si sogni di ammettere di avere un numero di dipendenti superiore al necessario. Una delle leggi fondamentali della burocrazia è che tende ad ingrandirsi. Al presente, come mi informano a Palazzo Vidoni, tutti i ministeri si dichiarano bisognosi di nuovo personale.

Vogliamo citare un caso che dimostra bene l'aspirazione delle amministrazioni a gonfiarsi anche quando non sarebbe strettamente necessario. Una volta, come molti ricordano, esisteva la SEPRAL, che in tempo di guerra aveva il compito di regolare la distribuzione di viveri e le carte annonarie. Finita la guerra, abolite le carte annonarie, che ne è successo della SEPRAL? E' forse sparita? No. E' passata armi e bagagli al ministero dell'Agricoltura e Foreste, che l'ha accolta nel suo seno, con tutti i suoi più di duemila dipendenti, creando apposta una direzione generale dell'alimentazione, i cui compiti restano piuttosto vaghi. La SEPRAL non è sparita, si è semplicemente travestita.

Se i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione sono irti di inceppi, se la macchina burocratica scorre tutt'altro che agevolmente, sarebbe ingiusto pigliarsela col personale. Gli impiegati dello Stato sono quello che sono: ve n'è di ottimi, solerti, capaci, e ve n'è che tirano a campare, ciò che del resto succede in tutti gli uffici del mondo. Il loro rendimento è in gran parte legato alle condizioni generali in cui si trovano ad operare; sono l'equipaggio di una vecchia nave, difficile a pilotare. Anche se fossero tutti bravissimi, solertissimi, modernissimi, intraprendentissimi, la vecchia nave non potrebbe navigare molto più svelto.

Occorre ricordare che gli uffici statali non muovono un dito se non seguendo le leggi che regolano il loro corso. Ora, uno dei più importanti inceppi al funzionamento dell'amministrazione è proprio qui: le leggi sono una farraggine, una giungla inestricabile, un ammasso spesso caotico, si contano a decine di migliaia, crescono le une sulle altre, si trasformano, lentamente, attraverso i decenni, pezzo per pezzo, senza annullarsi mai completamente, o quasi mai. Per capire ciò che una legge vigente prescrive, bisogna rifare la sua lunga storia, andando a ritroso fino alle origini, che possono perdersi fin nel lontano 1865, ricostruire le modifiche e gli emendamenti che via via hanno investito commi ed articoli, e gli emendamenti delle modifiche, e le modifiche degli emendamenti, un gioco fittissimo di scatole cinesi. L'intrico è tale che si è perso il panorama complessivo delle norme che regolano l'andamento dell'amministrazione.

Qui risiede una delle cause fondamentali che rendono difficili i rapporti tra il cittadino e lo Stato. Non soltanto l'amministrazione si presenta al cittadino qualsiasi come un fittissimo labirinto, ma non gli offre guida specializzate per condurlo per mano. Ecco perché, in troppi casi, non si trova lo sportello giusto, l'ufficio competente, senza peregrinazioni, rinvii di stanza in stanza, di piano in piano, di palazzo in palazzo, con una estenuante perdita di tempo.

Gli studiosi della riforma burocratica mi hanno detto che i ministeri si stanno preoccupando di facilitare con i più vari servizi-informazioni l'orientamento del pubblico che si rivolge allo Stato. Si tratta, senz'altro di una notizia confortante, anche perché, al presente, si verificano disguidi e lungaggini che potrebbero evitarsi facilmente. Riferisco il caso recente, pubblicato dai giornali romani, di un certo Giulio Z., che, dovendo richiedere un documento all'ufficio distrettuale delle imposte, si trovò di fronte ad un dilemma. A Roma esistono due di tali uffici, situati a capi opposti della città: a quale doveva rivolgersi? Giulio Z. tentò di ottenere un'indicazione precisa per telefono, ma senza alcun risultato. Allora, tentando a caso, impiegò un'ora buona di automobile, attraverso il traffico di Roma, per raggiungere uno dei due uffici. Lì, dopo una lunga coda allo sportello, apprese che doveva rivolgersi all'altro, ciò che l'obbligò ad una nuova traversata di Roma. Nella sua lettera di protesta ad un giornale, Giulio Z. scrisse tra l'altro: «Tutto ciò poteva essere evitato se l'ufficio informazioni fosse stato meno abbottonato a proposito di pratiche che nulla hanno di segreto. E meglio ancora sarebbe se, come accade in tutti i Paesi civili, i cittadini potessero spedire per posta le loro istanze agli uffici competenti e ricevere a domicilio i certificati, pagando naturalmente tutte le spese che sono certamente minori di quelle necessarie a traversare Roma in automobile o in autobus».

Come mi spiegano a Palazzo Vidoni, l'istituzione di uffici informazioni per il pubblico nei vari settori amministrativi, risparmierà ai cittadini molte strade inutili. Il problema, tuttavia, è più complesso di quel che non si immagini a prima vista. Per avviare il pubblico con sicurezza nei labirinti ministeriali, gli uffici-informazioni dovrebbero possedere funzionari che conoscano a menadito l'intrico delle leggi e che sappiano interpretarle correttamente. Mi dicono agli uffici della riforma: «Cioè funzionari di altissimo livello, di profonda dottrina, di memoria prodigiosa, che sarebbe arduo ridurre al livello di uscieri». Conclusione: uno dei principali passi per il risanamento dell'amministrazione è quello di mettere ordine nella giungla legislativa.

Alfredo Todisco

— UN GIORNALISTA RACCONTA —

La speranza oltre il fiume

Rievocazione e testimonianza della guerra del '15, in un romanzo che dà il senso della vita vissuta, osservata giorno per giorno

Uno dei più vecchi giornalisti italiani — direttore di un quotidiano già prima del conflitto 1915-'18 — ha iniziato la pubblicazione di una serie di libri a forma di romanzo, nei quali trasfonde le emozionanti esperienze della sua vita, i suoi abbaglianti ricordi, in modo da avvincere il lettore con la trama e con lo stile che si addice appunto al romanzo. Ma lo sfondo dei suoi libri ha quell'importanza che si usa ascrivere all'autobiografia di una persona vissuta sempre con gli occhi ben aperti, pienamente informata di avvenimenti decisivi che non di raro ha direttamente veduto ed annotato e che riguardano una delle epoche storiche più complesse e più convulse attraverso le quali il mondo è finora passato.

Due sono i volumi di Rino Alessi, fino ad oggi usciti. Il primo fu da noi recensito su queste colonne. Notai, allora, l'importanza sociologica ch'esso aveva, in quanto conteneva delle testimonianze di impareggiabile valore ed acutezza, per una ricostruzione della genesi storico-politica del fascismo. Il secondo volume ora pubblicato (*La speranza oltre il fiume* - Cappelli, Bologna 1959), riguarda il periodo immediatamente anteriore alla prima guerra mondiale e la guerra stessa, fin quasi alla vittoria.

Questa seconda opera è una pittura quanto mai interessante di quel che fu il reale stato d'animo della massa italiana di fronte al grande evento che concludeva il ciclo risorgimentale. E' una testimonianza preziosa, che fa obbiettiva giustizia delle interpretazioni idilliache della guerra italo-austriaca (quali furono ammannite nelle scuole agli uomini della mia generazione) e di quelle catastrofiche che si lessero successivamente. Ma, nel complesso, il lettore riporta la impressione che le guerre siano sempre una carneficina, anche quando siano sentite da una minoranza prima, dalla maggioranza poi e finiscano con la vittoria.

Alessi, con il suo modo di scrivere incisivo, amante dei toni forti e contrastanti, letterario talvolta, giornalistico altre volte, riesce a vestire la realtà dei fatti di pennellate impressionistiche destinate a suscitare nel lettore quelle intuizioni immediate che servono più di lunghe disquisizioni storiche o di risultanze documentarie.

Il libro, che si legge come un romanzo — perché è un romanzo — induce, in chi lo medita, profonde riflessioni relative agli aspetti sociali, economici, organizzativi, militari, ecc. di un periodo quanto mai decisivo per la vita del nostro paese. Se, come è sperabile, l'autore continuerà l'opera, sarà estremamente interessante conoscere le vicende di sfondo del periodo nel quale fu iniziata quella nuova avventura italiana che portò alla catastrofe della seconda guerra mondiale.

Diego de Castro

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Finalmente una gradita novità nel pomeriggio della domenica: la cronaca registrata di una partita di calcio - «I due sergenti», drammone popolare innaffiato di lacrime - Stasera «I Puritani» di Bellini

Il programma di domenica comprendeva, finalmente, una grossa novità. Alle 18,40 è stata trasmessa la cronaca registrata del secondo tempo di una partita di calcio di serie A. Abbiamo così assistito a quarantacinque minuti dell'incontro Bologna-Napoli.

Il risultato, a quell'ora, era già conosciuto, le emozioni per la gara venivano perciò, sin dall'inizio, ridotte al minimo. Tuttavia riteniamo che la trasmissione abbia egualmente suscitato notevole interesse: al posto dei soliti rapidi e incompleti frammenti di gioco, come accade nei brevi resoconti serali, c'era un intero tempo che permetteva allo spettatore-tifoso di farsi un'idea abbastanza precisa della forza e del comportamento delle squadre e di avere una «giustificazione» del punteggio finale. Tra l'altro, bisogna dire che la ripresa di domenica era eccellente: nitida, ordinata, facile da seguire: spesso l'inquadratura era a distanza ravvicinata e dava la sensazione allo spettatore comodamente seduto in poltrona di trovarsi nel campo in mezzo ai giocatori, nel vivo di un'azione.

Non è ancora la cronaca diretta, d'accordo. Ma è una prima conquista ragguardevole (sempre che duri): e possiamo considerarla l'anticamera della cronaca diretta, prevedibile e realizzabile (con la giusta limitazione al secondo tempo) nei prossimi anni. Per ora, fermandoci all'attuale registrazione, il desiderio dei tifosi è che le partite prescelte siano quelle di grande importanza: o per lo meno che una delle squadre impegnate sia uno «squadrone». Altri poi vorrebbero che l'ora della trasmissione fosse anticipata e che il risultato finale non venisse preannunciato né per tv né per radio.

Così, ad ogni modo, il miglioramento nel settore calcistico c'è e sensibile: un miglioramento che, oltre a tutto, riempie e ravviva il pomeriggio della domenica troppo sovente trascurato. Speriamo soltanto che la gradita innovazione abbia carattere di stabilità.

Domenica sera si è fatto il tentativo — di per se stesso lodevole — di rinnovare la vecchia formula di «Serata di gala». Il risultato potrà migliorare in avvenire: la fantasia comico-musicale su Milano aveva «numeri» apprezzabili, ma era eccessivamente lunga e pletorica e si rivolgeva un po' troppo ai soli milanesi. L'uso del dialetto meneghino è stato massiccio e ha creato non di rado difficoltà di comprensione: inintelligibile ad esempio la poesia recitata da Nino Besozzi.

Ieri, per il ciclo del teatro popolare, «I due sergenti»: teatro popolare più popolare di questo è difficile immaginario: amicizie sconfinate, eroismi sublimi, odi satanici, amori tra le sbarre, condanne a morte, salvataggi in extremis, il tutto innaffiato da litri di lacrime. Realizzazione complessivamente buona, a parte alcune macchiette fastidiosamente caricate.

Non disapproviamo questa iniziativa di ripescare i celebri drammoni da arena e di riproporli in veste decorosa: possono costituire un autentico, ingenuo divertimento per il pubblico più semplice e un motivo di curiosità, una non inutile documentazione di costume teatrale per il pubblico più esigente. Però accanto ai drammoni con le orfanelle, i poveri fornaretti e i sergenti, la tv dovrebbe sempre ricordarsi di allineare commedie di un repertorio moderno, vivo e di alto livello. Il che avviene molto di rado.

Oggi alle 18,45 «Una risposta per voi» cui seguiranno il concerto sinfonico, «Avventure di capolavori» e la rubrica religiosa del martedì. In serata una breve trasmissione con Caterina Valente e le sue canzoni; alle 21,35 Cinelandia e alle 22,05 il secondo, terzo e quarto atto de «I puritani» di Bellini.

u. bz.



Caterina Valente ritorna stasera a cantare in tv

Vietati a Roma i manifesti d'un film con la Lollobrigida

Roma, 11 gennaio.

I cartelloni pubblicitari del film «Salomone e la regina di Saba» sono stati proibiti dalla Questura di Roma. Per quelli già affissi è stata ordinata la copertura mentre il materiale ancora rimasto presso la Casa distributrice dovrà essere trattenuto. I manifesti «incriminati» sono due; uno molto grande (24 fogli) che rappresenta alcune scene del film e, fra l'altro, Yul Brinner e Gina Lollobrigida in atto di abbracciarsi. Il costume della «diva», quello cioè che da lei viene indossato nel film, è stato giudicato troppo discinto; anche l'altro manifesto di minori dimensioni (4 fogli) è stato proibito per la stessa ragione.

E' da notare che questo materiale pubblicitario non è che la riproduzione dei cartelloni americani. Non si sa se il provvedimento, adottato stamane dalla Questura, sia esteso anche ad altre province o se non sia invece ispirato alla difesa del «carattere sacro» della città di Roma. Alla Casa distributrice non sono finora pervenute notizie di decisioni analoghe prese dalla P.S. in altre sedi.

A proposito dello stesso argomento è pure di oggi la decisione del Questore di chiusura a tempo indeterminato di un cinema rionale, l'«Alhambra» in via Appia Nuova. Fra i vari quadri di un avanspettacolo una «soubrette» italo-francese, Jacqueline Gérardin, è comparsa in scena ricoperta da un costume assai succinto, che le lasciava il busto interamente scoperto e a malapena velato da una rete dalle maglie assai larghe.

Un nuovo maestro per il Festival



Le due orchestre prescelte per il Festival di Sanremo saranno dirette l'una da Angelini, l'altra da Marcello De Martino, qui assieme alla fidanzata. Il maestro De Martino si sposerà il 27 gennaio, proprio il giorno prima dell'inizio del Festival

De Sica compreso nell'elenco degli «urlatori» per Sanremo

All'ultimo momento il nome dell'attore-regista, che un tempo, sullo schermo agli esordi della carriera, cantava, è stato cancellato dalla lista - Si indicano già i motivi che vinceranno il Festival: «Romantica» di Rascel, «E' vero» di Bindi, «Libero» di Modugno - L'elenco definitivo dei ventitré interpreti

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 11 gennaio.

Vittorio De Sica ha corso seriamente il rischio di finire al Festival della Canzone. E non già come giudice, o come presentatore. Ma come cantante. Se ci hanno informati bene, il regista di *Ladri di biciclette* era stato invitato ad interpretare sul palcoscenico del Casinò, il 28 di questo mese, il motivo composto da Rascel, *Romantica*, che è edito e lanciato dalla stessa casa cinematografica per la quale De Sica di solito lavora. Qualche bello spirito romano, puntando sulla popolarità di De Sica come si punta sul numero di una lotteria, e ricordando che venticinque o trent'anni fa, agli esordi della carriera d'artista, egli canticchiava volentieri e con garbo le canzoncine nei film sentimentali ed i ritornelli nelle riviste «Za Bum», affacciò la proposta: convinto, con una trovata del genere, di assicurare a *Romantica* la vittoria, gloria e quattrini.

Per sua fortuna De Sica è salvo e sia detto senz'ombra di offesa per i cantanti professionisti che si esibiranno a Sanremo. S'è appreso oggi che al posto dell'attore-regista è stato scelto Tony Dallara, al secolo Antonio Lardera, quel giovanotto dall'ugola d'acciaio che vien definito il re o il principe degli urlatori. La sostituzione è un po' brutale, dal signorile De Sica al selvaggio Dallara il salto è brusco.

Ma tutto, nella confusa vigilia del Festival, è sorprendente. C'è chi ricorda, forse, un caso analogo: e fu quando si trattò di nominare il presidente della giuria che avrebbe selezionato le canzoni da portare a Sanremo. Si fece subito, con molto rispetto, il nome di Salvatore Quasimodo, Premio Nobel per la poesia. Davanti al rifiuto del poeta, si dovette presto ripiegare su un personaggio di tutt'altra vocazione ed attività, il comico Totò.

Anche per il presentatore delle tre serate è accaduta la stessa cosa: dapprima si era parlato di un «eccezionale intervento» di Vittorio Gassman, quasi che per annunciare il titolo di una canzone e per illustrarne i magri concetti occorresse aver recitato Eschilo e Alfieri; ed ora si sta ripiegando su una presentatrice — probabilmente Tina De Mola — che dovrà limitarsi a vasti, seducenti sorrisi ed a poche frasi telegrafiche.

Forse è bene che il Festival ridimensioni le sue velleità e si mantenga quel che è stato nei nove anni passati: una manifestazione popolare, senza ambizioni intellettualistiche o snobistiche che potrebbero farla rovinare nel ridicolo e allontanarla dal suo enorme pubblico. Quest'anno è più che sufficiente, ad alimentare l'interesse, la lotta aperta e violenta che si va già scatenando fra i sostenitori — palesi ed occulti — di 3 motivi: e sono *Romantica* di Rascel (oltre al Dallara la interpreterà l'autore), *E' vero* di Bindi (cantata dalla giunonica Mina e dal confidenziale Teddy Reno) e, naturalmente, *Libero* di Modugno (la eseguiranno l'autore con l'orchestra Angelini e Teddy Reno con l'orchestra De Martino). E' fra queste tre canzoni che dovrebbe uscire la vincente.

Come si sa, il Festival si svolgerà nelle serate del 28, 29, 30 gennaio e sarà trasmesso per radio e tv. Avrebbe dovuto avere una coda patetica e rievocativa, la sera di domenica 31, con la presentazione dei motivi che avevano vinto nei precedenti Festival, compreso il trionfatore di quest'anno. Ma la coda non ci sarà, gli organizzatori non sono riusciti a trovare spunti ed idee per montare uno spettacolo alla maniera di «Canzonissima» e vi hanno rinunciato. Preparano invece una sfilata di carri allegorici — all'insegna «I fiori cantano» —: ogni carro si ispirerà al tema delle dieci canzoni che hanno avuto la palma dal 1951 al 1960. E fra di esse vi sarà la rivelazione del prossimo Festival: a questo proposito si dice che la casa editrice di una delle canzoni favorite, sicura di vincere, precedendo il parere della giuria, ha già fatto costruire un carro sfarzoso e costosissimo.

Le canzoni in gara sono venti, i cantanti ventitré; canteranno due motivi Gino Latilla, Mina, Tonina Torrielli, Wilma De Angelis, Tony Dallara, Johnny Dorelli, Achille Togliani, Sergio Bruni — con l'orchestra Angelini — e Miranda Martino, Teddy Reno, Arturo Testa, Joe Sentieri, Betty Curtis, Julia De Palma, Nilla Pizzi, Gloria Christian e Giorgio Consolini — con l'orchestra De Martino —. Ne canteranno uno solo Fausto Cigliano, Rascel e Modugno. Dopo aspre polemiche e innumerevoli liti, all'ultimo momento sono state aggiunte all'elenco Flo Sandon's (una veterana di Sanremo), Germana Caroli (esclusa lo scorso anno dalla competizione, ora avrà la sua rivincita) e la giovanissima sconosciuta Irene D'Areni che, secondo alcuni, dovrebbe essere la vera rivelazione del Festival.

g. n.

Da oggi per tre giorni sciopero dei teatri d'opera

Roma, 11 gennaio.

La commissione intersindacale di agitazione, a cui aderiscono Fils, Fuls e Fials, ha diramato in serata un comunicato in cui viene data conferma dello sciopero indetto dai dipendenti degli Enti lirici e sinfonici per i giorni 12, 13 e 14 prossimi.

Lo sciopero impedirà all'Accademia di Santa Cecilia di far svolgere il concerto in programma per mercoledì. All'Opera di Roma dovranno essere rinviate le rappresentazioni de «Il vortice» e della «Wally», la cui prima era fissata per il giorno 14; al San Carlo, mercoledì, era in programma «Un ballo in maschera»; alla Scala, per domani sera, erano in cartellone «Hansel e Gretel» con il balletto «La silfide».

Lo sciopero non si estende ai complessi della Rai-tv.

Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Tupini, accogliendo la richiesta del sovraintendente al Teatro dell'Opera di Roma, avv. Latini, ha convocato per il pomeriggio di mercoledì prossimo i sindaci delle città sedi degli Enti lirici e i sovraintendenti per un esame della situazione relativa al riordinamento degli Enti lirici. Come è noto nel prossimo Consiglio dei ministri verrà esaminato un disegno di legge in tal senso approntato dal nuovo dicastero per lo spettacolo.

MOSTRE D'ARTE

Figurativi alla riscossa

S'è detto che l'VIII Quadriennale romana segna la riscossa dei «figurativi» contro l'Astrattismo. Ma delle pletoriche caotiche esposizioni diffidiamo: ché rispecchiano soltanto velleità o compromessi degli organizzatori. Piuttosto interessano i casi singoli, ed eccone due a Torino degni di nota.

Mario Donizetti, bergamasco (una trentina d'opera alla «Bussola», simpaticamente presentate da Lucio Ridenti), è un giovane di ventisette anni che dipinge pensando ai capolavori della galleria dell'Accademia Carrara, gloria della sua città. Alla domanda perché non segua l'attuale poetica astrattistica ha già risposto in un meditato articolo: «Le idee sono rappresentabili fisicamente solo mediante la forma di un oggetto». Infatti la sua forma è quella perentoriamente fissata da una tradizione plastica che in Italia comprende, da Duccio e da Giotto in poi, almeno sei secoli e rotti. Egli se ne accontenta, e l'esempio del museo lo conforta.

Come attua il Donizetti, che tuttavia vive fuori del museo in una civiltà che ne sembra la negazione, questa sua forma? Con un disegno studiatissimo, impeccabile dal punto di vista della realtà naturale: con un'obbedienza assoluta alle regole ottiche del chiaroscuro, della prospettiva, della sorgente luminosa, e quindi dei volumi e dello spazio; con una materia pittorica levigatissima che sfrutta un sapiente impiego di oli il più possibile sottili. Il suo mestiere è eccellente, d'una maestria che rasenta il virtuosismo.

Ce n'è dunque abbastanza, si dirà, per far ridurre la pittura in un esercizio scolastico o accademico. Invece non è così. La forza e la qualità artistica di queste insolite immagini risiedono nel rigore stilistico con cui sono attuate. Una economia perentoria nella precisione dei contorni e nella calcolata preziosità del colore, da una convinzione [illegible]: che il motivo naturale è inesauribile, adatto ad ogni epoca e ad ogni temperamento, in quanto suscettibile d'infinite interpretazioni e trasfigurazioni. Tant'è vero che la «natura» nella visione di questo pittore si traduce in un suo superamento fantastico ed in un certo senso metafisico.

L'altro caso è offerto dalla prima «personale» torinese (alla Galleria Martina) della pittrice Carla Bologna Fois, già allieva di Casorati per un biennio all'Accademia Albertina. Tutto un palo di ritratti impostati con bella naturalezza, tolto un interno di sapore schiettamente casoratiano ma trattato con accento personale, quasi tutte marine e vedute liguri intorno a Noli. E' una pittura fresca, libera, pulita. Troppo forse un po' troppo illustrativa (ma l'illustrazione vi si mantiene sempre piacevole), interamente affidata al gioco luminoso del colore e del tono; una luce che volentieri spezza, con qualche vago accenno cubistaggiante, le superfici e i volumi degli oggetti, per rimbalzare più vivida e varia nei primi piani robustamente definiti. Un linguaggio schietto ed agile, un racconto lieto e cordiale.

mar. ber.

Lo spettacolo al Romano di due attori francesi

Da parecchi anni gli attori Lionel Baylac e Catherine Dutrillo svolgono una benemerita opera di diffusione del repertorio classico francese con una compagnia che si spinge spesso in provincia e all'estero. Ora sono giunti, da soli, anche da noi e ieri sera al teatro Romano hanno rappresentato, sotto gli auspici del Centro culturale franco-italiano, tre lavori di De Musset, Renard e Courteline.

Interpreti di polso e di buona scuola, dietro i quali s'intravede la rigogliosa tradizione di un teatro, nonostante i tempi, ancora vivo, il Baylac e la Dutrillo hanno reso con sommessa enfasi la musicalità del poema demussettiano «La nuit de mai»; hanno recitato con grazia e scioltezza il delizioso «Pain de ménage» di Renard; e hanno concluso la serata con un noto atto unico di Courteline (fatto conoscere in Italia dalla Galli), «La paix chez soi», dando il giusto risalto all'amarognola comicità in esso contenuta.

Attentamente seguiti da un folto pubblico, i due attori sono stati ripagati con nutriti applausi dopo ogni parte dello spettacolo.

Vice

Serata lideristica per la "Musica da camera,,

Dunque, in tutte le città, i concerti di musiche vocali da camera sono frequenti, meno che a Torino. Dovunque sono affollati, ma a Torino la loro rarità non chiama al Conservatorio pubblico più del solito numeroso, perché più affamato e avido, seppure il programma sia augusto, contesto di *Lieder*, nientemeno, di Beethoven e di Schubert. Evidentemente l'astensione è alla moda, e perciò, si spera, passerà. Altre spiegazioni del fatto non s'intravvedono. Di Beethoven erano dunque annunciati lerssra *Lieder*, teneri e sereni, o appassionati e nostalgici, e di Schubert parecchi, che, mossi press'a poco dagli stessi sentimenti, e la nomenclatura psicologica, si sa, è un modo d'intendersi, sono improntati dell'aura, dello spirito romantico, specificamente schubertiano. Li recavano, nuovi a Torino, il baritono tedesco Hermann Prey e il pianista Günther Weissenborn.

Uditi entrambi nel festival a Venezia, il settembre scorso, piacquero. Ma non si poté misurarne la valentia, perché eseguirono cose di poco conto, di Fortner, di Von Einem, di Henze, al cui confronto Hugo Wolf, con alcuni *Eichendorff-lieder*, parve per la vigoria artistica un gigante. Iersera le opere consentivano una schietta valutazione, e questa fu indubbiamente favorevole. Voce potente e non enorme è quella del Prey, sufficiente nell'estensione della gamma alle necessità camerali, vellutata e non priva di metallo, duttile e tale da scemare in chiare lievità, talvolta prorompente con soverchia accentazione. La dizione è, per quanto consente il volume della fonica, nitida, scandita, anche recitante, discorsiva. Poiché voce e dizione sono elementi, mezzi, a servigio dell'interpretazione dell'opera d'arte, bisogna aggiungere che più d'una volta il canto, sia spianato, sia declamante, non s'immedesimò nei lirici sentimenti di ciascuna pagina, non ne espresse distintamente i trapassi, parve fine a se stesso, donde una qualche monotonia. E' probabile che l'esperienza e la maturità giovino all'intensità drammatica.

Il successo fu assai caloroso per entrambi i concertisti.

a. d. c.

Musica da camera — Mercoledì 13, alle 21,15, al Conservatorio, avrà luogo l'annunciato concerto dell'Ottetto di Vienna. In programma: Divertimento in sol maggiore di F. G. Haydn; Settimino op. 20 di Beethoven; Quintetto della trota per pianoforte e archi op. 114 di Schubert. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso.

Conservatorio — Stasera martedì, alle 21,30, per gli Amici della Musica, secondo concerto di Wilhelm Kempff dedicato alle Sonate per pianoforte di Beethoven.

Circolo della stampa — Si ricorda che il primo giovedì di ogni mese si svolgerà al Circolo della stampa un torneo di bridge a coppie, libero a tutti. Le iscrizioni si ricevono fino a mezz'ora prima dell'inizio della gara, fissato alle ore 21,30. Premi (non cumulabili) alle coppie con il maggior punteggio dei due settori; alle prime coppie di non classificate e alla più brava coppia signore. Altri premi ai vincitori di due o più tornei.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 12,30: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Religione; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

16,05: Sermone delle Nazioni, in ripresa diretta dalla chiesa di S. Andrea della Valle in Roma; telecronista Luciano Luisi.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presentano Enza Sampò e Febo Conti; partecipa Fausto Tommei; 18,30: Telegiornale. 18,45: «Una risposta per voi», colloqui di A. Cutolo con i telespettatori.

19: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, in ripresa diretta dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli. In programma: Bartok, musica per strumenti a corda, celesta e percussione; 19,35 «Carpaccio e le storie di S. Orsola», per la serie «Avventure di capolavori» curata da E. Garroni e A. Di Laura.

20,05: La posta di Padre Mariano; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Caterina Valente e le sue canzoni». Al varietà musicale che sarà una vera serata d'onore della notissima cantante partecipa il fratello Silvio Francesco che è stato suo partner anche nella recente «tournée» in Italia; accompagnati da Kian Wenderich i due fratelli eseguiranno le canzoni di maggior successo. Dirige l'orchestra Enzo Ceragioli.

22,05: «I Puritani», di Vincenzo Bellini, ripresa diretta dal Teatro Regio di Parma del 2°, 3° e 4° atto dell'opera. Interpreti: Anna Moffo, Gino Calò, Ivo Vinco, Gianni Iaia, Dino Dondi, Virginio Assandri, Maria Teresa Bertasso. Orchestra del Teatro Regio di Parma diretta dal maestro Ottavio Ziino. (Il previsto sciopero dei teatri lirici potrebbe far sopprimere questo spettacolo).

Nel primo intervallo, ore 22,45 circa, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,55: Giornalino dell'ottimismo; 8: Giornale radio, Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica da camera; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: Per i ragazzi: Avventure senza eroi, a cura di A. L. Meneghini; I racconti di Mastro Lesina; 16,30: La Germania nell'èra atomica; 17: Giornale radio; 17,20: Corso di inglese; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Ricordo di Raffaele Pettazzoni; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: voce dei lavoratori.

19,30: La novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: «L'ombra», tre atti di J. Green; 23: Padiglione Italia; 23,15: Giornale radio. Canzoni di Piedigrotta; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Preludio; 10: Nino Besozzi presenta: Il signore di tanti anni fa; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La collana delle sette perle; 13,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa. Quadrante della moda. Il discobolo.

14: Teatrino. 14,30: Secondo giornale. Voci di ieri, di oggi, di sempre; L'orchestra del giorno: W. Muller; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Novità e successi internazionali; 16: Mani magiche; 16,30: Fantasia di motivi; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Il teatro, rassegna del melodramma; 17,30: Il buttafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,30: M. Bongiorno presenta: Il salvadanaio; 21,30: Radionotte; 21,45: Piccola galleria: Maurizio Arena; 22: La coppa del jazz; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE. — Ore 8-8,45: Benvenuto in Italia; 10: Concerto della pianista C. Haskil; 11,35: Concerto sinfonico diretto da P. Argento; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Pergolesi, Schubert e Dvorak.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: La musica da camera di Weber; 18: La storiografia antica; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di J. S. Bach; 19,15: L'esperienza filosofica di K. Jaspers; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: La poesia lirica italiana del XVII secolo; 22: La musica italiana di questo dopoguerra; 22,55: Racconti scritti per la radio; 23,30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Ambra (Chiesa Salute 77): Domani la Piccola Ribalta dialettale replica «Monssù e Madama».
Carignano: 21,15 R. Ricci con E. Magni e partec. E. Merlini «Il valzer del toreador» di Anouilh.
Teatro Stabile: 15,30 recita scolastica «Angelica» di L. Ferrero, con F. Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi.
Torino Esposizioni: Circo di Mosca ore 21,15. Ultimi sei giorni.

Cassiopea (v. Cavour 6): Mostra pittrici Laura Sorini, Maria Grazia. Dassetto, Mariapaola Prono. Or. 16-20.
Gall. Bottoni (C. Alberto 12): Opere Casorati, De Pisis, Del Bon, Guttuso, Menzio, Moreni, Moriotti, Rosai, Sironi, Soldati, Spazzapan.
La Bussola: Mostra personale di Mario Donizetti e dipinti di Carol Rama.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti). Alle 17,15 e 21,15: «Pension Mimosas» di Jacques Feyder, con Arletty e Françoise Rosay.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo, canta Wilma Moreno.
Al Nirvana: 21 orch. Petrini.
Arlecchino: 21,15 Riccardo Rauchi e il suo complesso.
Augustea: 21 serata azzurra.
Bruna Valentino danze ore 21.
Castellino: 21 Berni-Novelli.
De Benedetti: lez. ballo t. 511-428
Eden Danza (v. A. Nota 2 t. 44.765) ore 21 compl. Settebello.
Gaudia Danze: 16,30-21 A. Neve.
Gay (v. Pomba 7): 17 e 21 orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Renen Gallo.
La Cicala Danze: 21 orch. Lama.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti.
Lutrario: 21 Happy Ruggiero e Vasquez. Scuola danze mod. grat.
Massaua Danze (p. Massaua 9): 21 Ottetto Torino, c. Galassi.
Principe Danze: ore 21 Paolo Bifante, canta Gemmy Sandra.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): 21-2 Barimar e sestetto.
Zilia Scuola ballo v. Bonafous 8.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sansoè (p. Carlina, telef. 44.270): Music Hall, ristorante. Danze. Apert. 19, Festivi 16,30.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

Astra: «Assassino per contratto»
Bernini: Fuochi nella giungla, tec.
Cibario: Dama e cow-boy, Cooper
Elios: «Sinuhe egiziano» tec. sc.
Europa (via Digione 11): «Le ali del falco», Van Heflin.
Excelsior: «Sergente di legno» Dean Martin e Jerry Lewis.
Massaua: «Sonno nero dr. Satana» Basil Rathbone, A. Tamiroff.
Odeon: «Le grandi famiglie» con Jean Gabin, Pierre Brasseur.
Star: «Vita di un gangster» col. Steve Cochran, Lita Milan.

Adua: «La spada insanguinata».
Aurora: «Morte corre sul fiume».
Brescia: «Questo corpo tanto desiderato» B. Lee, D. Gélin, Vist.
Edelweiss: «Ribelle in città».
Ferline: Ritorno a Warlow, Carey
Maior: «Specchio della vita» col. Lana Turner, John Gavin.
Nord: «Ciclope il vampiro».
Palermo: «Anonima ricatti», Blier.
Sociale: «Intrigo internazionale» col., Cary Grant, E. M. Saint.
Monk: «Sonno nero dott. Satana»

Cabiria Prigioniero di Stalingrado
Colosseo: «10 secondi col diavolo» Jeff Chandler, Jack Palance.
Continental: «Duello alla pistola» J. Mac Crea, J. Adams, sc. tech.
Flora: Taxi da battaglia, Hayden
Italia: Molto on. Mr. Pennypaker tech. scope C. Webb, Mc Guire.
Moderno: «Quando la bestia urla» e «Jess figlio del bandito».
Piemonte: «Il sangue del vampiro» D. Wholitt, B. Shelley.
S. Carlo: «Vita di un gangster».
Speaia: «Armi segrete III Reich»

Diana: «Salvate la terra».
Dora: «Duello a Durango».
Roma: «Scacco alla morte».
Umbria: «Sfida infernale».

Alba: «Gorilla» technicolor.
Ambra: «Drango».
Apollo: «Specchio della vita» in tech., Lana Turner, John Gavin.
Edera: «Tre minuti di tempo».
Lucento: Gen. desperados, techn.
Lutrario: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, Tony Curtis.
Splendor: «Vascello stregato» con Stan Laurel, Oliver Hardy.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ariston, Augustus, Cristallo, Vittoria, Sancob, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Adua, Europeo, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino e Flora. Teatro Carignano; Compagnia «Renzo Ricci» e Circo di Mosca (biglietti all'Enal); Teatro Stabile (biglietti alla cassa).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or. 14,15-16,50-19,25-22.
Corso: «Le legioni di Cleopatra» in scope eastmancolor con Linda Cristal, E. Manni, Georges Marchal
Cristallo: «Gatti, sorci e fantasia» cartoni a colori. Ingresso L. 400.
Doria: «Sapore di Parigi» con Michèle Morgan e Charles Boyer.
Ideal «South Pacific» in «Todd-Ao» tech. Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. ore 22,10. Ingresso L. 400.
Lux: «Operazione sottoveste» a colori, Cary Grant e Tony Curtis.
Reposi: «Cominciò con un bacio» metrocolor, G. Ford. Ingr. L. 400.
Romano: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri, Eleonora Ruffo.
Vittoria: «Ombre sul Kilimanjaro» scope colori con Robert Taylor, Anthony Newley e Anne Aubrey.

Ariston: «La bella addormentata nel bosco» scope tecnicolor di Walt Disney. Premio Oscar 1959.
Arlecchino: «Il letto racconta» scope tech., R. Hudson, D. Day.
Augustus: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles. Ult. 22,30
Nazionale: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo.
Torino: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, Barbara Rush. Ap. 10.

Alexandra: «Ultima battaglia del gen. Custer» Philip Carey, techn.
Capitol: «Ultima battaglia del gen. Custer» Philip Carey, technicolor.
Faro: «Ultima battaglia del gen. Custer» P. Carey, S. Mineo, tech.
Fiamma: «Squali del III Reich» Dieter Eppler, Sabina Sesselman.
Hollywood: «Conquistatore dell'Oregon» Fred Mac Murray, tec.
Maffei: Un torinese nel Far West Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16,15 e 21,15. Film: «La frustata».
Massimo: «Ponticello sul fiume dei guai» tech. scope con Jerry Lewis
Principe: «Doppio gioco» (Crisscross) B. Lancaster, De Carlo.
Sansoè: «Conquistatori dell'Oregon» Fred Mac Murray, sc. col.
Statuto: «Ponticello sul fiume dei guai» tech. scope Jerry Lewis.

Adriano: «Un uomo facile» Maurizio Arena, Giovanna Ralli.
Alciono: «Morte di là del fiume» Riv. A. Sileni-P. Patti 16,15-21,15.
Alpi: «Furia del Rio Apache» Howard Duff, Gloria Mac Kee.
La Perla: «Jangal» col. Dungan.
Regina: «Squali del III Reich».

Asti: «Vento si alza». Apert. 10.
Milano: «Gli sparvieri di fuoco» e «Kronos». Apertura ore 10.
Olimpia: «Sterminatori prateria»
Po: «I giustizieri del Kansas» con George Montgomery.
P. Nuova: «Avamposto degli stukas» e «Uomo dal braccio d'oro»
S. Felice: «Il mondo è delle donne» tech. sc., J. Allyson, G. Webb

Esperia: «Passo Oregon» techn. scope. John Ericson, L. Albright.
Giardino: «Tamango» tech. scope Curd Jurgens.
Italiano: «Vendetta del dr. K.».
Mirafiori: «Lo spietato».
Vinzaglio, t. 596-125): «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis

Eliseo: «Totò, Eva pennello proibito» Totò, A. Lane, Carotenuto.
Fréjus: «I satelliti del buon umore» G. Bramieri, M. Borroni.
Nuove Signore non è da squartare
S. Paolo: «Ragazza di piazza San Pietro» W. Chiari, V. De Sica.

Belgio: «Segno del falco» techn.
Corallo: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello
Eridano: «Sfida dei desperados»
Orsega: «Missione diabolica».
Radium: «Terrore non ha confini»
V. Veneto: «X 9 agente Interpol» con Peter Van Eyck.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Rock and roll per l'assegnazione di due Coppe a votazione di pubblico e giuria *D. Biancardi, O. Ciani, G. Sabatini*

CLUB FARO DANZE
21: Serata elegante premi. Succ. *Lele Pomeroni* e suo Complesso.

LA SERENELLA
Finale Festival del Dilettante Dame 200 Cav. 250 cons. compresa

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21: 2ª semifinale dilettanti concorso *Mole d'oro 1959-60*

Riuniti a Nizza studiosi di 20 nazioni

Le conoscenze scientifiche rivelate dai satelliti artificiali

Abbiamo ottenuto importantissime osservazioni sulla temperatura, pressione e densità dell'alta atmosfera, sui raggi cosmici, sulle radiazioni - Si tratta ora di coordinare e valutare i diversi dati

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza Mar., 11 gennaio.

Con la partecipazione di scienziati di venti paesi, tra cui l'Italia, s'è aperto stamane, nella vasta aula del Centro Universitario Mediterraneo di questa città, il Primo Simposio internazionale di scienza spaziale. Per cinque giorni gli scienziati qui convenuti si occuperanno, pur con qualche concessione alla bellezza dei luoghi, dei mezzi sperimentali nuovissimi (soprattutto degli strumenti portati da razzi e satelliti), per la ricerca geofisica e astrofisica. Verranno illustrate altresì le nuove conoscenze che, grazie ad essi, si sono acquistate sull'atmosfera, i raggi cosmici, le polveri e i meteoriti dello spazio interplanetario, le radiazioni solari. La locuzione «scienza spaziale» non tragga in inganno: non sono comprese nel programma dei lavori la costruzione, propulsione e direzione dei veicoli spaziali, non l'astronautica insomma; né le questioni di diritto internazionale poste dalla presenza in cielo dei satelliti; e nemmeno le possibili applicazioni pratiche di essi.

Il Simposio è di carattere strettamente professionale, di tecnica scientifica. I ricercatori debbono consultarsi e informarsi a vicenda, del modo con cui sono adoperati i nuovi apparecchi e dei primi risultati che essi hanno permesso di conseguire.

Questa scienza spaziale, a noi che ne leggiamo (e scriviamo) le notizie sui giornali, si presenta di solito in modo avvincente: come un'avventura fortunata e prestigiosa oltre i confini del mondo conosciuto; e siamo portati a concepire — noi profani — una sia pur benevola invidia verso coloro che hanno il privilegio di dedicarvisi. Si ignora però o si dimentica il molto lavoro, umile paziente oscuro, da cui emergono, per giungere fino a noi, le poche conquiste popolari e abbaglianti. Nella scienza, così come nella vita ordinaria, il fatto appariscente, quello che viene alla ribalta, è raro. D'altra parte compito degli scienziati è non già di occupare di sé le colonne dei giornali sotto titoli vistosi, ma semplicemente di descrivere le cose come stanno; anche se per i profani appaiono, queste descrizioni e le ricerche che le rendono possibili, di poco lustro o rilievo. Per gli scienziati che espongono queste cose con la loro oratoria scarna e dimessa, per i loro colleghi che, con ugual tono smorzato, chiedono chiarimenti o fanno obiezioni, questa è la materia del lavoro quotidiano.

Così, in questa prima giornata, dedicata all'atmosfera terrestre, gli studiosi, i quali si sono trovati a disporre di mezzi nuovi (razzi e satelliti), capaci di salire a grandi altezze nel nostro oceano d'aria e di attraversarlo in ogni senso, in ogni stagione, a ogni latitudine, di giorno e di notte, si sono scambiati informazioni sui dispositivi da essi usati per misurarne i dati fisici: pressione, densità, temperatura, stato elettrico, luminosità e luminescenza.

Anche a considerare una sola di queste grandezze, la temperatura dell'aria per esempio, c'è materia per un lavoro enorme: come è noto, la temperatura dell'aria diminuisce con l'altezza; ma, come è meno noto, da un certo punto in su ricomincia ad aumentare, e poi ritorna a scemare ancora; ma ciò non avviene in ugual misura a ogni latitudine, a ogni stagione, di giorno oppure di notte: la conoscenza completa della sola temperatura dell'aria esige perciò una lunghissima ricerca.

Ma ecco alcuni altri temi di queste giornate di studio. Saranno descritte le proprietà fisiche delle cosiddette fasce di Van Allen; e cioè di quelle regioni dello spazio vicino alla Terra che hanno forma di ciambelle multiple e concentriche intorno al nostro pianeta; regioni dove un gran numero di particelle elettrizzate sono rimaste come intrappolate dal campo magnetico terrestre e che costituiscono perciò una sorta di molteplice barriera radioattiva, forse capace di ostacolare, o almeno di disturbare, i futuri viaggi spaziali.

Saranno altresì dati ragguagli sui vari accorgimenti idonei ad individuare le posizioni dei satelliti artificiali nel loro tracciati intorno alla Terra; allo scopo di determinarne esattamente le orbite (queste tendono a contrarsi col tempo, diventando quasi circolari da ellittiche che erano all'inizio; e la misura di questa contrazione è istruttiva, soprattutto per lo studio dell'altissima atmosfera). Saranno illustrate altresì le nuove conoscenze sulla radiazione solare, conoscenze rese possibili dai periplí e dalle puntate degli strumenti al di fuori dell'atmosfera e ai margini di essa; ed in particolare sarà illustrata l'emissione di raggi X da parte del Sole. Saranno inoltre toccati anche problemi di topografia lunare e fatte osservazioni, di carattere induttivo, sulle possibilità di vita in altri pianeti. Sarà data anche notizia sulla distribuzione, la massa e la densità delle piccole meteoriti nel vicino spazio.

Al Simposio si accompagna una piccola mostra fatta in parte di oggetti, in parte di schemi, diagrammi e disegni, degli strumenti portati da razzi o da satelliti, nonché della loro collocazione in questi veicoli. Su questi diagrammi, su questi oggetti, muniti di fitti intrichi di circuiti elettrici, sostano attenti i delegati e prendono appunti.

Didimo

A Parigi con l'autista?

La miliardaria diciottenne ha fatto perdere le sue tracce

Parigi, 11 gennaio.

Gamble Benedict, la diciottenne miliardaria americana ereditiera del patrimonio della «Remington», e l'autista che l'accompagna, hanno fatto perdere le loro tracce appena giunti in Europa a bordo del mercantile *Egda*. Sbarcati ad Anversa sabato, sarebbero saliti sul treno per Parigi, ma nella capitale francese non sono stati visti.

La polizia ha accertato che la ragazza e l'autista — identificato per il rumeno Andre Perembaneu, di 34 anni — partirono da New York il 31 dicembre dopo una festa in cui Gamble Benedict fece il suo ingresso in società. Secondo quanto afferma un'agenzia parigina, miss Benedict avrebbe detto ad un ufficiale dell'*Egda* di essere ben decisa a sposare l'autista e di voler celebrare le nozze al più presto, prima che i suoi genitori possano impedirglielo. La giovane miliardaria avrebbe aggiunto di essere diretta a Parigi, dove la attendeva la signora Gafenco, vedova dell'ex-ministro degli Esteri rumeno Georgi Gafenco. Sebbene questo genere di rivelazioni inducano al sospetto, i giornalisti si sono messi sulle tracce di *madame* Gafenco e l'hanno trovata. La signora è caduta dalle nuvole quando le hanno detto che miss Benedict aveva dato ad Anversa il suo indirizzo come prossima tappa della romantica fuga europea con l'autista; però ha mostrato di conoscere Andre Perembaneu, pur aggiungendo di non aspettarlo, e lo ha descritto come un bell'uomo, biondo, sposato con prole.

Proposta una riforma per i licei artistici

Roma, 11 gennaio.

I professori di architettura, in un recente convegno tenutosi a Napoli, dopo aver esaminato i problemi relativi al nuovo assetto da dare alla facoltà di architettura, hanno affrontato il problema dei licei artistici. Tutti i docenti universitari si sono trovati d'accordo nel proporre la non ammissione alla facoltà di architettura dei diplomati del liceo artistico.

I professori dei licei artistici hanno invece richiamato l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione sulla necessità di dare a questi istituti un nuovo assetto cercando di eliminare tutti quei lati negativi insiti proprio nelle loro strutture.

I professori dei licei artistici hanno fatto presente che questo è l'unico tipo di scuola che prepara gli insegnanti di disegno per le scuole medie e solamente dai licei artistici si può accedere all'Accademia di Belle Arti. Inoltre è la sola scuola in Italia cui possono iscriversi tutti quei giovani che hanno particolari inclinazioni per la pittura, la scultura ed il disegno.

Oltre alla proposta di portare da quattro a cinque anni il corso degli studi, i suggerimenti riguardano i programmi che attualmente sono o del tutto insufficienti come quelli delle materie letterarie (l'italiano e la storia si insegnano soltanto per tre ore settimanali nei primi due anni e per quattro ore negli altri due) oppure gravosi come quelli delle materie tecniche.

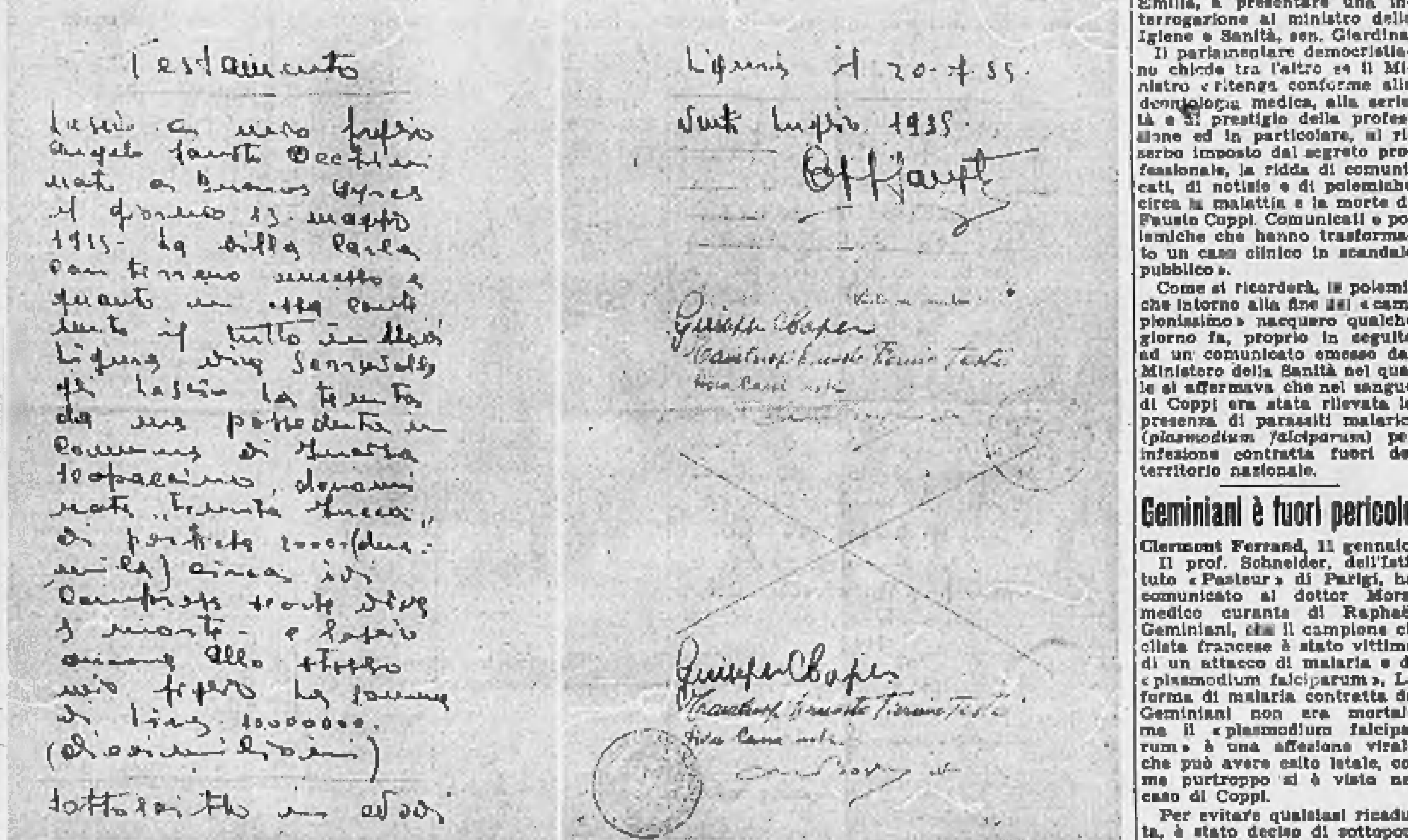
Per quanto riguarda i programmi si propone la fusione in una unica materia della figura disegnata e dell'ornamento disegnato anche perché trattasi di una vecchia concezione superata anche dal punto di vista scolastico, e la soppressione della sezione di decorazione, alla quale i giovani preferiscono la sezione di architettura e che in tutta Italia è frequentata da una cinquantina di alunni.

Anche l'insegnamento di anatomia artistica dovrebbe rientrare nel programma di scienze naturali. In contro si propone, oltre all'aumento delle ore di insegnamento dell'italiano e della storia, l'introduzione di una lingua straniera.

Aperto ieri a Novi Ligure il testamento del campione

Coppi ha lasciato al figlio Angelo Fausto villa Carla, la tenuta d'Incisa e dieci milioni

Il documento fu scritto a mano il 20 luglio 1955 e consegnato al notaio Borghero - Il valore dell'eredità destinata al bimbo è di cento milioni di lire - Tutto il resto, case e poderi per un valore più grande, spetta alla figlia Marina - Non nominate la vedova, né la signora Giulia - Alla lettura delle ultime volontà era presente soltanto lo zio del defunto, incaricato dalla Occhini



Il documento sul quale Fausto Coppi ha redatto di proprio pugno, quattro anni or sono, le sue volontà

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 11 gennaio.

Il 20 luglio 1955, due mesi dopo la nascita di suo figlio, Fausto Coppi affidò al notaio Mario Borghero di Novi Ligure un testamento olografo che riguardava il piccolo Angelo Fausto. Questa mattina il notaio ha reso pubblico il documento, comunicandolo al signor Giuseppe Coppi presentatosi nell'interesse del beneficiario.

E' steso su un comune foglio di carta protocollo uso bollo, e occupa un'intera facciata, con un breve risvolto sul retro contenente la data e la firma. «Esso appare scritto — ha constatato il notaio Borghero nel verbale d'apertura — da unica mano, con carattere fermo e uniforme, non porta abrasioni né cancellature».

In cima al foglio è vergata in grande la parola «Testamento». Seguono, nella nota grafia di Fausto Coppi, le disposizioni da lui prese a favore del figlio in un momento in cui nessuno avrebbe potuto immaginare che a distanza di quattro anni e mezzo esse sarebbero diventate esecutive. Ecco la sua volontà:

«Lascio a mio figlio Angelo Fausto Occhini, nato a Buenos Aires il giorno 13 maggio 1955, la villa Carla con terreno annesso e quanto in essa contenuto, il tutto in Novi Ligure via Serravalle. Gli lascio la tenuta da me posseduta in comune di Incisa Scapaccino, denominata "tenuta Zucca", di pertiche 2000 (duemila) circa, ivi compresa scorte vive e morte, e lascio ancora allo stesso mio figlio la somma di lire 10.000.000 (dieci milioni).

«Sottoscritto in Novi Ligure il 20-7-55 - venti luglio 1955 - Coppi Fausto».

E' evidente che, data la situazione creatasi con la nascita di Angelo Fausto (di cui successivamente ottenne in Argentina il riconoscimento di paternità con l'attribuzione del cognome Coppi invece di quello Occhini), egli volle provvedere perché in ogni caso al figlio fosse assicurata una parte delle sue sostanze. Non sappiamo in che rapporto tale aliquota sia rispetto all'intera entità patrimoniale. Comunque è lecito supporre che essa, per evitare possibili contestazioni, rappresenti una quota minima della parte disponibile, tale cioè da lasciare indenni i diritti della figlia Marina, erede legittima e incontestabile.

Il valore della parte assegnata al piccolo Angelo Fausto non è facile calcolarlo. Villa Carla, l'attuale villa Coppi, dove egli abitava con la signora Giulia Occhini e il figlio, può valere una quindicina di milioni; imprecisabile è il valore del contenuto, cioè l'arredamento e i numerosi cimeli di valore da lui conquistati. La tenuta Zucca, con annesse due cascine, è in gran parte coltivata a grano, ma c'è anche una vasta estensione a boscaglia da lui trasformata in riserva di caccia. Le duemila pertiche possono tradursi in circa 140 ettari, del valore approssimativo d'una settantina di milioni calcolando il terreno circa mezzo milione per ettaro. Con i dieci milioni in denaro, la parte del bambino si aggirerebbe su un centinaio di milioni, comprendendovi il valore del «contenuto» della villa. Naturalmente si tratta di calcoli largamente approssimativi, suscettibili di errori anche sensibili.

Avvenuta la morte di Coppi, il notaio Borghero segnalò alla signora Occhini l'esistenza di un testamento olografo a favore del bambino. Per l'articolo 620 del Codice civile egli era tenuto a pubblicarlo su richiesta o meno d'un familiare, redigendo un verbale in presenza di due testimoni. Questa mattina alle undici nello studio del notaio si è presentato, su incarico della signora Occhini, il signor Giuseppe Coppi, zio di Fausto e amministratore dei suoi beni. Il notaio Borghero ha «estratto da una busta nella quale lo teneva custodito il testamento olografo consegnatomi in via fiduciaria in data 20 luglio 1955», esibendolo al signor Coppi e redigendo il relativo verbale alla presenza di due testimoni.

Vi sono altri testamenti? Il notaio Borghero non sa. Si limita a dichiarare: «Per quanto mi riguarda, no. Se ve ne fossero altri li avrei pubblicati contemporaneamente a questo». Sembra tuttavia strano che Coppi non abbia esplicitamente provveduto alla figlia Marina e alla moglie, confidando unicamente in quanto dispone la legge. Ugualmente strana sembra la mancanza di un analogo documento a favore della signora Occhini. Persone a lei vicine affermano che esso non sia affatto necessario, essendo sufficiente che Coppi abbia provveduto al figlio.

Nessun commento è stato possibile avere dalla signora Bruna Coppi sulla disposizione testamentaria a favore di Angelo Fausto. A chi l'ha cercata per telefono nella villa di viale Rimembranza, ha fatto rispondere di essere indisposta e di non aver nulla da dire.

Anche da parte della signora Occhini mancano i commenti. E' molto depressa, non è in grado di vedere chicchessia e di fare dichiarazioni di alcun genere. Sempre da persone a lei vicine si è saputo che lei ignorava l'esistenza del testamento, pur potendosi presumere che qualcosa Fausto avesse fatto a favore del figlio.

E' impugnabile il testamento da parte della signora Coppi? Nessuno potrebbe affermare che ne abbia l'intenzione, e che comunque ne esistano i presupposti legali. Una eventuale impugnazione sarebbe giustificabile se fossero stati lesi i diritti della figlia Marina. Bisognerà insomma vedere in che rapporto con l'intera massa patrimoniale è la parte destinata al piccolo Angelo Fausto. Sembra tuttavia che Coppi abbia agito non soltanto con umano spirito di equità nei confronti dei suoi due figli, ma anche nel rispetto della legge. Non si esclude inoltre la possibilità che il testamento oggi reso pubblico assuma la forma d'un legato.

Non si dimentichi infine che per la legge italiana Angelo Fausto è figlio del dott. Locatelli, di cui porta ufficialmente il cognome. E allora questi — non è che un'ipotesi, formulata unicamente per offrire un panorama di conseguenze possibili ma non probabili — potrebbe chiedere di amministrare i beni ereditati dal «figlio», beninteso sotto la sorveglianza del giudice tutelare essendo Angelo Fausto un minore. Al tribunale spetterebbe comunque, data la particolare situazione, la decisione di accogliere l'eventuale richiesta, o di nominare invece tutrice e amministratrice la madre, o anche altra persona.

Giuseppe Faraci

L'80 per cento dell'eredità sarebbe assorbito dalle tasse

Il dott. Locatelli potrebbe amministrare i beni?

Roma, 11 gennaio.

Il testamento di Fausto Coppi crea una situazione giuridica piuttosto complessa. Il piccolo Angelo Fausto, risultando per legge in Italia figlio del dr. Locatelli, anche potendo ereditare i beni lasciatigli dal padre naturale — dove i beni stessi non superino la parte disponibile — (in caso contrario la parte eccedente questa quota dovrebbe essere immessa nel patrimonio spettante agli eredi legittimi) dovrà pagare una tassa di successione molto forte.

L'imposta di successione per coloro che ereditano senza vincoli diretti di parentela con il testatore, è rilevante e direttamente progressiva secondo l'ammontare del patrimonio. Tale imposta nel caso del piccolo Angelo Fausto, potrebbe assorbire anche l'80% dell'eredità ove i beni lasciatigli da Coppi superassero, come valore da accertare dall'Ufficio imposte locali, una determinata cifra.

Il piccolo Angelo Fausto, e per lui il suo amministratore legale, potrebbe quindi trovarsi in gravi difficoltà ove non fosse in grado di pagare in contanti l'importo certamente notevole della imposta di successione per il valore complessivo che l'ufficio erariale darà ai beni mobili e immobili lasciati da Coppi a suo figlio naturale.

La seconda conseguenza della situazione creata dalla morte del Campionissimo, sarà costituita dal fatto che, non avendo il dr. Locatelli disconosciuto il figlio che sua moglie Giulia Occhini ha avuto da Fausto Coppi, il piccolo ha per legge il nome suo, e, come tale, è soggetto alla sua patria potestà. In conseguenza, il dr. Locatelli potrebbe, in linea di principio, pretendere di amministrare i beni ereditati dal bambino.

Diversa è la situazione per eventuali beni intestati direttamente dal corridore al figlio in altri Paesi, specialmente in Argentina dove il bambino porta il cognome di Coppi.

La signora Giulia Occhini parla del suo avvenire

Milano, 11 gennaio.

Per la prima volta dopo la morte di Fausto Coppi, Giulia Occhini ha ricevuto, nella villa di Novi Ligure, il giornalista di un settimanale. Parlando del suo avvenire la signora ha detto: «Mi metterò a lavorare. Non ho mai lavorato, non so niente, ma mi farò forza, ho molta volontà». Ha affermato che creerà a Tortona quella grande fabbrica di biciclette nella quale Fausto Coppi aveva in mente di dar lavoro a tutti quanti lo avevano aiutato nella sua fortunata carriera. «I mezzi li ho, e qui in Italia».

Di Fausto Coppi ha dichiarato: «Era un uomo straordinario. Lo conoscevano pochi e su di lui si sono dette cose tanto poco vere. Per esempio che era taciturno, malinconico, ma no, ma no, era l'uomo più allegro del mondo».

Interrogazione al ministro per la malattia di Coppi

Roma, 11 gennaio.

La morte del campionissimo avrà un'eco in Parlamento. Le notizie contrastanti sulla sua malattia, la ridda di comunicati e le polemiche, spesso inutili, circa la malattia e la morte di Fausto Coppi, hanno indotto l'on. Prof. Pasquale Marconi medico chirurgo e direttore dell'ospedale «Sant'Anna» di Castelnuovo Monti, un comune in provincia di Reggio Emilia, a presentare una interrogazione al ministro della Igiene e Sanità, sen. Giardina.

Il parlamentare democristiano chiede tra l'altro se il Ministro «ritenga conforme alla deontologia medica, alla serietà e al prestigio della professione ed in particolare, al riserbo imposto dal segreto professionale, la ridda di comunicati, di notizie e di polemiche circa la malattia e la morte di Fausto Coppi. Comunicati e polemiche che hanno trasformato un caso clinico in scandalo pubblico».

Come si ricorderà, le polemiche intorno alla fine del «campionissimo» nacquero qualche giorno fa, proprio in seguito ad un comunicato emesso dal Ministero della Sanità nel quale si affermava che nel sangue di Coppi era stata rilevata la presenza di parassiti malarici (*plasmodium falciparum*) per infezione contratta fuori del territorio nazionale.

Geminiani è fuori pericolo

Clermont Ferrand, 11 gennaio.

Il prof. Schneider, dell'Istituto «Pasteur» di Parigi, ha comunicato al dottor Mora, medico curante di Raphaël Geminiani, che il campione ciclista francese è stato vittima di un attacco di malaria e di «plasmodium falciparum». La forma di malaria contratta da Geminiani non era mortale ma il «plasmodium falciparum» è una affezione virale che può avere esito letale, come purtroppo si è visto nel caso di Coppi.

Per evitare qualsiasi ricaduta, è stato deciso di sottoporre Geminiani per quattro mesi ad un trattamento preventivo.

Da una giuria internazionale di esperti

L'«Oscar» 1959 della moneta assegnato alla lira italiana

Pubblicati dal "Financial Times,, di Londra i giudizi del comitato - La nostra valuta "si è affermata una delle più forti del mondo a coronamento di una ripresa durata parecchi anni,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 11 gennaio.

(m. c.) - Un comitato di esperti, inglesi e stranieri, ha oggi assegnato alla lira italiana il «premio Oscar finanziario» per il 1959. La decisione — pur non avendo valore pratico — riflette la fiducia dei banchieri, dei governi e degli operatori commerciali nella solidità della nostra valuta e il loro compiacimento per la destrezza con cui tale obbiettivo è stato conseguito.

Il comitato si riunisce annualmente per iniziativa dell'importante giornale della City, il *Financial Times*, e decide quali siano stati, a suo parere, i più notevoli successi e i più clamorosi insuccessi economico-finanziari dell'anno testé trascorso. I giudizi della giuria vengono pubblicati sul *Financial Times*, nel vivacissimo stile tipico di tutta la stampa britannica, anche di quella più specializzata. Le prove migliori vengono premiate con un simbolico *Oscar* (il termine è preso a prestito da Hollywood) e i «fiaschi» ricevono talvolta pungenti critiche.

La lira — comunicava il *Financial Times* — è stata dunque eletta dal comitato la «valuta stella dell'anno» (anche qui ricorre il linguaggio cinematografico). La scelta era fra la lira e il franco francese, ma, dopo una lunga analisi, gli esperti hanno votato in nostro favore «non essendo ancora possibile determinare con precisione la parte avuta nella rinascita del franco da importanti fattori temporanei». Il comitato ha invece constatato «l'affermazione della lira come una delle più forti valute del mondo» e ha giudicato tale successo «il coronamento di una ripresa durata parecchi anni».

In Italia nello scorso anno

L'espansione economica calcolata del 10% circa

Roma, 11 gennaio.

Secondo le rilevazioni dell'Istituto Nazionale per la congiuntura, il 1959, anno di ripresa per l'economia mondiale, trova al suo termine le economie occidentali in espansione, più o meno pronunciata a seconda delle caratteristiche dei singoli sistemi economici.

In Italia l'espansione economica si è concretizzata nel 1959, in un saggio di incremento complessivo tra il 9 e il 10 per cento rispetto all'anno precedente.

L'esame dell'andamento produttivo dei singoli settori mette in evidenza la decisa ripresa manifestata dal comparto produttivo dei beni di investimento, per il quale l'incremento relativo al mese di ottobre 1959 sull'ottobre del 1958 risulta del 12 per cento.

All'aumento della produzione interna si è anche accompagnato quello nelle importazioni di prodotti delle industrie meccaniche che, mentre a tutto luglio era appena del 4 per cento, nel volgere di un trimestre ha superato il 13 per cento.

Un ulteriore elemento che avvalora la ripresa degli investimenti è dato dall'indice sugli scambi, che nel corso dell'anno e in particolare negli ultimi mesi è andato continuamente crescendo, tanto da segnare, nei mesi di ottobre e novembre, sui corrispondenti mesi dell'anno precedente, un incremento di oltre il 27 per cento, mai registrato in passato dall'indice stesso.

Quanto alle altre produzioni, quelle dei beni di consumo, dopo l'accennata incertezza a metà dell'anno, hanno ripreso in pieno il loro sviluppo con ritmo crescente, sostenuto soprattutto dall'espansione del comparto dei tessili, il cui incremento è stato in ottobre del 12 per cento rispetto all'ottobre del 1958.

La domanda esterna, dal canto suo, continua a mantenere quel vigore che l'aveva caratterizzata negli ultimi mesi; le quantità esportate, nei primi dieci mesi dell'anno, hanno infatti ormai raggiunto il 17 per cento di incremento in confronto allo stesso periodo del 1958. I progressi delle esportazioni interessano tutti i settori: quelli maggiori sono stati registrati dai prodotti tessili e dalle autovetture.

In aumento risultano pure gli approvvigionamenti dall'estero; in complesso nei primi dieci mesi del 1959, l'indice generale segna un aumento dell'8 per cento in confronto al corrispondente periodo del 1958.

Saliti a 8485 miliardi i depositi nelle banche

Roma, 11 gennaio.

Alla fine del mese di novembre il totale dei depositi presso le aziende di credito italiane ammontavano a 8485 miliardi, con un aumento in confronto al mese di ottobre di 160 miliardi e 400 milioni.

Neve a Firenze e Genova freddo sulla pianura Padana

Punte eccezionali di gelo in Valle d'Aosta e nel Trentino - Trenta sotto zero in Val Ridanna

Firenze, 11 gennaio.

Nonostante i bollettini meteorologici non annunciassero notevoli variazioni nella temperatura, oggi il termometro nella nostra città ha registrato una temperatura massima di 3,1 gradi sopra zero ed una minima di —0,1. Il vento freddo di tramontana che soffiava da alcuni giorni, nel pomeriggio è calato sensibilmente e verso le 15 hanno cominciato a volteggiare nell'aria folate di nevischio, che peraltro hanno avuto breve durata. La neve ha ripreso a cadere con più intensità verso le 19: peraltro con fiocchi molto piccoli e farinosi, senza perciò imbiancare le strade.

E' nevicato anche a Livorno.

Genova, 11 gennaio.

La prima neve del 1960 ha imbiancato ieri e oggi le colline della città: già nella notte di ieri le colline circostanti Genova si erano ammantate di bianco e nella mattinata la neve era scesa anche sulla città; soltanto in pochi punti però, la neve si è fermata.

Aosta, 11 gennaio.

Un freddo intenso si è avuto oggi anche in Valle d'Aosta. I termometri segnavano: —20 al Piccolo San Bernardo, —18 al Grande, —16 a La Thuile, —12 in Val Grisanche, —10 a Cervinia. Ad Aosta la notte scorsa la minima è stata di —4. Il cielo continua a mantenersi sereno su tutta la regione e nelle ore centrali del giorno il sole mitiga la temperatura.

Trento, 11 gennaio.

Un'ondata di freddo polare si è abbattuta oggi anche sulle valli del Trentino. Il primato del gelo spetta alla valle Ridanna, dove sono stati registrati nelle prime ore di stamane 30° sotto lo zero. Ecco altre temperature minime segnalate dai centri della regione: —28 in Val Pusteria, —25 a Monte Elmo, —20 in Valle di Fassa, —18 al Passo di Rolle, —16 a Tione, —9 a Trento.

Acqui, 11 gennaio.

Freddo intenso su tutta la zona di Acqui, Nizza e Canelli, dove il termometro è sceso nella notte a —6. Lo strato di neve ghiacciata sulle strade è stato causa di numerosi incidenti stradali.

Anche nell'Alessandrino e nell'Astigiano il termometro è sceso a punte eccezionali. La neve caduta sulle strade si è trasformata in ghiaccio e la circolazione è estremamente difficile.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni, tempo ancora molto perturbato con piogge e locali nevicate. La temperatura non subirà variazioni. Venti moderati o forti nord-orientali, sulle regioni dell'alto e medio Tirreno; deboli o moderati in prevalenza meridionali, altrove. Mari: alto e medio Tirreno, mare di Sardegna agitati; i rimanenti mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—12	0	Pescara	3	6
Verona	—7	1	L'Aquila	0	3
Trieste	—4	2	Roma	4	5
Venezia	3	1	Bari	7	8
Milano	—4	2	Napoli	6	8
Torino	—13	—0,5	Potenza	0	1
Genova	—1	2	Reggio C.	11	17
Bologna	—4	0	Messina	12	16
Firenze	1	4	Palermo	11	17
Pisa	1	4	Catania	10	17
Ancona	—1	6	Alghero	4	10
Perugia	—1	0	Cagliari	7	13

CRONACHE DELLO SPORT

Due aspetti appassionanti del torneo italiano di calcio

La Juventus entusiasma al comando del campionato In coda dieci squadre rischiano la retrocessione

Unanimi commenti sul meritato successo dei bianconeri a Milano - La capolista aumenta il vantaggio - In coda grave situazione del Genoa, staccato di cinque punti dal gruppo delle penultime - Anche Alessandria, Samp e Napoli tra le compagini in pericolo - Serie B: una convincente vittoria del Torino a Messina

La partita svoltasi a San Siro fra il Milan e la Juventus domina in linea assoluta il quadro della quattordicesima giornata del campionato. La soverchia. Per la sua importanza, il modo in cui essa è stata giocata, e per il risultato che la ha coronata.

Il risultato ha ribadito due fatti che, in via indiretta, il torneo già aveva messo in evidenza. Il primo di essi consiste nella conferma che la Juventus è la migliore squadra della stagione. Il secondo sta nella constatazione, ripetuta oramai, che il Milan attraversa un periodo di netto decadimento di forma. Il modo in cui i bianconeri hanno battuto i loro avversari sul terreno di San Siro, reso difficile dalla neve e dal gelo, toglie ogni dubbio al riguardo. Due a zero è stato l'esito dell'incontro: se avesse raggiunto proporzioni doppie, quattro a zero cioè, poco ci sarebbe stato a ridire.

La Juventus ha soverchiato il Milan sotto tutti gli aspetti del giuoco: come valore individuale di uomini, come lavoro di squadra, come impostazione della partita, come tenuta nel corso dell'intero incontro. Non è nelle consuetudini nostre di portare alle stelle nessun giocatore per ben riuscita che sia una prova che egli abbia compiuta. Ci limitiamo ad asserire, in tono convinto e positivo, che Boniperti, Colombo, Charles, Sarti, Castano, ognuno degli uomini in maglia bianconera insomma, è stato nettamente superiore al suo diretto avversario della giornata, e che mai come in questa occasione essi hanno giuocato «come squadra», un senso divenuto oggi quanto mai raro.

La Juventus ha superato oramai le sue difficoltà maggiori del girone d'andata della competizione: ha battuto i tre avversari diretti, Milan, Internazionale e Fiorentina. Ha tre lunghezze di vantaggio sul più vicino inseguitore — l'Inter —, annovera il maggior numero di reti all'attivo e, assieme alla Spal, il minore al passivo. Se sa conservare la buona condizione fisica e tecnica degli uomini, se può evitare d'andare in euforia, è ben avviata sulla via del successo dell'annata.

Del Milan, già è stato detto in altra sede. A noi pare, in questo momento, essa sia una squadra che sente il peso degli anni e che è tutt'altro che magistralmente diretta.

Detto, com'era dovuto, della situazione di testa, che è oramai ben delineata, pare a noi che, una volta che si sia menzionato l'ottimo comportamento che continua a tenere la Spal di Ferrara, il discorso debba convergere sulle posizioni di coda. Anche perchè queste posizioni coinvolgono nove più una delle unità partecipanti al torneo: la bellezza — od il contrario della bellezza cioè — di più della metà del totale dei concorrenti.

Abbiamo detto nove più una, e non dieci, appositamente. Perchè la situazione del Genoa, dolorosamente, può e va considerata a parte. Domenica ancora, dopo di una partita disputata con buona volontà e con ardore, è stato battuto, per la quinta volta, sul proprio terreno. Per una rete subita a pochi istanti dal termine dell'incontro. E, per di più, ha perso, per alcune domeniche, uno degli uomini suoi migliori, il portiere Buffon, per puro incidente. I rossoblù, sostanza attuale di una delle più anziane e valorose società nostre, sono ora ridotti a vivere dietro a tutti e lontani da tutti, con soli sei punti di classifica, staccati di cinque lunghezze da coloro che li sovrastano, col minimo delle reti all'attivo, otto, e quasi col massimo — la sola concittadina Sampdoria li supera — al passivo, venti. Nessun peggior dolore, che il pensare ai tempi felici nella miseria.

Coloro che sovrastano il povero Genoa, si diceva. Sono nove, la metà esatta di coloro che compaiono nel gran quadro della Serie superiore: quattro ferme a quota undici, tre inchiodate all'altezza dodici, ed altre due fluttuanti un passo più avanti, con tredici punti. Si tratta di Alessandria, Vicenza, Bari, Palermo, poi Sampdoria, Napoli, Udinese, indi Lazio e Padova. Nove compagini comprese e compresse nello spazio di tre punti di classifica. Come dire che chi sta più in alto ha la possibilità di rotolare fino in fondo — sempre Genoa a parte — nel volgere di una tornata sola di gare. Una situazione che, per la sua mole e la sua portata, è, disgraziatamente, delle più interessanti. Perchè — sempre tenendo a parte il caso del Genoa, attualmente in grave rischio di cadere in B — questo nutrito gruppo di nove, ai quali gli altri competitori hanno piena possibilità di venire ancora ad aggiungersi, deve, per il regolamento di questo anno, fornire altri due candidati alla retrocessione. Raramente un qualche cosa di simile si è verificato nel campionato italiano. Una situazione così scorbutica merita di essere seguita passo per passo, nelle giornate avvenire.

Precisamente come quanto avviene nella categoria dei Cadetti merita che i riflettori della notorietà vengano ad illuminarlo. Qui, indubbiamente il maltempo è venuto a mettere lo zampino nelle cose. Mentre nella Serie A la nevicata di cui ha beneficiato l'Italia settentrionale non è riuscita a far sospendere un solo incontro, ben quattro partite hanno dovuto subire un rinvio nella Serie B: precisamente Novara-Catania, Lecco-Reggiana, Marzotto-Venezia e Como-Simmenthal Monza. Quattro fra le unità del gruppo di testa si trovano coinvolte nei rinvii: Catania, Lecco, Marzotto e Venezia. Ma, di veramente importante fra le gare che si sono giocate, è avvenuto il fatto che riguarda i granata torinesi. Questi ultimi sono andati a Messina dove l'undici locale non aveva mai, nella stagione attuale e in quella passata, piegato bandiera, ed hanno vinto per due reti a una. Ha vinto il Torino, ed ha vinto, precisamente come la consorella maggiore, la Juventus, a Milano. E' questa la quarta vittoria che il Torino mette al suo attivo, lontano dal proprio terreno. Lo stato di servizio dei granata mostra parità assoluta di comportamento e di rendimento, fra gli incontri di casa e quelli fuori casa: 4-3-1. E, per di più, il Torino è, di tutte le compagini delle due divisioni maggiori, quella che conta al suo passivo il numero minore di reti: otto su sedici gare, contro le undici della Juventus e della Spal su quattordici. La squadra torinese è lanciata verso il traguardo a cui mira: quello della promozione. Domenica sarà di scena a Catania: l'incontro vertice.

Vittorio Pozzo



Il secondo goal della Juventus contro il Milan. Da sinistra Cervato, che ha segnato, Charles, Altafini, Stacchini, Schiaffino (seminascosto), **Grillo, Liedholm, Fontana, De Angelis, il juventino Colombo** (Foto Moisio)

I granata a Reggio Calabria per un incontro amichevole

Il 27 gennaio Novara-Catania

Messina, 11 gennaio.

Dopo la vittoriosa partita di Messina, che gli è valsa consensi unanimi e il primo posto in classifica, il Torino non si è mosso da Messina in attesa dell'incontro di Catania.

Il programma per la settimana, fra le due partite siciliane, è deciso: i granata si porteranno mercoledì in aliscafo a Reggio Calabria, per giocarvi un incontro amichevole con la Reggina (che gioca nella C meridionale): rientreranno in serata a Messina per trasferirsi venerdì mattina a Catania, dove sosterranno lo stesso giorno un allenamento allo stadio.

Quanto al Catania, la squadra rientra domani da Novara, dove la neve ha impedito di giocare (la partita sarà ricuperata — pare — il 27 prossimo).

Castano e Sarti ammalati

Una notizia poco lieta per la Juventus di ritorno da Milano. I due terzini sono entrambi ammalati con febbre. Castano ha una temperatura di 39°, causa un attacco influenzale; Sarti, la cui temperatura era ieri di 38°, denuncia un forte male alla gola.

Come noto domenica prossima, in occasione dell'incontro col Bari, il capitano della squadra Boniperti disputerà la sua 400ª partita in maglia bianconera.

Boniperti, intanto, a proposito dell'incontro di Milano dopo aver espresso la sua soddisfazione per il successo della sua squadra ha ripetuto il dispiacere per l'incidente involontariamente causato a Maldini, con il tacchetto di una scarpa. Boniperti, come già a San Siro, ha rinnovato l'augurio al centromediano milanista che è suo ottimo amico. In quanto alla ferita, il bianconero esclude che essa sia dovuta ad un chiodo o ad una vite, poiché come ha ripetutamente constatato l'arbitro Adami i tacchetti di materia plastica adottati dal giocatore juventino erano a fine gara in perfette condizioni. Le scarpe di tipo tedesco sono note anche in Francia, Inghilterra, Svizzera, Svezia. Boniperti in sei anni non ha mai fatto male a nessuno con simili calzature. Probabilmente l'urto del piede di Maldini contro la scarpa di Boniperti è stato causa dell'involontaria disavventura.

L'ex azzurro di sci Prucker istruttore in val di Lanzo

Balme, 11 gennaio.

Nel quadro generale dell'attività sci agonistica del Comitato F.i.s.i. - Alpi Occidentali, sono state riservate importanti manifestazioni ai centri di Ala di Stura, di Balme e di Chialamberto.

I dirigenti sciistici di Balme e Chialamberto hanno assicurato la presenza di un grande campione di fondo e salto, Alfredo Prucker, più volte olimpionico.

Prucker, quale allenatore federale F.i.s.i., istruirà, per incarico del maggiore Giuseppe Bruno, i giovani fondisti delle due località per un periodo di 10 giorni.

Sono pure in programma due interessanti gare di fondo: a Chialamberto il 24 gennaio si disputerà la coppa omonima che tanto successo ha avuto l'anno scorso. A Balme si sta organizzando la ormai classica «Coppa Pro Balme», in calendario per il 21 febbraio nonché una nuova edizione della «Coppa Amici di Balme» in programma per il prossimo aprile.

Ad Ala si avrà il 14 febbraio la disputa della ormai tradizionale gara di fondo, di qualificazione nazionale.

A Groscavallo infine si svolgerà una corsa di fondo il 7 febbraio.

Totocalcio: data la sospensione di tre partite non ci sono vincitori con punti «tredici». I «dodici» (153) vincono 1 milione 141 mila lire ciascuno; gli «undici» (2760) 46 mila 400 lire. Colonna vincente: x-x-x; 1-1-2; 2-x-1; 2-n.v.-n.v.-1; n.v.-1.

Totip: ai «dodici» (3) spettano L. 2.233.221 ciascuno; agli «undici» (103) L. 65.045; ai «dieci» (1149) L. 5721. Colonna vincente: 2-x; 1-1; 2-x; 1-1; 2-2; 1-2.

Per la "33 ore di bocce„ a Torino un regolamento tipo Sei giorni ciclistica

In ogni squadra due atleti giocano e uno riposa - Inizio sabato alle 15 e termine domenica a mezzanotte - Un palombaro ed un campione di rugby nelle compagini francesi - Numerosi campioni del mondo

A Torino, sabato e domenica prossimi si disputerà un originale torneo di bocce, retto da una formula nuova, sia per i giocatori che per il pubblico italiani. La gara durerà infatti trentatrè ore consecutive e ad essa risultano iscritte otto squadre che ininterrottamente si daranno battaglia sui campi della palestra Ponchia. La competizione si inizierà alle 15 di sabato e terminerà alle 24 di domenica.

Ognuna delle compagini incontrerà con tutte le compagini rivali in una serie di partite, ciascuna della durata di un'ora e l'una dall'altra separate da un intervallo di undici minuti, con la sola eccezione dell'intervallo tra la penultima e l'ultima gara, che sarà invece di quattordici minuti. Allo scadere del tempo fissato, suonerà un gong: la «giocata» in atto verrà portata a termine.

La classifica sarà compilata con un conteggio a punti, che prevede l'assegnazione di due punti per ogni vittoria, uno per ogni pareggio, mentre la sconfitta conterà zero punti. Vincitrice della «Trentatrè ore» risulterà logicamente la formazione che avrà ottenuto, allo scadere dell'ultima ora, il maggior punteggio complessivo.

Otto squadre parteciperanno alla manifestazione, composte da tre giocatori. In campo però le formazioni schiereranno soltanto due uomini, mentre il terzo godrà di un turno di riposo. La formula ricalca, grosso modo, quella delle Sei giorni ciclistiche. L'uomo a riposo di ciascuna équipe potrà approfittare della pausa sia per rifocillarsi, sia per sdraiarsi a dormire in uno degli otto lettini che saranno preparati nella vicina palestra, sottostante una delle tribune. Cibo, sonno, nei momenti di riposo, ed una sigaretta. Il regolamento infatti in materia è perentorio: durante le gare è proibito fumare. Per i giocatori, non per il pubblico.

Delle otto squadre, due sono francesi, una svizzera e cinque italiane. Ne fanno parte elementi famosi nell'intera Europa. Nella squadra A francese, ad esempio, figurano Millon e Reffet, rispettivamente due e quattro volte campioni del mondo, nella squadra B di oltr'Alpe, c'è Rossi, palombaro di mestiere e Rouffia, diciassette volte nazionale di rugby. Le compagini italiane allineano uomini che hanno all'attivo numerosi successi: una formazione, quella di Granaglia, Macocco e Motto è fatta al completo da ex-campioni del mondo, mentre Bauducco, campione mondiale 1959, trova posto accanto a Morelli ed a Bragaglia nella squadra H.

L'esperimento curioso ed interessante merita di esser seguito. Una gara del genere si è svolta finora, e per tre anni di seguito, soltanto ad Annecy ed ha avuto un notevole successo, tanto che i giornali specializzati francesi già si sono sbizzarriti a trovare dati inediti: nell'ultima edizione, ciascun giocatore ha percorso quaranta chilometri e complessivamente, tenendo conto del peso delle bocce, sono state «lanciate» ben tre tonnellate e mezzo di bronzo, il materiale appunto di cui sono composte le bocce. Si creerà un ambiente «strano» che, pur senza la sfilata di celebrità che hanno caratterizzato le celebri Sei giorni ciclistiche parigine, rappresenterà davvero qualcosa di nuovo: nella palestra funzionerà in continuità un servizio di ristorante e gli organizzatori sperano di accordarsi con l'azienda tranviaria perchè venga garantito un servizio lungo l'intera notte dal 16 al 17.

Teatro della gara sarà la palestra Ponchia in corso Grosseto, una palestra moderna e ben attrezzata, in grado di ospitare, grazie anche ad una apposita tribuna telescopica (sul tipo delle tribune del «teatro» di Gassman), fino a 4000 spettatori. Della manifestazione si interesserà la televisione per una ripresa filmata e persino gli appassionati di filatelia troveranno nell'interno della palestra un apposito ufficio per gli «annulli» con timbri riferentesi alla «Trentatrè ore». Il primo suono di gong che aprirà la contesa verrà dato dal sindaco di Torino, avvocato Peyron.

g. b.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	8	11
Rendita 3½	75 10	75 10
» » cor.	73 —	73 —
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	103 10	104 10
» » cor.	103 —	104 —
Redimibile 3½	95 10	95 10
» cor.	95 —	95 —
Redimibile 5%	99 30	99 30
» cor.	99 20	99 20
Ricostruz. 3½	84 65	84 70
» cor.	84 75	84 60
Ricostruz. 5%	98 60	99 —
» cor.	98 50	98 90
Ril. Fond. 5%	96 22	96 25
Pr. N. 5% Trienn.	96 25	96 25
Pr. N. 5% N. '58	96 10	96 175
B.T.N. 5% 1960	100 45	100 45
» » 1961	100 40	100 65
» » 1962	100 50	100 70
» » 1963	100 57	100 75
» » 1964	100 75	100 90
» » 1965	100 70	100 85
» » 1966	100 70	100 85
» » 1968	[illegible]	100 87
B.T.E. 5% 1960	100 30	100 70
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 90	99 90
» ('34) 6%	102 —	102 —
» mod. 6%	102 40	102 50
» ('38) 6%	101 90	102 —
» ('39) 6%	104 05	104 10
» ('70) 6%	101 95	102 10
» Merc. 6%	151 20	151 50
» » 5,5%	150 60	150 60
» Sider 5½	100 30	100 30
» Elet. 6% '57	103 45	105 72
» STET 6% '58	136 35	136 45
» 5½% '58	99 70	99 50
Elet. (III) 6½	95 10	95 70
Elet. (IV) 5%	101 40	101 40
FF.SS. 5½	99 80	99 75
» » '53	99 90	99 90
» » '55	100 40	100 60
» » '58	99 95	100 —
E.C.O.F. 6%	105 —	105 05
S. Paolo 5%	97 —	97 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
Bonifiche 5%	94 20	94 20
C.I.O. Sud 5%	99 20	99 10
Cr. F. Sicilia »	94 30	94 10
C.I.O. Napoli -I	98 50	98 50
» » -II	98 50	98 50
» » -III	98 50	98 50
Ind. mob. 6%	102 45	102 40
» Edison 6% '57	102 50	102 50
» » 6% '55	102 70	102 70
» » 6% '58	105 50	105 50
I.M.I. 5½	100 —	100 —
» 22 6%	101 10	101 75
» [illegible]	101 80	102 —
» [illegible] 6%	101 90	101 90
» 10,6%	102 05	102 05
» 22 6%	102 40	102 40
» 23 5%	95 85	96 20
Torino '24 5%	98 50	98 50
» '27 5%	97 50	97 50
» '32 6%	102 10	[illegible] 50
Fiat 6%	102 45	102 60
Fiat 6% '36	102 90	104 —
Fiat 6% '37	104 10	104 60

	8	11
Fiat 6%	105 50	105 50
Finsid. 6%	109 —	109 —
» '53 7%	108 40	108 40
» '55-'57 7%	108 80	109 —
» 1959 7%	111 75	112 25
» '58 6½%	107 20	107 20
Ill. FF. 5%	95 40	95 50
Monted. '43 7%	106 —	106 20
» '49 7%	105 50	105 50
» '51 7%	108 —	108 —
Ilssid 7%	109 70	109 70
Italsid. 7%	105 —	105 —
» 7% '35	104 20	104 20
» 7% '37	106 25	106 25
» 7% '39	105 50	105 50
Cast.-Cementir 7%	109 —	109 —
Techint 7%	107 95	107 —
SADE 6%	108 —	103 50
Imneca 7%	104 75	104 75
» 7% '36	108 50	108 50
Ang.-Ferr. 6%	100 50	100 50
Cartiera It. 7%	108 —	108 —
Cartiera It. 1958	108 —	108 —
Cartiera It. 1958	107 —	107 —
Cotai 6%	102 —	102 —
» 6% '39	102 10	102 90
Acqua Calaz. 6%	102 30	102 40
Meridional. 6%	102 —	102 —
Vaccina 6%	102 —	102 —
» 6% '37	121 40	125 —
Sipel 6%	103 75	103 90
Iasa 6%	101 75	101 80
[illegible] 6%	101 75	101 80
[illegible] 6%	102 20	102 20
Elei 6%	102 —	102 —
Lesa 6%	101 90	102 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
» » 6% '37	102 40	102 50
» » 6% '36	102 40	102 40
» Smc. 6% '36	102 10	102 10
» Sid 6%	102 30	102 40
Sip 6%	103 —	103 —
Pibigas 6,50%	103 —	103 —
Interamar 5½	99 60	99 80
Interamar 6%	102 30	102 60
Finmeccanica 7%	105 50	106 —
Cassa R.P.L. 3%	95 70	95 70
Ill. FF. 3%	95 80	95 80
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
FIDAC	—	—
Cotonificio Vallesusa	—	—
Borgosesia	10200	10290
Vercella	4700	4920
Gavazzi	—	—
SAIF	—	—
CIR	—	—
Chatillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Torino-Rivoli	71 —	72 —
Assic. Generali	79950	85650
La Assic. Fondiaria	51000	51250
Sici	1120	4087
Im. Meditan.	—	—
Im. Meridionali	3215	3177
Perm. Fonci.	—	3750
Fondiaria	1940	1945
La Centrale	10125	10100
Ivest	[illegible]	—
Meridionale	—	—
R.A.S.	—	—
Il. Russia	—	—

	8	11
MINERALI-ESTRATTIVI		
Italsol Coglin	—	—
M. Amiata	8400	8250
Bastogi	1650	1640
METALMECCANICI		
Ferrero	—	—
Dalmine	[illegible]	2635
Fiat	912 —	906 —
Ford	481 —	477 —
Franchi	1065	1062
Cogne	1800	1770
SAFA	—	—
Mercantile	—	—
Westinghouse	—	—
Nebiolo	29 70	30 60
Savigliano	—	—
L. Maselli	793 —	800 —
Ansaldo	—	—
FIAT	2612	[illegible]
Magneti Marelli	1840	1805
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Sett.	—	—
P.C.E.	1590	1545
Vizzola	[illegible]	1285
Sade	—	4380
SIP	2145	2125
Meridionale	1900	1897
SADE	2245	2250
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Florio	—	—
SIGIP	—	—
Venchi-Unica	406 —	390 —
Lintane	—	—
Eridania Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Fonderie	—	—
Italcem	—	5450
Cartiera Italiana	5100	4950
Cartiere Burgo	23700	23500
Acqua Pia	2565	2555
INCET	3970	3960
Pirelli	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
Acc. Sider.	—	—
CHIMICI		
Italgas	1975	1985
Farmitalia	—	—
Schiapparelli	4500	—
[illegible]	—	—
SNIA	6650	6600
Rumianca	2310	2305
ANIC	—	—
Montecatini	3260	3260
Liquigas	1395	1390
Pibigas	364 —	370 —
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	—	—
[illegible]	5300	5225
Immobil. Roma	990 —	976 —
Sides	—	—

L'apertura, realizzata in sede di pessimismo diffuso, ha raccolto l'afflusso di offerte copiose e pressanti. La conseguente netta flessione iniziale ha messo momentaneamente in forse la resistenza del mercato, ma non ha tardato a delinearsi una robusta azione da parte di compratori attivi.

Ristabilito l'equilibrio, il mercato è stato sfrondato di gran parte del pessimismo e si è rivolto ad una buona manifestazione di ripresa, conclusa al listino su prezzi intermedi tra la chiusura di venerdì e l'apertura odierna. Sulle Assicurazioni Generali e sulle Viscosa si è sviluppata una particolare dimostrazione di prezzi. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Nel dopoborsa il mercato ha messo in luce un'ulteriore tendenza distensiva.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 28.000.000 c. n., obbligazioni per lire 43.500.000 c. n., azioni per contanti n. 1.377.888 di cui n. 1.180.000 Nebiolo.*

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 620,05; dollaro canadese [illegible]; franco svizzero 143,55; corona danese 89,70; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,60; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,38; franco francese 124,45; sterlina G.B. 1738; marco germanico 148,77; scellino austriaco 23,87.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4500-4485; sterlina carta unitaria 7730-7760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 1,23-1,27; oro fino 702-708; argento 19,50-20.*

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 649,25; franco svizzero 143,75; corona danese 89,70; corona norvegese 86,50; fiorino oland. 164,45; franco belga 12,325; franco francese 124,80; lira sterlina 1737,125; marco tedesco 148,85; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,255; scudo portoghese 21,52; peso argent. 7,325; cruzeiro brasiliano 3,25; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1345; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 20,40; lira turca 41,75; sterlina australiana 1390.

MILANO. — Pur mantenendosi molto attivo, malgrado l'approssimarsi della liquidazione decadale, e in definitiva ancora orientato al rialzo, il mercato azionario non va esente da qualche irregolarità e da significativi contrasti.

La differenza di opinioni fra i rialzisti e gli operatori più ponderati si manifesta negli sbalzi dei prezzi. L'apertura è apparsa dominata da una offerta prevalente, che influenzava le quotazioni, facendole ripiegare in misura accentuata. Ma, esauriti i primi ordini di vendita, il denaro riprendeva vigore, e faceva mercato sulle Viscosa e sulle Pibigas, largamente scambiate.

In seguito anche gli assicurativi in genere, ossia le Generali, Ras, Assicuratrice e Fondiaria Incendio si aggiudicavano vistose plusvalenze. Piuttosto calmi i tessili e gli elettrici. Anche negli altri comparti la chiusura riusciva contrastata. Ben tenuto il reddito fisso, tuttora sotto l'influenza del reimpiego delle cedole maturate.

Titoli trattati n. 2.362.265 di cui Nebiolo 850.000; Pibigas 352 mila; Fiat 198.000; Terni 126.000; Ilva 75.500; Liquigas 70.000; Finsider 74.000; Viscosa 54.000; Cotoni 54.500; Immobiliare Roma 36 mila; Edison 21.500; Bastogi 11 mila 900; Rinascente 27.500; Italgas 14.500; Pirelli 14.500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 58.700; Gim 8120; Centrale 18.145; Invest 4460; Bastogi 3185; Sviluppo 3078; Finmare 630; Finelettr. 1932; Finsider 1061; Breda 4215; Pirelli & C. 5780; Sifir 3699; Snl 4107; Generali 86.100; Ras 27.430; Incendio 30.450; Assicurat. 97.000.

Nord Mil. 4550; Mittel 6275; Veneta 3180; Ausiliare 4800.

Cantoni 36 [illegible]; Val Ticino 27.50; Olcese 2425; De Angeli 5300; Cucirini 16.530; Linificio 1880; Rossari 34.200; Rotondi 34.150; Tosi 7450; Coton. Mer. 445; Unione M. 76.000; Gavardo 7200; Lanerossi 15.400; Tilane 688; Fisac 650; Cascami 8000; Bernasconi 2725; Châtillon 11.200; Snia Visc. 4930; Pacchetti 1015; Sciatti 200.

Cornigliano 1780; Ilva 905; Magona 1395; Metallurg. 7580; Amiata 8170; Monterat. 3275; Montepont 1806; Dalmine 3625; Siele 5785; Broggi-Izar 1500; Falck 10 mila 900.

Ansaldo 1650; Bianchi 663; Fiat 3600; Nebiolo 30,75; Fr. Tosi 839; Westingh. 1638.

Sade 2252; Cieli A 4580; Cieli B 4270; Dinamo 4000; Edison 4063; Edisonv. or. 2002; Edisonv. pr. 3250; Bresciana 3044; Campania 2406; Caffaro 448; Valdarno 4316; Sardia 8580; Emiliana 3800; Sesa 4389; Appenn. C. 4450; Pugliese 2160; Subalpina 3095; Sip 2131; Vizzola 5600; Sme 1882; Orobia 3086; Romana 4185; Terni 477; Unes 1293; Marelli 800; Magnetti 1914; Tecnomas. 2300; Teti A 4700; Teti B 4701; Sit 1400; Alto Veneto 2600; Calabrie 2365; Lucana 2060.

Distillati 3110; Eridania 4830; Es. Molini 2900; Certosa 3560; Motta 40.000; Rom. Zucc. 653.

Anic 3495; Saffa 6640; Italgas 2002; Liquigas 1400; Napol Gas 1450; Pibigas 390; Solgas 2770; Larderello 2905; Mira Lanza 33 mila 700; Ossigeno 3550; Rumianca 2301; Carlo Erba 14.900; Brioschi 10.500.

Aedes 5100; Iniziativa 5550; Sagi 2760; Beni Stab. 5280; Gen. Imm. 983,50; Milano C. 31.100; Silos 5270; Bon. Ferr. 1170; L'Edilizia 5000; Risan. N. 2255.

Baroni 602; Binda 45.550; Burgo 23.750; Ginori 993; Ciga 8120; Italcem. 20.300; Cementir 3685; Cer. Pozzi 1060; Eternit 5376; Rejna A. 1325; Smeriglio 578; Linoleum 4300; Pirelli S.p.A. 7598; Ter. Acqui 8050; Rinascente 543; C. Acqua 1001; De Ferrari 1550; Elettrocar. 57.000.

Nelle ore pomeridiane, ancora attive contrattazioni, con netta prevalenza del denaro, in particolare su Viscosa, Generali e Pibigas. Ecco i prezzi minimi e massimi registrati: Fiat 3609-3618; Generali 85.800-86.100; Ras 27.350-27.700; Bastogi 3183-3185; Edison 4375-4385; Cotoni 3275-3285; Terni 477-478; Pibigas 389-393.

GENOVA. — Mercato in risveglio e chiusura migliorata. In progresso assicurativi. Incerti gli elettrici. Fra i locali migliorate le Sermide, Gallera, Nicolay. Sostenute Nai, Ansaldo, Rotondo. Reddito fisso poco variato.

Titoli trattati: di Stato 16 milioni; obbligazioni 8000; azioni 900.000.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Nuova seduta orientata al ribasso. A mezzogiorno la flessione si spingeva di uno punto, capeggiata da siderurgici, automobilistici e chimici.

Nel pomeriggio, sebbene la pressione fosse diminuita, il mercato non riusciva a fermare la tendenza declinante e i listini registravano perdite distribuite che raggiungevano i due punti.

Verso la chiusura la pressione si ravvivava e i valori del mercato permanevano sui minimi della giornata. Chiusura con vasto fronte di perdite fino a due punti.

Indici Borsa; medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 667,16 (675,53); 20 Ferroviari 157,51 (158,10); 40 Obbligazioni interne 90,98 (90,93); 15 Pubbliche utilità 87,32 (87,69).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 25 7/8-26 1/8 (26,12-26,50); American Cyanamid 56 (56); American Tel and Tel 81 3/8 (82,12); Bethlehem Steel 54 (55); Du Pont de Nemours 262 1/4 (261,50); General Electric 94 3/8 (96,50); General Motors 53 (54,62); Kennecott Copper 98 (96,50); Standard Oil of New Jersey 48 5/8 (48,75); U. S. Steel Corp. 98 3/4 (98,63); Woolworth 64 5/8 (65,37).

LONDRA. — Continua la tendenza al rialzo. Interessante l'aumento di 5 scellini nelle azioni della società per la costruzione di una galleria sotto la Manica.

PARIGI. — Si è accentuato il ribasso dei titoli francesi, mentre è notevolmente aumentata la richiesta d'oro che di conseguenza guadagna terreno. I titoli esteri hanno una tendenza irregolare ma sostanzialmente resistente.

FRANCOFORTE. — Fisionomia con tendenza al ribasso, contenuto però in frazioni di punto, salvo alcuni settori limitati.

FALLIMENTI - TORINO. — Cavallotti Alfonsina in Gastarino, commercio articoli per maglieria, via Cibrario 36; sentenza 11 gennaio; giudice Bianciotti; curatore Marciello rag. Elsa; verifica 18 febbraio.

Processati pugile e allenatore causa un incidente mortale sul ring

Tragico allenamento nel 1956 a Sesto San Giovanni

Monza, 11 gennaio.

Mercoledì mattina compariranno a piede libero davanti al Tribunale di Monza il pugile dilettante Giancarlo Franchini di 24 anni, abitante a Sesto San Giovanni e l'allenatore della società pugilistica sestese, cui il Franchini appartiene, Clemente Meroni di 53 anni, abitante a Cinisello Balsamo: essi sono accusati di omicidio colposo per aver provocato in concorso fra loro la morte dell'aspirante pugile Aurelio Pini, di Sesto.

I fatti cui il processo si riferisce risalgono alla fine del 1956. Il pomeriggio del 1° dicembre di quell'anno, il *peso mosca* Aurelio Pini, un giovane operaio che aveva da poco deciso di praticare il pugilato, nel corso di una delle sue prime esercitazioni presso la palestra dell'associazione pugilistica sestese, accettò l'invito dell'allenatore a salire sul quadrato per un incontro di allenamento con il *peso leggero* Franchini, al quale furono date particolari istruzioni di mantenersi sulla difensiva. Nel corso del combattimento, forse preso dalla foga, il Franchini colpì ripetutamente al capo l'avversario, tanto che già al primo minuto della seconda ripresa questi si dichiarò troppo stanco e abbandonò il quadrato.

Tornato a casa, nel corso della notte il Pini fu colto da violenti dolori alla testa e all'alba, vanamente assistito da due medici, spirava. I sanitari, nella denuncia di morte presentata all'autorità giudiziaria, attribuirono il decesso a fatto traumatico. Intervenne quindi la polizia e il prof. Desiderio Cavallazzi, dell'Università di Milano, fu incaricato di accertare le cause della morte del Pini mediante autopsia. I risultati della perizia confortarono il parere dei due medici. Il decesso fu infatti attribuito ad edema cerebrale di origine traumatica.

Le doppie segnature di Hamrin, Pascutti e Selmosson hanno ora fissato la graduatoria per il premio «Sportman» dell'anno: primo Sivori (Juventus) 9 reti in 13 partite, quoz. 0,692; 2. Firmani (Inter) 7 reti in 11 partite, quoz. 0,636; 3. Charles (Juventus) 8 reti in 14 partite, quoz. 0,571; 4. Danova (Milan) 5 reti in 9 partite, quoz. 0,555; 5. Brighenti (Padova) e Pivatelli (Bologna) 7 reti in 13 partite, quoz. 0,538; 7. Hamrin (Fiorentina) 7 reti in 14 partite, e Pascutti (Bologna) 6 reti in 12 partite; 8. Selmosson.

Un equivoco che dura da più di un secolo

Il terzo "potere" dello Stato

Non ha avuto sin qui né un nome né un volto, ma è indubbio che nello Stato di diritto la magistratura rappresenta dopo quello legislativo ed esecutivo il terzo potere: di qui eguale dignità ed analoghe prerogative

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 11 gennaio.

Parlando ier l'altro nella storica sala di palazzo Grimani, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il dott. Pietro Trombi, che è stato per lunghi anni avvocato generale alla Corte di Torino e che dall'altro anno è P. G. della Corte d'appello di Venezia (uno dei distretti giudiziari territorialmente più vasti perché comprende sette province ed una diecina di circondari) si è discostato dai visti e convenzionali schemi cui obbedisce l'oratoria dei discorsi ufficiali ed ha impresso alla sua esposizione una nota nuova, elevata, personalissima.

Interpolando, e non potremmo certo dire di proposito, ma per istinto, solo per istinto, con ampi squarci di una oratoria spontanea, vivida, mossa, incatenante e tuttavia sempre aliena dalla retorica, la lettura del suo discorso, e anzi, scostandosi, forse, molte volte dal testo scritto, che era il frutto di lunghe meditazioni e magari la risultante della dosimetria a cui ha da uniformarsi la trattazione dei temi nei discorsi ufficiali, egli ha dato conto — come è costume in queste occasioni — dell'andamento dei fenomeni della litigiosità e della delittuosità nell'ambito del distretto, durante l'anno decorso. Ma più che indugiarsi sulle cifre che egli ha presentato in un agile e sapiente gioco prospettico, il dott. Trombi si è soffermato sulle riforme legislative che sarebbero necessarie per *riumanizzare* l'umanità così pericolosamente *disumanizzata* oggidì dall'intervento di tanti deleteri e funesti fattori.

Quando il dott. Trombi si accingeva a parlare, i magistrati presenti nell'aula ricordavano uno dei primi atti da lui compiuti allorché fu assunto alle funzioni di P. G.: l'invio di una rovente circolare con cui stigmatizzava che una procedura per omicidio colposo si fosse conclusa con la declaratoria di estinzione del reato per prescrizione (il fatto che la scadenza dei termini prescrizionali abbia potuto verificarsi è un indice della lentezza con cui talvolta procede la giustizia) e ammoniva che avrebbe sottoposto a procedimento disciplinare i responsabili di una tale situazione processuale che mortifica ogni principio di giustizia, che costituisce, anzi, il fallimento della stessa giustizia.

L'episodio merita di essere ricordato per dar conto dell'animus e del tono con cui il dott. Trombi ha affrontato il tema che ha costituito il clou del suo discorso: la necessità di chiarire l'esatta posizione della magistratura nell'ordinamento giuridico dello Stato e la esigenza di dare finalmente a questo organo (la magistratura) e alla funzione di questo organo (la giurisdizione) un nome e un volto come hanno gli altri organi costituzionali e gli altri poteri dello Stato.

Tutti noi abbiamo sentito parlare in infinite occasioni di *politica giudiziaria* e ogni volta che si è dovuto procedere ad un rimaneggiamento della compagine ministeriale, abbiamo sentito parlare del Ministero della Giustizia come di un *ministero chiave* che doveva essere assegnato al rappresentante di un partito e non invece al rappresentante d'un altro. Il termine di *politica giudiziaria* è privo di senso, perché la giustizia non deve soggiacere ad ondeggiamenti e ad opportunismi, e la definizione di *ministero chiave* per il dicastero della giustizia è egualmente un non senso, perché tutti i ministeri hanno una loro alta funzione e gli intrighi parlamentari e le ambizioni non dovrebbero mai influire sull'attribuzione di un ministero al rappresentante di un partito piuttosto che al rappresentante di un altro.

Ebbene, uscendo da un equivoco che dura dal tempo dello statuto albertino — ha affermato il dott. Trombi — occorre avere il coraggio di formulare alcuni interrogativi e di dare a questi interrogativi una concreta e definitiva risposta: 1) la magistratura è un organo costituzionale?; 2) è la funzione giudiziaria un potere dello Stato?; 3) se la magistratura è un organo costituzionale e la sua funzione costituisce un «potere», chi deve considerarsi capo di questo potere?; 4) identificato questo capo, quale posizione egli deve avere rispetto ai capi degli altri «poteri»?; 5) è lecito si perpetui l'intollerabile ruolo che la magistratura recita nell'ordinamento dello Stato di cenerentola dei poteri e partenia di un *sottopotere*?; 6) è compatibile questo declassamento con il principio costituzionale dello Stato di diritto?

Ai due primi interrogativi non può che rispondersi in senso decisamente affermativo: la magistratura è un organo costituzionale, anche se la dottrina tradizionale, accolta ancora da taluni che sono schiavi di schemi ormai superati, insiste nel ritenere che costituzionali debbano considerarsi solo quegli organi che si qualificano come elementi determinanti nell'attuazione del supremo indirizzo politico dello Stato. Con un largo, dotto e convincente *excursus* in quelle che sono le elaborazioni della più recente dottrina, il dottor Trombi ha concluso che se la magistratura è un organo costituzionale, non vi ha dubbio che essa sia anche un «potere»: del resto, come gli altri poteri, la magistratura manifesta la *sovranità* dello Stato nella sfera che le è propria, ed è significativo che secondo quanto dispone la Costituzione (articolo 101) le sue decisioni siano pronunciate *in nome del popolo*.

La magistratura, dunque, è il terzo «potere»: se così non fosse, occorrerebbe sconfessare tutto il costrutto dello Stato convenzionale, astratto, tipico, perfetto cui si è pervenuti attraverso una evoluzione di secoli ed a cui hanno dato incomparabile apporto la sociologia, la politica, la filosofia; occorrerebbe sconfessare la teoria di Montesquieu sulla divisione e autonomia dei poteri, concetti che stanno alla base dell'architettura della nostra Carta fondamentale dello Stato. Ma dimostrato che la magistratura è un potere, il terzo potere, sorge il quesito: chi è il capo di tale potere? Poiché non è concepibile un potere acefalo, occorre dare a cotesto interrogativo una risposta definitiva cui è agevole pervenire con procedimento di esclusione: il capo del potere giudiziario non può che identificarsi con colui che presiede il più elevato, il supremo organo giurisdizionale vale a dire il primo presidente della Corte di cassazione.

Ora, attribuito un nome ed un volto a questo terzo potere quale posizione gli deve essere riservata nell'ordine dello Stato di diritto? Una posizione egualitaria od inferiore? Il problema sta tutto qui. In uno Stato di diritto non sono concepibili poteri-guida e poteri-guidati, poteri-dominanti e poteri-vassalli, poteri-padroni e poteri-servi, poteri in marsina e poteri in livrea. La semplice enunciazione di tali principi racchiude in sé il germe della dittatura di un potere sugli altri.

Ebbene, se ad un principio egualitario si ispira il concetto dello Stato di diritto i giudici hanno a loro volta il diritto ed il dovere di reclamare che il capo del potere giudiziario sieda a fianco dei capi degli altri poteri con identica prerogativa, con identici privilegi, con identica dignità, anche se questo importa la revisione di istituti e di norme legislative. E' una cosa che il pubblico ignora e di fronte a cui può anche essere indifferente, ma per riferirci ad un elemento puramente esteriore e formale dell'attuale ordinamento, il posto che è fatto al primo presidente della Corte suprema di cassazione della tabella delle precedenze viene in coda a tutta la gerarchia ministeriale, anche agli alti commissari.

Francesco Argenta

Il matrimonio di Patino con la contessa di Rovasenda

Le nozze del miliardario celebrate a Londra in gran segreto

Londra, 11 gennaio.

(m. ci.) Il miliardario boliviano Antenore Patino ha confermato la sua reputazione di uomo astutissimo. Voleva sposarsi in Inghilterra senza che nessuno se ne accorgesse, impresa non certo facile per un uomo della sua fama, e vi è riuscito. E' arrivato a Londra all'inizio della scorsa settimana, venerdì si è ammogliato e oggi è ripartito per Parigi. Durante il soggiorno, né cronisti né fotografi sono riusciti a rintracciarlo.

Il matrimonio è stato celebrato in uno dei molti municipi della capitale e alcuni hanno detto che la sposa del sessantaquattrenne «re dello stagno» è un'italiana. Questa informazione è corretta solo in parte. La neo-signora Patino è nata a Madrid, di famiglia spagnola, e il suo nome di fanciulla era Beatriz De Rivera. Divenne italiana solo quando sposò il conte Giovanni Lodovico di Rovasenda. Dall'unione nacquero due figlie, ora grandi, ma i genitori, dopo alcuni anni di forti contrasti, divorziarono.

Anche per il miliardario, quello di venerdì è stato il secondo matrimonio. La sua prima moglie era la principessa Cristina di Borbone. Raramente si è visto unione più tempestosa. I coniugi hanno trascorso gli ultimi quindici anni querelandosi in tutti i tribunali del mondo, spendendo somme colossali in avvocati, viaggi e poliziotti privati. (Si dice che Patino avesse offerto alla moglie 250 milioni all'anno di appannaggio, oltre a 250 milioni per ogni infedeltà propria accertata: ma Cristina avrebbe preteso di più). Alla fine, un divorzio ha chiuso questa movimentata ma malinconica vicenda matrimoniale.

Patino e Beatriz De Rivera vivranno a Parigi, ove egli possiede una magnifica casa in Rue d'Antique, ma compiranno frequenti viaggi in Sud-America e nelle altre capitali europee.

Charrier ha brindato al figlio



Jacques Charrier, marito di Brigitte Bardot, felice dopo il lieto evento, ha brindato con i giornalisti parigini alla salute del figlioletto e della consorte (Telef.)

Da un mese l'evento era atteso in Francia come un fenomeno straordinario

Brigitte Bardot ha avuto un maschio

Agenti di polizia inviati di rinforzo davanti alla casa dell'attrice: ma erano le 2 di notte, e non c'era nessuno - La nascita annunciata in un caffè dal padre, Jacques Charrier, protetto da due guardie del corpo - Il neonato pesa 3100 grammi e ha già un corredo di 247 capi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 gennaio.

In una cameretta bianca, luminosa, arredata con mobiletti pure bianchi bordati di azzurro, Nicolas Jacques Charrier, nato la scorsa notte alle 2, urla e smette di urlare soltanto quando gli dànno il biberon.

L'evento, atteso da circa un mese, e che aveva mobilitato giorno e notte decine di cronisti e fotografi, si è verificato al domicilio di Brigitte Bardot, che aveva rifiutato di partorire in clinica per non allontanarsi dal marito. Jacques Charrier, accompagnato da due guardie del corpo, ha tenuto stasera una conferenza stampa in un caffè di fronte a casa sua, per bere con i giornalisti alla salute del figlio e riconciliarsi con loro, raccontando per filo e per segno come il piccolo Nicolas è venuto al mondo.

Fu verso le 22 di ieri sera che Brigitte Bardot venne colta dalle doglie e chiese all'infermiera di telefonare all'ostetrico Charles Bonnet nonché al dott. Dupony perché si recassero da lei. I due medici, che non si erano allontanati dalle rispettive abitazioni per essere pronti a rispondere alla chiamata, accorsero immediatamente e l'esaminarono: la nascita era imminente e le fecero quindi le ultime raccomandazioni affinché il parto avvenisse senza dolore, secondo il metodo scoperto in Russia, portato in Francia da pochi anni e già adottato dal venticinque per cento delle partorienti.

Verso le 23 arrivavano in casa di Brigitte anche i suoi genitori avvertiti per telefono; poi il segretario dell'attrice ed infine altri due agenti di polizia per rafforzare la guardia. Il freddo era intenso ed invece di stare fuori dal portone i poliziotti si mettevano nell'ingresso, accanto alla porta dell'ascensore. Ma non c'era bisogno di proteggere nessuno, tutto era calmo. I giornalisti avevano rinunciato da una decina di giorni all'assedio della casa, avendo avuto la promessa che sarebbero stati informati tempestivamente. Poco dopo le due di notte il piccolo Nicolas lanciava il primo vagito.

Dal momento in cui si manifestarono le prime doglie a quello del parto, cioè circa quattro ore, Jacques Charrier non si allontanò dal capezzale della moglie e nei momenti più difficili le tenne affettuosamente una mano stretta fra le sue. Stasera egli ha detto ai giornalisti che Brigitte ha sofferto un po', ma non voleva dimostrarlo e presentò sempre un viso sorridente.

Quando il medico le annunciò che aveva messo al mondo un maschio, la giovane mamma gridò di gioia: «Un garçon! Chic, alors», disse, ed aggiunse: «Lo voglio vedere». Se lo strinse al cuore un istante, poi si addormentò placidamente. Subito dopo Jacques Charrier telefonava ai genitori a Montpellier per informarli del lieto evento, poi a sua volta si prendeva un po' di riposo.

Stamane alle 9 il padre di Brigitte si è presentato all'ufficio dell'anagrafe per denunciare la nascita di Nicolas, mentre la notizia si diffondeva contemporaneamente a Parigi e in tutto il mondo; poi nonno Bardot andava in una farmacia per acquistare una bilancetta. I medici, infatti, avevano pensato a tutto tranne a quel modesto acquisto, cosicché non era stato possibile pesare il piccino subito dopo la nascita. Poco male. Egli appare robusto, e quando è stato messo sulla bilancia ha fatto registrare tre chili e cento grammi. «E' un bel bimbo, è bruno ed ha gli occhi azzurri», ha detto stasera Charrier ai giornalisti. «A quando il secondo?» gli hanno chiesto. Ed egli ha risposto: «Datemi un po' di respiro».

La mamma, superstiziosa, ha chiesto che le indicassero l'oroscopo del suo bimbo ed è stata lieta quando glielo hanno comunicato: Nicolas è nato sotto il segno del Capricorno, segno di terra, sarà quindi intelligentissimo, ottimista, volitivo, tenace, con un senso critico molto sviluppato; adatto alle carriere che chiedono padronanza di sé: potrà essere diplomatico, uomo politico, attore (Mendès-France e Bernard Blier sono nati come lui in gennaio, e precisamente l'11), ufficiale, direttore di azienda ed anche giornalista. A meno che non preferisca la professione di acrobata o di maître d'hôtel.

Per ora, però, il bimbo non ha di queste preoccupazioni. Dorme o urla nella sua cameretta bianca e azzurra, dove ci sono già numerosi giocattoli e nell'armadio sono allineati 247 capi del suo corredo: bavaglini, bluse, magliette eccetera, senza contare i lenzuolini e gli abitini ricamati ch'egli indosserà quando verrà presentato ai fotografi. E' già pronto anche il vestito per il battesimo. Già si sa che madrina sarà la produttrice cinematografica Christine Gouze-Renal, mentre non è stato ancora deciso chi sarà il padrino (ma si ritiene sarà il produttore Raoul Lévy). Intanto, desiderando che cinquanta bambini poveri, nati nello stesso giorno di Nicolas, abbiano un corredino, Brigitte ha annunciato che farà distribuire altrettanti pacchi negli ospedali parigini.

Mentre Jacques Charrier raccontava queste cose ai giornalisti, la folla si ammassava in strada e dinanzi al caffè, ed i più audaci vi entravano per brindare col giovane autore «alla salute di Nicolas e di quello che verrà dopo». Quando l'ultima bottiglia di spumante fu vuotata, Jacques Charrier ha fatto un cenno alle sue guardie del corpo che gli hanno aperto un varco tra la folla ed egli è tornato a casa, dove i telegrammi di congratulazioni provenienti da tutte le parti del mondo si ammucchiano sui tavolini, e dove non ci sono più vasi per mettere i mazzi di fiori inviati da amici.

Loris Mannucci

Deraglia l'ultimo vagone ma nessuno se n'accorge

Bergamo, 11 gennaio.

L'ultimo vagone di un treno carico di operai è deragliato questa mattina sulla linea Bergamo-Brescia a due chilometri circa dalla stazione di Seriate, ma le conseguenze, fortunatamente, non sono state gravi. L'incidente è stato notato soltanto quando il treno, giunto appunto in stazione, si è fermato. I ferrovieri hanno allora constatato che l'ultima carrozza del diretto, partito da Brescia alle 4,45, aveva il carrello delle ruote posteriori fuori delle rotaie. A bordo si trovavano soltanto tre giovani i quali dichiaravano di avere sentito poco prima un violento scossone e di essersi trovati a terra senza sapere come.

Soccorsi e trasportati all'ospedale più vicino, sono stati medicati delle lievi contusioni e abrasioni e giudicati guaribili in una diecina di giorni. Dopo una rapida inchiesta si è stabilito che il vagone era sviato a causa dell'improvviso cedimento di un tratto di rotaia, cedimento dovuto quasi certamente all'abbassamento di temperatura.

Dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario

Il Procuratore Generale di Roma chiede pene severe per i sofisticatori

«L'attuale disciplina legislativa è superata dal tempo» - Le domande di fallimento sono state ottomila nel 1958; gli incidenti stradali saliti a 42.443, con 564 morti e venticinquemila feriti - In aumento l'emissione di assegni a vuoto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 gennaio.

Nella circoscrizione della Corte d'Appello di Roma l'anno scorso vi è stato un regresso, sia pure lieve, nella criminalità anche se sempre allarmante si mantiene il fenomeno degli incidenti stradali (saliti a 42.443, con 564 morti e 25 mila feriti). Si è avuto un sensibile aumento delle cause civili ed in particolare nelle procedure fallimentari, tra le quali una (quella relativa alla Società Stacchini) ha una passività di 3 miliardi di lire e quindici altre una passività di alcune centinaia di milioni.

Questa è stata la constatazione di maggior rilievo dal punto di vista statistico che il Procuratore Generale, dottor Arrigo Lanzara, oggi ha fatto nel corso della solenne cerimonia con cui è stato inaugurato il nuovo anno giudiziario presso la Corte di Appello di Roma.

Dopo aver sottolineato la necessità che per un più sollecito funzionamento della giustizia sia necessario rinforzare l'organico dei magistrati e rendere più moderni i mezzi strumentali del loro lavoro in modo da eliminare l'enorme numero di pratiche in pendenza (101.858), il P. G. ha ricordato come a Roma le istanze di fallimento durante l'anno scorso siano state oltre ottomila ed i fallimenti dichiarati abbiano superato il migliaio.

L'andamento della delinquenza — ha fatto presente poi il dott. Lanzara — ha rivelato una sensibile flessione nei delitti contro l'ordine pubblico, contro la personalità dello Stato, negli omicidi (che l'anno scorso sono stati 22) e nei furti (che da 32 mila nell'anno precedente sono discesi a trentamila). «Considerevole — ha affermato il P. G. — permane il numero dei reati di truffa ed in progressivo aumento quello relativo dell'emissione degli assegni a vuoto».

Dopo aver sostenuto come sia necessario applicare con il massimo rigore fino alla revoca della patente le disposizioni del Codice della Strada nei confronti di quei conducenti che diano prova di una spiccata pericolosità, il P. G. è passato ad affrontare un argomento particolarmente delicato: quello relativo al fenomeno delle frodi alimentari.

«Il fenomeno — ha osservato il dott. Lanzara — interessa tutti i Paesi, ma, mentre altrove adeguati provvedimenti hanno potuto reprimere i più gravi abusi, in Italia si rivelano inadeguati i mezzi apprestati per la difesa del consumatore. I nostri sistemi risultano arretrati rispetto alle forze di cui dispongono i sofisticatori, i mezzi tecnici sono inefficaci, la disciplina legislativa appare superata dal tempo.

«E' necessario dare sollecito corso ad una legge organica che reprima le sofisticazioni delle derrate alimentari e contempli l'obbligo di dichiarare di quali elementi si compone la merce fornita. Inoltre è necessario che siano previste sanzioni severe ed efficienti per i produttori e commercianti disonesti (oltre all'interdizione dall'esercizio dell'industria e del commercio) in modo da stroncarne ogni attività criminosa».

Infine il P. G. si è dimostrato favorevole ad una legge che regoli la libertà di stampa quando l'attività del giornalista interferisce in quella giudiziaria.

S. S.

Sparano al presunto ladro che muore per dissanguamento

Potenza, 11 gennaio.

A Genzano di Lucania un presunto ladro è morto dissanguato per una ferita d'arma da fuoco prodottagli dai guardiani di una masseria di proprietà dell'agricoltore Vito Cicciomarro da Altamura. La notte scorsa, i guardiani Filippo De Nora di 19 anni e Giuseppe Cornacchia di 32, entrambi da Altamura, secondo quanto hanno dichiarato ai carabinieri, avrebbero avvertito la presenza di alcuni sconosciuti in procinto di introdursi nella masseria forse nell'intento di compiervi un abigeato. Decisi a fronteggiare la situazione, i guardiani si sarebbero subito recati all'esterno dello stabile sparando in aria, a scopo intimidatorio, un colpo di fucile da caccia.

In seguito all'esplosione, quattro o cinque individui sarebbero fuggiti attraverso i campi mentre un altro avrebbe tentato di nascondersi dietro un pagliaio. Tale manovra sarebbe stata però notata dal De Nora e dal Cornacchia i quali, mentre si avvicinavano al pagliaio, avrebbero udito una voce che da una distanza di pochi metri intimava loro il «mani in alto». A questo punto il De Nora, che procedeva col fucile spianato, non ha esitato a sparare un colpo che raggiungeva lo sconosciuto alla gamba sinistra.

Stando sempre alla loro versione, i due guardiani, immobilizzarono il presunto ladro, incuranti della sua ferita, lo hanno rinchiuso in un locale della masseria e, mentre uno rimaneva di guardia, l'altro si è recato a denunciare l'accaduto ai carabinieri di Altamura. Giunti sul posto, i militari non potevano che constatare la morte dello sconosciuto avvenuta per dissanguamento. Dalla perquisizione del cadavere è risultato che il morto, dall'apparente età di 30 anni, era privo di qualsiasi arma e sfornito di documenti. Dopo aver arrestato i due guardiani i carabinieri hanno iniziato indagini per accertare se la versione fornita dal De Nora e dal Cornacchia risponda a verità.

Il divorzio di Françoise Sagan è una trovata pubblicitaria?

Annunciato altre volte, e sempre smentito - Sta per andare in scena a Parigi una commedia della scrittrice

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 gennaio.

(a. v.) L'imminente divorzio di Françoise Sagan è stato annunciato da un giornale di stasera, in una rubrica intitolata i «pettegolezzi della comare». Il giornale ha assicurato che la notizia è ufficiale, come se si trattasse di un affare di Stato.

In quanto ai motivi del divorzio, la comare ha detto che la scrittrice e il marito, Guy Schoeller, si sono accorti che il matrimonio non è fatto per loro. Da qualche tempo, avevano infatti abbandonato tutti e due il domicilio coniugale.

Notizie di questo genere sono già state pubblicate e smentite più volte e hanno tutta l'aria di essere mediocri trovate di pubblicità editoriale. Si stenta a credere che fra il pubblico ci sia ancora qualcuno che se ne interessa. Che la notizia sia vera o falsa ha d'altronde scarsa importanza perché, sposata o divorziata, Françoise Sagan continuerà a fare la stessa vita che ha fatto finora.

Dal giorno del loro matrimonio, il 13 marzo 1958, i due coniugi hanno vissuto infatti quasi sempre ognuno per conto proprio, cosicché non ha nessun senso parlare ora di abbandono del domicilio coniugale. La Sagan era d'altronde in Africa fino a pochi giorni fa ed è ritornata in Francia per assistere alle prove della sua commedia «Un castello in Svezia», che sta per essere messa in scena in un teatro parigino. I pettegolezzi sul divorzio, vero o falso che sia, potrebbe essere perciò un mezzo come un altro per far ritornare sui giornali il nome della scrittrice nell'imminenza delle rappresentazioni.

A conferma di questa ipotesi, sta il fatto che, poche ore dopo la pubblicazione, il divorzio è stato smentito in un altro giornale della sera, tanto dall'avvocato di Françoise Sagan quanto da quello di Guy Schoeller. Per non essere immischiati personalmente nella chiacchiera, suscitata probabilmente da loro stessi, i due coniugi si sono allontanati da Parigi, partendo in direzioni opposte.

Nuovi importanti testi al processo Roisecco

Genova, 11 gennaio.

Il processo Roisecco riprende domattina alla prima sezione del tribunale penale. Per domani è stata citata nuovamente la signora Rachele Parodi, da Pontedecimo, vittima di una truffa di 67 milioni di lire e costituitasi parte civile col patrocinio dell'avv. Cigarini di Milano. Nel corso della udienza il tribunale discuterà probabilmente anche la posizione dell'avv. Anchise De Bernardi, di Genova, uno dei più importanti testimoni del processo, ma che finora non si è presentato a deporre: dopo avere accusato disturbi cardiaci, egli si è fatto ricoverare da circa un mese in una clinica milanese.

Tranquillanti per 60 milioni consumati a Torino nel 1958

L'abuso delle «pillole della felicità», in continuo aumento, non è ammissibile dal punto di vista morale - Severo giudizio della «Rivista del Clero»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 gennaio.

Fino a che punto l'uso dei tranquillanti è lecito sotto il profilo morale? Il problema, cui sulle pagine della *Rivista del Clero* risponde il teologo domenicano P. Reginaldo Francisco, è di vasto interesse, perché la diffusione delle «pillole della felicità» ha assunto proporzioni rilevanti.

I grandi sarti americani ad esempio, hanno dotato le loro ultime «creazioni» di un taschino foderato di materiale plastico e dotato di chiusura lampo appositamente riservato ai tranquillanti; nelle scuole statunitensi poi sono in corso esperimenti per calmare scolari particolarmente turbolenti con trattamenti a base di tranquillanti e, se i risultati si dimostreranno buoni, l'uso delle pasticche sarà esteso a tutte le classi degli alunni irrequieti.

Per fare delle cifre, nel '56 le cosiddette «pillole della felicità» sono state prescritte negli Stati Uniti 35 milioni di volte con una spesa di quasi cento miliardi di lire; nel '58 questi dati risultano più che raddoppiati. A Torino nel '58 le compresse di tranquillanti consumate sono state un milione e duecento mila per complessivi 60 milioni di lire.

Indipendentemente dai casi in cui vengano ordinati dal medico curante, il teologo si occupa ora della responsabilità morale dei singoli che ricorrano volontariamente ai tranquillanti per «vincere stati di ansia o superemotività provocati anche da cause esteriori o nell'intento di ottenere un certo quale obnubilamento del senso di responsabilità, uno stato crepuscolare o di «atarassia» utile semplicemente per il superamento di situazioni spiacevoli o fastidiose».

Ne risulta sotto il profilo morale una pratica proibizione dell'uso libero o incontrollato delle pillole della felicità. Afferma infatti il religioso domenicano:

«1) L'ingestione di dosi eccessive può causare danni organici di portata non prevedibile: non è lecito all'uomo lesionare il proprio organismo.

2) L'abuso delle dosi può ingenerare assuefazione o vera e propria «dipendenza fisica» dal farmaco: entriamo nel campo, già chiaramente condannato dal punto di vista morale, della abitudine agli stupefacenti.

3) L'indebolimento della volontà può portare a slittamenti sul piano morale che sarebbero stati evitabili altrimenti ed in ogni caso non è lecito al cristiano rinunciare sia pure parzialmente alla propria libera ed integra volontà».

Il superamento degli stati di particolare emotività, oltre che ai mezzi psicologici e di autodominio, deve piuttosto derivare — conclude il P. Francisco — dalla «fiducia nei fattori di fede e di speranza che ci vengono dal soprannaturale».

f. p.

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1960

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29718	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*	ANNO L.	1250	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2000	3.600*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.400 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1960	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2000	3.600*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.400 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO
LA STAMPA — viene recapitata entro le ore 7,30 anche nei giorni festivi
STAMPA SERA — viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

In corso di avanzato studio al ministero dell'Igiene

Nuovi ospedali con 123 mila posti-letto e riforma della legislazione sanitaria

Con le costruzioni previste dal «piano» del ministro Giardina si raggiungerebbe la media di sei posti-letto ogni mille abitanti - L'attuale disciplina giuridica in materia risale al 1890 - Un memorandum dei dirigenti degli istituti assistenziali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 gennaio.

Al Ministero dell'Igiene e Sanità è in corso di avanzato studio il «piano» per la nuova rete ospedaliera, che dovrebbe colmare molte delle attuali lacune. Esso prevede la costruzione di nuovi ospedali che abbiano, complessivamente, 123 mila posti-letto in modo che si possa raggiungere la percentuale di 6 posti-letto per mille abitanti, considerata sufficiente dalla organizzazione mondiale della sanità. Attualmente è del 4,3 per mille.

Il «piano» è ispirato ai moderni principi della tecnica sanitaria, secondo i quali l'attività dei grandi centri ospedalieri deve essere coordinata con quella degli ospedali minori e più lontani che fanno corona ad essi, e viceversa.

Particolare rilievo ha, nel piano, la parte relativa alla copertura finanziaria. In esso si è considerato il fatto che nella Germania occidentale, ad esempio, si sono effettuati nel campo ospedaliero cospicui investimenti (analoghi, quasi, a quelli impiegati nelle ferrovie), che hanno rappresentato un incentivo per tutta l'economia del Paese. Contemporaneamente alla messa a punto di questo piano, che il ministro Giardina spera possa essere «varato» rapidamente dal Parlamento, i servizi del Ministero della Sanità sono impegnati nello studio di una radicale revisione della legislazione ospedaliera, che è arretratissima.

«L'attuale disciplina giuridica degli ospedali — ha detto il sen. Giardina — risale a ben settant'anni fa e cioè al 1890. Questa semplice indicazione spiega come sia urgente una riforma legislativa aggiornata alle nuove condizioni».

Si tratta, anzitutto, di individuare ed eliminare dalle leggi in vigore quelle parti anacronistiche che intralciano il funzionamento degli ospedali, di fare in modo che le nuove norme tengano conto delle funzioni, assai più vaste che in passato, cui l'ospedale è chiamato.

Da ente erogatore di beneficenza, l'ospedale è divenuto un ente fornitore di un pubblico servizio. E' su questo criterio che s'impernia la memoria che l'organizzazione dei segretari-direttori ospedalieri ha fatto pervenire al ministro Giardina.

In essa si dice, tra l'altro, che «gli ospedali i quali, con le prevalenti forze delle iniziative benefiche locali, hanno dato allo Stato italiano ed allo stesso movimento mutualistico ed assicurativo una rete assistenziale se non perfetta certo di alto livello, non possono più da soli soddisfare a tutte le esigenze di pubblico servizio. Potranno, però, provvedervi egregiamente con la nuova legislazione allo studio che, oltre alla collaborazione degli enti locali, prevede quella dello Stato e degli enti mutualistici. Così, pur lasciando agli istituti ospedalieri una notevole autonomia, si risolverà l'annoso e grave problema delle rette ospedaliere».

Secondo il *memorandum* sottoposto al ministro Giardina dai dirigenti responsabili ospedalieri (direttori sanitari e direttori amministrativi), la nuova legislazione dovrebbe, tra l'altro, stabilire: 1) l'istituzione di una sezione speciale della Cassa depositi e prestiti per il credito ospedaliero, garantito dallo Stato; 2) esonerare gli ospedali pubblici da oneri fiscali; 3) armonizzare la lotta contro le malattie sociali mediante la trasformazione dei consorzi provinciali antitubercolari in centri per le malattie sociali che oltre alla lotta antitubercolare dovrebbero effettuare quella contro il cancro, il diabete, il reumatismo e le cardiopatie, ecc.; 4) un migliore equilibrio dei rapporti tra ospedali e medici ospedalieri.

Molte lagnanze sul funzionamento degli ospedali trovano la loro causa proprio nelle carenze legislative in questo campo. Molte altre sono le proposte contenute nel *memorandum*, delle quali si terrà conto nella riforma, ormai indilazionabile, della legislazione ospedaliera.

Vittorio Statera

Curiosa vertenza in corso per un assegno maggiorato

La banca propone al cliente la suddivisione del danno

Roma, 11 gennaio.

Il signor Domenico Meggiolaro, titolare della ditta omonima, quando rilasciò un assegno di 12 mila lire al signor Stefano Gusmano, non immaginava certo di andare incontro a tante disavventure. Egli, infatti, recatosi dopo alcuni giorni all'agenzia n. 6 del banco di S. Spirito in via Ottaviano, veniva a sapere che l'assegno in questione gli era stato addebitato per 300 mila lire. Naturalmente le sue proteste non ebbero limite: fu aperta una piccola inchiesta e si riuscì facilmente ad accertare che l'assegno era stato presentato all'incasso da un correntista di un'altra agenzia della stessa banca, il signor Giuseppe Mastrantoni, questi a sua volta, interpellato, asseriva di aver avuto l'assegno girato dal sig. Stefano Gusmano. Chiarito il giro dello «chèque», il Banco di S. Spirito provvedeva a denunciare il signor Gusmano il quale veniva arrestato e denunciato. «Avevo bisogno urgente di danaro — questo in sostanza raccontò ai carabinieri l'arrestato — e quando mi trovai per le mani l'assegno di 12 mila lire tentai di aumentarne l'importo. Cancellai la prima cifra e aggiunsi altri due zeri. Tutto andò bene ed io riuscii ad incassare la cifra».

Ma le disavventure del signor Meggiolaro non erano finite. Infatti quando si rivolse al Banco di S. Spirito per ottenere che l'addebito di 300 mila lire venisse ridotto alla reale cifra di 12 mila lire gli fu proposto di dividere «il male» a tre e di mettere tutto a posto in questo modo. I tre che avrebbero dovuto accollarsi il danno di 100 mila lire sarebbero stati oltre al Meggiolaro, lo stesso Banco da una parte ed il signor Mastrantoni dall'altra. «Credo di essere nel giusto diritto nel rifiutare la proposta del Banco di S. Spirito — questo in sostanza ha affermato il signor Meggiolaro che difeso dall'avv. Galliano ha citato in giudizio l'istituto di credito — sia perché i funzionari della banca furono poco accorti nel pagare quell'assegno palesemente falsificato, sia perché l'istituto bancario non ha nessun diritto a trattenermi dei soldi per questo incidente». Su questo ultimo fatto deciderà il giudice.

Un giovane di ventidue anni

Muore bevendo per scommessa tre quarti di litro d'acquavite

Brescia, 11 gennaio.

Il manovale disoccupato Arturo Prati, di 22 anni, ha perso la vita per aver aderito a una pericolosa scommessa ed essersi troppo fidato delle sue doti di bevitore. Verso le ore 22 dell'altro ieri il Prati giungeva in un caffè di Calcinato. Nel locale si incontrava con due suoi amici con i quali consumava alcuni bicchierini di grappa. Ad un tratto i tre decidevano di mettere in palio mille lire da aggiudicare a chi avesse ingerito nel più breve tempo una maggiore quantità di liquore.

Il Prati accettava senza indugio la singolare sfida e afferrato un recipiente contenente tre quarti di litro di acquavite ne tracannava il contenuto d'un sol fiato. La bravata gli doveva però costare la vita. Lasciato il caffè, il giovane veniva assalito da atroci dolori viscerali.

Giunto a malapena alla propria abitazione si metteva immediatamente a letto sempre in preda a lancinanti fitte; nel corso della notte le sue condizioni si aggravavano al punto che per sopravvenuta intossicazione etilica, nonostante le cure del medico locale, il poveretto moriva la mattina seguente.

Una cerva ferita entra in una casa per farsi curare

Trento, 11 gennaio.

Una giovane cerva, leggermente ferita a una gamba, ha abbandonato il proprio branco ed ha cercato rifugio in una abitazione di Vermiglio. La cerva, che era in compagnia di altri quattro splendidi esemplari, scesi sino alle prime case dell'abitato di Vermiglio in cerca di cibo durante una marcia di trasferimento, si è improvvisamente staccata dal branco e, zoppicando, ha cercato rifugio nell'abitazione isolata di Raffaele Panizza.

L'animale è stato soccorso e medicato. Ora la cerva è stata presa sotto la protezione della locale Sezione dei cacciatori. Ogni giorno, accompagnata da frotte di ragazzini entusiasti, si reca ad abbeverarsi in un vicino torrente. L'animale verrà probabilmente riportato sui monti la primavera prossima.

La candidatura di Acqui per avere una casa da gioco

Il progetto discusso il 31 c. m.

Acqui, 11 gennaio.

Ad Acqui si torna a parlare della casa da gioco. E' un argomento risollevato dalla recente proposta di legge dei deputati liberali. Dieci case da gioco — secondo quel progetto — dovrebbero sorgere in Italia oltre quelle già esistenti. La scelta della nuova sede dovrà essere determinata da parecchi motivi che giustifichino la presenza d'un casinò, primo tra questi motivi l'essere una città turistica e termale.

Appena avuta notizia del progetto liberale, numerose città che ritengono di avere questi requisiti e questi diritti hanno avanzato la propria candidatura. Acqui, che coi propri rappresentanti aveva preso parte a Rapallo a un recente convegno in cui si era discusso dell'argomento, non è stata da meno delle altre e in questi giorni gli organi locali hanno studiato il problema. L'Azienda autonoma e di cura per prima si è giustamente occupata della cosa. Una pubblica riunione è stata fissata per il 31 gennaio prossimo: sarà illustrato alla cittadinanza il progetto di legge, i motivi per cui appare giusto che Acqui abbia il casinò, e sarà sentito il parere degli intervenuti sull'argomento. Relatori della riunione saranno il presidente dell'Azienda autonoma dott. Galliano e l'assessore comunale avv. Righini, che aveva guidato la delegazione acquese a Rapallo.

Il progetto prevede anche lo abbinamento stagionale per due centri turistici. A questo proposito sappiamo che l'Azienda autonoma di cura proporrà il casinò abbinato tra Acqui Terme e Sestriere, nella città termale in periodo estivo e al Sestriere in quello invernale.

Violenta zuffa al matrimonio della sorella del vigile Melone

Lo sposo, spalleggiato da parenti, amici e cinque pugili, ha aggredito i fotografi - Uno di questi è finito all'ospedale



Rosa Melone, la sposa, viene nascosta ai fotografi dal marito Renato Cola (a sinistra) e dalla madre (Tel.)

Roma, 11 gennaio.

Assai movimentate sono state le nozze della signorina Rosa Melone, sorella del vigile romano che fu protagonista del clamoroso «caso Marzano» e che attualmente è detenuto nelle carceri di Frosinone in attesa di processo per aver favorito — secondo quanto afferma l'accusa — la prostituzione. La signorina, che ha ventisette anni, è andata sposa stamani all'autista Renato Cola di 30 anni e la cerimonia è stata celebrata nella chiesa di S. Francesca Romana, nella suggestiva cornice dei Fori.

Rosa è uscita dalla casa paterna, in via delle Isole Curzolane 21, che aveva abbandonato da vari anni, indossando un abito bianco da sposa con velo corto e diadema di fiori di arancio. La accompagnava uno dei fratelli. Uno stuolo di fotografi, di parenti e di amici stavano in attesa dinanzi alla chiesa. Rosa è giunta con un leggero ritardo, e così pure i familiari dello sposo e lo sposo stesso. Renato Cola, un tipo robusto, indossava un cappotto di cammello e un abito grigio scuro, a righe.

Come gli sposi sono apparsi sullo spiazzo antistante le scale che conducono alla chiesa, è scoppiato il putiferio. Lo sposo, spalleggiato dai suoi amici e parenti, fra cui cinque pugili non si sa se dilettanti o professionisti e numerosi autisti e vetturini, si è scagliato addosso ai fotografi, sfasciando le macchine da presa. Un fotografo, colpito da un calcio, si è accasciato privo di sensi. Si tratta di Giuseppe Anastasi, di una agenzia giornalistica. Raccolto dai colleghi alla fine della mischia, è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni e ivi ricoverato. Ne avrà per 5 giorni.

La sua macchina fotografica è stata calpestata e distrutta dalla massa dei parenti e degli amici dello sposo. Dopo la cerimonia, gli sposi si sono allontanati, separatamente, uscendo da porte differenti. Più tardi però i protagonisti dell'episodio sono stati interrogati da un funzionario del commissariato Campitelli. Il fotoreporter ha espresso l'intenzione di sporgere contro il Cola e i suoi amici una denuncia per lesioni.

Nuova metropolitana a Roma con una spesa di 26 miliardi

Roma, 11 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale*, nel numero odierno, pubblica la legge 24 dicembre 1959, con la quale il ministro per i Trasporti è autorizzato a far luogo, di intesa con il ministro del Tesoro, alla concessione di costruzione e di esercizio di una seconda linea di ferrovia metropolitana in Roma.

L'itinerario previsto va da piazza Risorgimento, al piazzale Flaminio, alla stazione di Termini, a S. Giovanni in Laterano, all'Osteria del curato, con diramazione per Torre Spaccata.

La legge dichiara urgente ed indifferibile l'esecuzione delle opere, per la quale è stata autorizzata una spesa di 26 miliardi di lire.

Riunito ad Imperia il comitato di difesa contro le sofisticazioni

Per evitare le frodi dell'olio occorre fare i controlli all'entrata degli stabilimenti

E' praticamente impossibile distinguere, dopo i vari processi chimici a cui il liquido viene sottoposto, tra il prodotto genuino e quello alterato - Proposta una chiara separazione tra olio di oliva vergine, olio di oliva raffinato (cioè depurato e mescolato a olio vergine) e olio di sansa («rettificato B»)

(Nostro servizio particolare)

Imperia, 11 gennaio.

Se una associazione di consumatori nominasse un perito di fiducia e lo inviasse ad Imperia, senza preavviso, per controllare l'autenticità dell'olio di oliva lavorato nelle raffinerie di Oneglia e di Porto Maurizio, questo perito avrebbe libero ingresso di giorno e di notte negli stabilimenti, con facoltà di ispezionare ogni angolo e di prelevare tutti i campioni di olio necessari per le analisi. Qualsiasi ispezione intesa ad accertare la provenienza e la genuinità dell'olio di oliva che arriva agli stabilimenti di Imperia per la raffinazione, verrebbe ugualmente accettata. Questo ci hanno dichiarato gli oleari di Imperia, ansiosi di dimostrare al pubblico la loro partecipazione alla lotta contro le frodi.

Imperia vive sull'olio di oliva. La produzione e il commercio dell'olio fruttano alla provincia circa venti miliardi all'anno. Si comprende quindi come gli imperiesi abbiano deciso di battersi a fondo per la rivalutazione dell'olio di oliva, anche a costo di rompere il fronte degli oleari. Fronte comprendente alcuni notissimi sofisticatori. Gli oleari di Imperia insistono perché i controlli vengano fatti con maggior severità proprio all'origine, cioè esaminando la materia prima quando arriva negli stabilimenti. Infatti l'olio «falso» o «olio di sintesi» tratto da grassi animali e prodotto da stabilimenti di solito annessi ai saponifici, è poi spedito come «greggio» alle raffinerie disoneste. E' riconoscibile soltanto al suo ingresso nello stabilimento; l'analisi chimica lo individua con minori esitazioni al confronto dell'olio «falso» già raffinato e mescolato con olio autentico. Ma, soprattutto un esperto, lo individua dal colore, dall'odore e dal sapore disgustoso. L'ingresso delle autocisterne nello stabilimento è il solo momento in cui si può scoprire la frode. In più gli industriali imperiesi propongono lo smantellamento degli impianti di sintesi, cioè quelli dove si fa il «rettificato B», strada maestra per le sofisticazioni. Essi dicono: il «rettificato B» sia prodotto soltanto da chi fa dichiaratamente olio di sansa con netta distinzione da chi fa olio di oliva.

Fra pochi giorni la Camera dovrebbe discutere la nuova legge sull'olio di oliva. Sarebbe augurabile che il problema del controllo e delle ispezioni negli stabilimenti venisse ristudiato, accanto al problema delle classificazioni. Finora è possibile spacciare legalmente per olio di oliva un volgarissimo olio di sansa, mescolato col cinque per cento di olio vergine. Il comitato per la difesa dell'olio di oliva, riunitosi ieri con la partecipazione di parlamentari liguri d'ogni partito, vorrebbe ottenere una distinzione fondamentale: l'olio ricavato dalle sanse non deve mai essere confuso con l'olio di oliva; anche se mescolato ad olio autentico. Il «rettificato B» deve essere venduto esclusivamente con la chiara indicazione di «olio di sansa». Altra richiesta del comitato di difesa: la nuova legge non imponga la definizione di «rettificato» per l'olio di oliva lavorato nelle raffinerie, ma adotti quella di «raffinato» quando si tratta di autentico olio di oliva semplicemente depurato e mescolato a olio vergine. Avremmo così: «olio di oliva vergine», «olio di oliva raffinato» e, infine, a parte «olio di sansa». Il pubblico avrebbe idee più chiare e, se si istituissero efficienti controlli negli stabilimenti, sarebbe garantito.

Resta per molti la domanda fondamentale: che cosa c'è nelle bottiglie e nelle lattine di marca, quelle oneste? Abbiamo visitato le raffinerie di alcune grandi ditte imperiesi, non per accertare l'autenticità dell'olio (a quello dovranno pensare gli ispettori o i controllori), ma per soddisfare una curiosità che è condivisa da molti. All'ingresso una serie di serbatoi verticali, colmi di olio arrivato dalla Tunisia e dalla Spagna (da una nave stavano scaricando centinaia di fusti, sulle banchine del porto). Olio di oliva di odore forte e colore scuro. Costa in Spagna 206 lire al chilo, in Tunisia ancora meno. L'olio nazionale della stessa qualità costa circa 409 lire al chilo, mentre l'olio vergine veramente buono, commestibile, senza essere raffinato, costa attualmente 750 lire al litro.

Dai serbatoi l'olio è pompato al piano superiore della raffineria, al ritmo di cinquecento quintali in ventiquattro ore. Un miscelatore meccanico aggiunge al liquido una quantità di soda caustica sufficiente per raccogliere l'acido oleico in eccesso, che è caratteristica degli oli di oliva scadenti. Una serie di centrifughe separa la pasta prodotta dalla soda e dell'acido oleico, facendo passare l'olio così depurato in speciali impianti di lavaggio. Altri recipienti ricevono il liquido, mescolandolo a farine fossili, che fissano le parti coloranti, sbiancandolo. Infine l'olio passa in altri recipienti, dove il vapore acqueo a centocinquanta gradi, lo priva di ogni odore. E qui si capisce come sia necessario fare i controlli all'inizio; quando l'olio è arrivato a questo stadio nessuno può più distinguere se è olio di sintesi, proveniente da balene o da asini, oppure olio di oliva. Lo stadio finale è il reparto miscelatura: qui l'olio raffinato viene mescolato ad olio vergine, appena filtrato con fogli di carta. Quindi è imbottigliato: sarà venduto a 650-700 lire al litro.

Dopo avere visto tutto questo abbiamo domandato: «Non sarebbe più semplice vendere l'olio vergine, sia pure a prezzo superiore?». Gli industriali rispondono che il pubblico non lo comprerebbe: su due milioni di quintali di olio di oliva prodotti in Italia quest'anno, soltanto trecento o quattrocentomila potrebbero andare in tavola, dopo essere passati per un semplice filtro di carta. Il resto ha gusto e odore spiccati, non graditi al pubblico ormai avvezzo ad oli limpidi e scialbi. Per diffondere nuovamente l'olio vergine si dovrebbe cominciare dalla coltivazione razionale degli uliveti, che oggi danno un prodotto scarso e scadente. E' un vecchio discorso, che si ripete con magri risultati: mentre gli uliveti volgono a rovina, si importa olio dalla Tunisia.

Mario Fazio

La miseria del vecchio alpino

Ha scritto da Carmagnola a "Specchio dei tempi„: non ce la fa più a vivere - 75 anni, solo con due gatti in una stanza squallida e fredda - Una volta lavorava nei giardini del re



Giovanni Battista Appendino, il più povero alpino di Carmagnola, nella sua stanza

Carmagnola, 11 gennaio.

Giovan Battista Appendino, classe 1885, è il più vecchio e il più povero alpino di Carmagnola. Quattro anni fa è rimasto vedovo; vive solo in una stanzetta fredda, senza luce elettrica, in fondo ad un cortile della borgata S. Bernardo.

Tra i pochi mobili tarlati e polverosi — l'alpino settantacinquenne non possiede materasso nè lenzuola — spiccano due oggetti che sono il suo orgoglio: uno stinto cappello con la penna nera e un grosso orologio che non cammina più da chissà quando. Sul cappello sono appuntate le medaglie della guerra 1915-1918.

Quasi 30 mesi in trincea. Prima con gli alpini del battaglione «Monte Granero», poi con quelli del «Val Chisone». Durante un assalto alla baionetta, fu salvato dalle giberne: la lama, che avrebbe dovuto trafiggerlo da parte a parte, fu deviata dal cuoio delle giberne e l'alpino se la cavò con una ferita ad un dito.

La «cipolla» che Giovan Battista ci mostra con fierezza, è un dono di Vittorio Emanuele III. Da giovane, l'ex-alpino era manovale al castello di Racconigi. Un giorno, durante una battuta di caccia nel parco, il re gli chiese l'ora. L'Appendino disse che non aveva mai posseduto un orologio; il giorno dopo fu chiamato al castello e Vittorio Emanuele gli consegnò un orologio di metallo, grosso e pesante.

Il vecchio alpino ha scritto a «Specchio dei tempi»: non ce la fa più, a tirare avanti. La salute è buona, in 75 anni non ha mai avuto bisogno del medico, ma per campare anche modestamente 9500 lire di pensione al mese non bastano. Tanto più che 2000 lire sono assorbite dall'affitto. Non ha parenti, divide la solitudine con due gatti.

Ieri pomeriggio è andato a trovarlo un colonnello degli alpini, di Bra. Aveva letto l'accorato appello del vecchio soldato, e gli ha portato un po' di viveri: scatolame e pasta.

Fin che ha potuto, Giovan Battista Appendino s'è ingegnato per guadagnare qualcosa impagliando sedie. Girava di paese in paese, lavorando tutto un giorno per poche centinaia di lire. Adesso, ci confida amareggiato, la gente non fa più aggiustare le sedie rotte: preferisce buttarle via e sostituirle con quelle moderne. **g. l.**

Le offerte dei lettori

La miseria del vecchio alpino ha commosso i nostri lettori. Ci sono giunte queste offerte:

«Specchio dei tempi» lire 50.000. Ex-artigliere classe 1886, lire 10.000; Unione Monarchica Italiana, Gruppo Cavour 3000; i «veci» e i «bocia» non Lo dimenticheranno - A. C. Patronessa - A.N.A. (Torino) 1000; V. B. 1000; O. F. 3000; Nella Fasolis Pavioloi in memoria di mio padre, generale Nestore Fasolis, che sulla Bainsizza fu ferito, alla testa del suo 48° reggimento, 3000; L. B. M. 1600; Pais adunata! dumie na man al vecio Appendino, alpin dël temp! Suona la sveglia uno dei sei ufficiali subalterni piemontesi del Battaglione Val Chisone 1915 ancora viventi, 1000; un ex-vecchio alpino, 1000; un alpino, P. B. 5000.

Totale lire 80.800.

L'armatore Fassio a Genova ha denunciato 161 milioni

Seguito dall'industriale Piaggio con 140 milioni - I maggiori contribuenti per la «Vanoni» e l'imposta di famiglia

Genova, 11 gennaio.

Sono stati esposti oggi nell'atrio di Palazzo Tursi i ruoli della imposta complementare per il 1960. L'armatore Ernesto Fassio è il contribuente con l'imponibile più alto, 161 milioni, seguito dall'industriale Armando Piaggio con 140 milioni. Ecco in ordine alfabetico i nomi dei contribuenti con reddito superiore ai 10 milioni. Mancano alcuni tra i maggiori imponibili essendo in corso accertamenti.

Acquarone Benedetto 14 milioni 600.000; Anfossi Valentino 10.300.000; Ardissone Andrea 15 milioni; Baglietto Francesco 30 milioni; Barbagelata G. B. 11.800.000; Barbieri Pietro 21 milioni 400.000; Bo Leopoldo 12 milioni 600.000; Borasio Domenico 14.800.000; Bruzzone Attilio 10.400.000; Calcagno Antonio 12 milioni; Cameli Carlo 10 milioni; Cameli Carlo di Carlo 27.600.000; Cameli Luigi 16 milioni; Cameli Raffaele 16 milioni 200.000; Caminada Giuseppina 12.700.000; Caminada Laura 20.200.000; Campanella Pietro 27.500.000; Carena G. B. 16.400.000; Carena Mario 17 milioni 400.000; Casanova Marcello 10.200.000; Casiraghi Giovanni 14.600.000; Cazzaniga Vincenzo 13.600.000; Costa Andrea 37.400.000; Costa Enrico 31 milioni 800.000; Costa Eugenio 28.200.000; Costa Federico 10 milioni 200.000; Costa Giacomo 33.400.000; Costa Giacomo fu Federico 27 milioni; Costa Giuseppe 33 milioni.

Cubiolo Claudio 10 milioni; De Santis Nazzareno 10 milioni; Drovanti Maria 13.800.000; Fassio Alberto 20.800.000; Fassio Ernesto 161 milioni; Fassio Giorgio 31.400.000; Galeppini Michele 11.200.000; Gropallo Costantino 27.200.000; Guani Ermanno 11.200.000; Macchiavelli Mario 12 milioni; Mariotti Ugo 23.800.000; Marsano Riccardo 20 milioni; Molinello Pietro 12 milioni 600.000; Muller Rodolfo 11 milioni; Oliva Francesco 14 milioni 200.000; Passadore Alfredo 11.400.000; Perino Giuseppina 15.400.000; Perri Francesco 12.400.000; Piaggio Armando 140 milioni; Ponte Giovanni 17.400.000; Puri Ambrogio 46 milioni; Radif Luigi 13.800.000; Ravano Alberto 36 milioni; Rhodo Alan 10 milioni; Ricci Federico 21.800.000; Righetti Arturo 11.200.000; Salatti Arnaldo 10.800.000; Sciaccaluga Davide 11.400.000; Sciaccaluga Giorgio 11.400.000; Tassara G.B. 11 milioni; Tomellini Radu 24 milioni 600.000; Valdata Natale 22.800.000; Zamara Francesco 10.200.000.

Il ruolo principale dell'imposta di famiglia esposto oggi nell'atrio del palazzo comunale contiene i nomi di 103.570 capifamiglia che pagheranno, per il 1960, 1 miliardo 693 milioni di imposta, cifra però non definitiva perché manca il ruolo suppletivo che sarà presentato a giugno; in quello principale non figurano infatti i nomi di circa 25.000 contribuenti, le cui pratiche sono tuttora in contestazione. Fra costoro vi sono quasi tutti gli armatori genovesi, i quali sostengono che i loro redditi hanno risentito dalla crisi dei noli. Si presume comunque che il gettito totale supererà, sia pure di stretta misura, quello del 1959 che fu di 2 miliardi 217 milioni. L'incremento subito dall'imposta di famiglia negli ultimi anni è il seguente: 1955, un miliardo 497 milioni; 1956, 1 miliardo 661 milioni; 1957, 1 miliardo 940 milioni; 1958, 2 miliardi 217 milioni; 1959, 1 miliardo 907 milioni (non ancora definitivo).

Anche per l'imposta di famiglia, il maggiore contribuente è l'armatore Ernesto Fassio, con 125 milioni. Ecco l'elenco dei redditi superiori ai 10 milioni.

Ardissone Andrea 15 milioni; Audibert Paul 10 milioni; Basevi Alessandro 12 milioni; Bolla Giuseppe 46 milioni; Borasio Domenico 15 milioni; Brian Cesare 12 milioni; Brian Francesco 12 milioni; Brian Giulio 13 milioni; Brian Gustavo 12 milioni; Brian Luigi 11.500.000; Bruzzone Attilio 15 milioni; Cameli Luigi 15 milioni; Cameli Raffaele 15 milioni; Cao di San Marco Roberto 12 milioni; Carena Mario 11 milioni; Cazzaniga Vincenzo 10.670.000; Chiarella Stefano 10 milioni; De Bonis Tiziano 15 milioni; Enrico Alessandro 11 milioni; Fassio Pio Giuseppe 10.500.000; Fassio Giorgio 30 milioni; Fassio Vittorio 10 milioni; Fassio Alberto 30 milioni.

Grimaldi Mario 11 milioni; Lo Faro Giovanni 15 milioni; Marinoni Ottavio 10 milioni; Marsano Andrea 10 milioni; Molinello Pietro 18 milioni; Nahun Raffaele 11 milioni; Pallavicino Stefano 28 milioni; Parodi Giacomo 30 milioni; Parodi G. B. 10.500.000; Parodi Mario 10.800.000; Parodi Vittorio 10.500.000; Passadore Alfredo 11 milioni; Profumo G. B. di Luigi 12 milioni; Puri Ambrogio 37 milioni; Radif Luigi 14 milioni; Ravano Pietro 30 milioni; Reverdito Ugo 11 milioni; Ricci Federico 22.967.000; Schiaffino Claudio 10 milioni; Telesio Augusto 12 milioni; Tomellini Radu 25 milioni.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Un lungo articolo di «France Indépendante»

I sostenitori di Pinay lanciano aspri attacchi a De Gaulle

L'organo della destra economica teme che il generale dia ragione a Debré nell'arbitrato sui contrasti con il ministro delle Finanze - La polemica fra liberismo e controlli statali - Forte ribasso dei titoli francesi in Borsa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 gennaio.

Il generale De Gaulle è ritornato stasera a Parigi, riceverà domani il primo ministro Michel Debré ed il ministro delle Finanze Antoine Pinay, e mercoledì riunirà il Consiglio dei ministri per arbitrare le controversie sorte in seno al governo. Ormai però non si può più parlare di arbitrato, perché il dissenso in materia economica e finanziaria fra ministri liberali e ministri dirigisti passa in seconda linea di fronte all'offensiva che il partito di Pinay, il centro degli indipendenti agrari, che raggruppa gli interessi più conservatori della Francia, ha aperto contro il Capo dello Stato.

L'organo del partito, *France Indépendante*, ha pubblicato stamani un articolo non firmato di due pagine in cui è detto: «Se De Gaulle si eclissasse o se dovesse scomparire, che cosa rimarrebbe della sua gloria, della sua missione, della sua opera, se non lo scacco e, più che lo scacco, la disfatta e la rovina?». Tutto l'articolo dell'organo di Antoine Pinay è tenuto su questo tono di estrema violenza contro il Presidente della Repubblica.

Gli viene rimproverato che «i suoi atteggiamenti volontari demagogici, il suo linguaggio qualche volta repubblicano, sono per la galleria». Per mascherare gli interessi delle categorie privilegiate, cui obbediscono gli «indipendenti», nell'articolo vengono messi in sordina i contrasti sui progetti economici del governo, per attaccare invece la politica estera di De Gaulle, accusato di «devastare le amicizie e dislocare le alleanze della Francia».

«Più De Gaulle invoca la grandezza e le nostre responsabilità come le nostre pretese al livello mondiale — scrive *France Indépendante* — più la Francia tende a ridursi nell'esagono metropolitano. La sua politica della comunità invertebrata mina la sua diplomazia, contraddetta dalla sua autodeterminazione algerina. Esse si urtano e si silurano le une con le altre. De Gaulle viene sorpreso e sorpassato da ciascuna di esse».

L'offensiva degli uomini di Pinay è fiancheggiata apertamente dagli ambienti finanziari. Così il presidente della Camera di commercio di Parigi ha inviato una lettera al primo ministro per protestare contro il progetto governativo di far partecipare i rappresentanti dei lavoratori alla gestione delle società anonime, lettera in cui afferma che l'allarme suscitato sul mercato finanziario compromette rapidamente «i successi ottenuti durante l'anno scorso».

A questo proposito, sembra molto probabile che il forte ribasso subito in borsa dai titoli francesi sia una manovra rivolta a far apparire che la sola possibilità del ritiro di Pinay dal governo ha già provocato un allarme tale da far prevedere catastrofico se se ne andasse sul serio. La destra economica ha mobilitato insomma tutti i propri mezzi per mantenere il suo controllo sulla vita economica, sociale e finanziaria della Quinta Repubblica.

Quali decisioni ha preso il generale De Gaulle durante la settimana che è rimasto isolato nel Mezzogiorno, per fronteggiare la gravità di questa crisi? Nessuno può saperlo, ma in certi ambienti molto vicini all'Eliseo si afferma che egli si propone di dare al regime politico della Francia un carattere schiettamente presidenziale, arrivando fino a sospendere le riunioni del Parlamento.

Glielo darebbe la possibilità l'articolo 16 della Costituzione, in cui è detto: «Quando le istituzioni della Repubblica sono minacciate in modo grave e immediato, ed il funzionamento regolare dei poteri pubblici costituzionali è interrotto, il Presidente della Repubblica prende le misure imposte dalle circostanze». In questo caso, però, il Capo dello Stato non potrebbe sciogliere l'Assemblea nazionale.

Ma un altro articolo della Costituzione conferisce al Presidente della Repubblica la facoltà di «sottoporre a referendum ogni progetto di legge sull'organizzazione dei poteri pubblici». Valendosi di questa facoltà, il generale De Gaulle potrebbe proporre ai francesi una riforma della Costituzione che desse vita alla Repubblica presidenziale.

Sandro Volta

Rilasciati i tre finanzieri dello scandalo dei 5 miliardi a Londra

Cauzione di 210 milioni - L'accusa: "Conversione fraudolenta" dei piccoli risparmi a loro affidati



Due dei finanzieri implicati nello scandalo: Murray (a sinistra) e Jasper (Telefoto)

Londra, 11 gennaio.

Con l'usuale celerità della giustizia britannica, le tre persone coinvolte nel clamoroso «scandalo della City» sono state condotte oggi dalla polizia davanti ad un magistrato, il quale le ha messe tutte in libertà fino all'inizio del processo, già fissato per il 1° febbraio. Per ottener tale libertà, i tre imputati hanno dovuto offrire una garanzia di 40 mila sterline a testa (circa 70 milioni di lire), una somma che il procuratore dello Stato ha cercato invano di far triplicare o almeno raddoppiare. Gli arresti erano stati eseguiti ieri sera.

I tre uomini sono Harry Jasper, di 54 anni, Herbert Murray, di 67 anni, e Frederick Grunwald, di 34 anni. Quali siano esattamente le loro responsabilità lo sapremo soltanto al processo, perché per ora neppure i più acuti osservatori sono riusciti a comprendere, in ogni particolare, tutte le fasi delle complesse ed equivoche operazioni svolte dal terzetto. Un punto comunque è chiaro: tre milioni e 255 mila sterline (circa 5 miliardi di lire) di risparmi e di piccoli investimenti sono stati usati illecitamente.

Questa somma costituiva il capitale della «State Building Society», di cui Herbert Murray era direttore. Nell'atto di accusa si legge che egli e Grunwald — un avvocato — avrebbero collaborato nella «conversione fraudolenta» di tale patrimonio, conversione che — secondo quanto si pubblicò all'epoca — avrebbe avuto il fine di agevolare una vasta e poco chiara operazione borsistica.

In questa seconda parte della manovra è coinvolto il noto banchiere Jasper, il quale è inoltre accusato di raggiro ai danni di una persona che egli avrebbe fraudolentemente indotto a un cospicuo «trasferimento di azioni».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Comunicazione orale dell'ambasciatore russo

Un messaggio «di buona volontà» inviato da Kruscev ad Eisenhower

Il rappresentante diplomatico di Mosca ha portato alla Casa Bianca anche doni del Primo Ministro sovietico - Cordiale colloquio col Presidente: primi accordi per il viaggio di Ike nella capitale dell'Urss in giugno

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 gennaio.

L'ambasciatore sovietico Mikhail Menscikov è stato ricevuto oggi da Eisenhower che lo ha trattenuto a colloquio venti minuti. Il rappresentante del governo di Mosca ha portato un messaggio orale del Primo ministro sovietico Kruscev al Presidente americano. In precedenza lo stesso portavoce ufficiale della Casa Bianca, James Hagerty, si era limitato a comunicare ai giornalisti che Menscikov aveva sollecitato l'incontro con Eisenhower, aggiungendo di non essere però al corrente della natura del messaggio di cui il rappresentante russo era latore.

Uscito dalla Casa Bianca, Menscikov è stato immediatamente avvicinato dai giornalisti.

«Può dirci — ha chiesto un cronista — la natura del messaggio orale da lei recato al presidente Eisenhower per conto del Primo ministro Nikita Kruscev?».

«Effettivamente sono stato latore di un messaggio orale del presidente Kruscev al presidente Eisenhower — ha risposto Menscikov. — Al tempo stesso ho porto anche gli auguri per il nuovo anno che il signor Kruscev ha fatto tramite mio al Presidente e a tutti i componenti la sua famiglia».

«Durante il colloquio si è parlato anche del lancio del prossimo missile russo che dovrà cadere in un punto del Pacifico?» ha chiesto un giornalista.

«Assolutamente no» ha risposto senza esitazione l'ambasciatore russo.

«Ovviamente allora — ha chiesto lo stesso giornalista — si sarà parlato del prossimo viaggio del presidente Eisenhower in Russia». Dopo qualche attimo di esitazione Menscikov ha risposto: «Sì, se ne è parlato, in vista dei necessari accordi che dovranno essere raggiunti prima che tale viaggio abbia luogo» (la visita è prevista per il prossimo giugno).

Accortisi che l'ambasciatore sovietico era più loquace del solito, i giornalisti non hanno perduto la buona occasione per rivolgergli altre domande.

«Lei ha lasciato poco fa alla Casa Bianca due grossi pacchi. Può dirci che cosa contengono?».

«Dei doni del presidente Kruscev per la famiglia del presidente Eisenhower; doni di Capodanno che ho portato con me da Mosca, da dove sono rientrato di recente. Una prova tangibile del messaggio di buona volontà che il signor Kruscev e la sua famiglia hanno inviato al presidente Eisenhower e alla sua consorte, a suo figlio, il maggiore John Eisenhower, alla consorte e ai loro quattro nipotini».

a. b.

Studentessa austriaca uccisa e tagliata a pezzi

Vienna, 11 gennaio.

Una giovane ha trovato in un deposito d'immondizie i resti d'una gamba di donna. Non accorgendosi che si trattava di membra umane stava per darle da mangiare ai cani di un'amica, quando quest'ultima constatava con orrore che erano pezzi di un arto di donna e telefonava alla polizia.

Il delitto, di cui è rimasta vittima una giovane donna, sembra essere chiarito: come sospetto assassino è stato arrestato un uomo di 26 anni, Johann Ropatsch, nato a Strasburgo, cittadino austriaco. La donna fatta a pezzi dev'essere verosimilmente una studentessa universitaria di 18 anni, Ilse Moschner, che lavorava anche come cassiera presso una società di assicurazioni.

Durante ulteriori ricerche nei recipienti di rifiuti allineati nel cortile della casa n. 17 della Florianigasse, dove erano stati trovati i primi resti del cadavere, sono state rinvenute le altre parti del corpo, e infine la testa. Nel lavatoio gli investigatori della Squadra omicidi del servizio di sicurezza hanno osservato residui di carne e tracce di sangue. Altre tracce di sangue e una sega, con resti di carne, sono state constatate nella cantina.

La studentessa Moschner era scomparsa dall'8 gennaio, dopo essersi recata per un incasso nella casa della Florianigasse 17. In quell'abitazione abita una sola persona iscritta alla società di assicurazioni per la quale lavorava la studentessa: era la portinaia, Paula Boehm. Il suo amico, Ropatsch, che è stato arrestato, aveva già scontato una condanna a 4 anni di reclusione per gravi violenze.

Proposte modifiche alle norme sull'imposta di successione

Roma, 11 gennaio.

La proposta di legge Bonomi per l'abolizione dell'imposta sul valore globale netto delle successioni e per modifiche alle norme sull'imposta di successione, registro e ipotecaria per le successioni, divisioni e trasferimenti di fondi rustici, sarà esaminata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Secondo la proposta Bonomi l'imposta sul valore globale netto delle successioni è abolita. I trasferimenti della proprietà e di altri diritti reali di godimento su fondi rurali e fondi rustici idonei alla formazione o all'arrotondamento della piccola proprietà contadina che si verificano per causa di morte o di donazione in favore di coltivatore diretto o di altro lavoratore che dedica abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra, sono esenti dall'imposta di successione o di donazione qualora il loro valore, valutato con i criteri stabiliti dalla legge 20 ottobre 1954 n. 1044, non sia superiore a 5 milioni di lire.

Qualora il valore dei beni trasmessi ad un coltivatore diretto o a un lavoratore manuale valutato come sopra sia superiore a 5 milioni di lire, la esenzione si applica nei limiti di tale valore, che pertanto dovrà essere dedotto, agli effetti dell'applicazione dell'imposta, del valore netto imponibile dell'eredità o della donazione.

Arrestati sette giovani che rubavano nelle scuole

Avrebbero tentato un "colpo" anche in un istituto di Torino - Si cerca un altro complice

Milano, 11 gennaio.

Una banda di giovani scassinatori è stata scoperta dalla Squadra Mobile. Sette sono già stati arrestati. Si tratta di Enrico Giuseppe Vinco di 18 anni, suo fratello Giuliano di 21, Giorgio Bellani di 23, Luigi Sacchetti di 23, Umberto Guglielmo di 26, Valeriano Becherucci di 21 e Antonio Carai di 23, tutti residenti a Milano, tranne il Guglielmo che risulta senza fissa dimora. E' stato inoltre identificato il ventiduenne Pietro Negri, residente in provincia di Ferrara.

Le indagini presero l'avvio da un tentativo di furto compiuto recentemente all'Istituto «Caterina da Siena» dove i ladri cercarono invano di forzare la cassaforte, abbandonando poi sul luogo due bombole per l'alimentazione della fiamma ossidrica. I primi sospetti si accentrarono su Enrico Vinco che fu arrestato; successivamente vennero trovati su un motocarro di Giuliano Vinco un cannello ossidrico, un paio di occhiali per proteggersi dalla fiamma ossidrica e altro materiale.

Tratto in arresto anche Giuliano Vinco, questi confessò di avere compiuto altri «colpi» anche a Bologna e a Pisa e precisò che durante l'espiazione di una condanna nel carcere di Bologna aveva conosciuto il Bellani e il Negri con i quali si era poi incontrato a Milano. Essi avevano deciso di prendere di mira gli istituti scolastici, data la scarsa vigilanza che in essi viene esercitata.

Conclusa la catena degli arresti, la Squadra Mobile ha accertato che la banda aveva compiuto furti, da ottobre a gennaio, in numerosi edifici scolastici di Milano, racimolando il danaro trovato nei cassetti delle segreterie. In casa del Becherucci sono stati trovati un grimaldello, due pistole, nove chiavi e otto polizze di pegno. Nell'abitazione del Carai, del Bellani e di Enrico Vinco sono stati recuperati oggetti d'oro e argenteria.

E' stato inoltre accertato che la banda sarebbe responsabile di un furto di cinque milioni portato a termine nelle scorse settimane presso una ditta di piazzale Cinque Giornate, e di un tentato furto in una scuola di Torino. Tutti i componenti la banda sono stati denunciati in stato di arresto per associazione a delinquere, furto continuato e pluriaggravato, guida di autoveicolo senza patente e detenzione abusiva di armi da fuoco. Le indagini continuano per la identificazione di altri eventuali complici.

Panico nel Casertano per scosse di terremoto

Caserta, 11 gennaio.

Una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio è stata avvertita stamane a Sessa Aurunca. La popolazione, in preda a grande panico, si è riversata nelle strade. Gli uffici pubblici e le scuole hanno immediatamente sospeso il loro lavoro. Qualche casa è rimasta lesionata. La scossa, segnalata alle 12,25, è durata alcuni secondi. Essa è stata avvertita contemporaneamente a Roccamonfina, dove ha avuto conseguenze notevoli. Non si registrano vittime, ma molte case sono rimaste lesionate.

ULTIME DI CRONACA

Fugge di casa a 17 anni per amore d'una ragazza

L'operaio Azzurro Zambon di 17 anni usciva il 3 gennaio scorso dalla sua abitazione di via Petrarca a Settimo per recarsi come di consueto al lavoro. Da allora non faceva più ritorno. I familiari — genitori e sei fratelli — lo attendevano invano alla sera. Lo cercavano nei giorni seguenti, in paese e nei dintorni. Nessuno l'aveva visto.

Sabato scorso, i familiari si decidevano a sporgere denuncia ai carabinieri. Precisavano che Azzurro, sei mesi fa, era già fuggito di casa ed era stato poi ritrovato a Cassino, in una carovana di Luna Park. Dichiaravano inoltre che il giovane, da qualche tempo, s'era innamorato di una ragazza veneta: la ragazza, di rimando, era tornata al suo paese natio, presso Adria e non si poteva escludere che Azzurro la avesse seguita.

Appena diramati i fonogrammi di ricerca, i carabinieri di Verolengo segnalavano che il 3 gennaio, sulla spalletta d'un ponte sul canale Cavour, erano stati rinvenuti un cappello e un giaccone, presumibilmente appartenenti ad un suicida. Cappello e giacca non sono stati riconosciuti.

— Da cinque mesi una giovane milanese, disegnatrice di moda, aveva relazione con un ingegnere di Torino. Ieri, sospettando d'essere tradita, la ragazza veniva nella nostra città per fare una sorpresa in casa del professionista in corso Tassoni. Per essere sicura di farsi aprire, mandava avanti su per le scale l'autista del taxi, che l'aveva portata dalla stazione.

L'ingegnere cadeva nel tranello; ma subito richiudeva l'uscio. La ragazza milanese però aveva fatto in tempo a scorgere che nell'alloggio c'era un'altra donna. Si lanciava allora contro la porta, tentando di abbatterla a calci e pugni.

Un inquilino telefonava ai carabinieri; veniva inviata una pattuglia del nucleo radio-mobile. Quando i militi arrivarono sul posto, l'ingegnere aveva fatto entrare la giovane milanese, per [illegible] fine alla clamorosa scenata sulle scale. La donna inveiva contro la rivale [illegible], un'insegnante di 35 anni, e contro l'amico infedele. I carabinieri riuscivano a riconciliarla alla calma e, avendo il professionista manifestato la sua preferenza per l'insegnante torinese, l'accompagnavano alla stazione.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Testa
di anni 68
Anziano «Stampa»
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Eva ed il figlio Edmondo.
I funerali avranno luogo mercoledì ore 10 partendo dall'Astanteria Martini, via Cigna 74.
Torino, 11 gennaio 1960.

Il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa» partecipa al lutto della famiglia per la morte dell'anziano
Giuseppe Testa
Torino, 11 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente, è mancata all'affetto dei suoi cari
Elisa Barbetto in Giachino
Anziana Fiat
Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Nino, cognati, nipoti, parenti tutti.
Funerali mercoledì 13 corrente ore 10,30 da corso Principe Oddone 44.
La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 12 febbraio alle ore 8 nella parrocchia di Maria Ausiliatrice.
La presente serve di ringraziamento.
Torino, 11 gennaio 1960.

Il 9 corr., munito dei Conforti religiosi, è ritornato a Dio l'anima buona di
Giacomo Caselli
di anni 86
Rassegnati alla volontà di Dio ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti: la sorella Teresa; i cugini Delponte; il cugino Caselli; la signorina Carla Tibaldeschi; i parenti ed amici tutti.
Alessandria, 12 gennaio 1960.

La famiglia Ellena con la fidanzata Laura Dert e famiglia dànno l'annuncio per la perdita del loro caro
Michele
di anni 25
Torino, 11 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Gaetano Rossi
anni 75
La presente serve come partecipazione.
Torino, 12 gennaio 1960.

La Giulio Einaudi Editore S.p.A. si unisce al lutto del suo Presidente prof. Carlo Bo per la morte della madre signora
Ada Sanguineti Bo
Torino, 12 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Beltrami nata Cravero
di anni 97
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Mons. Giuseppe, Arcivescovo Titolare di Damasco, Nunzio Apostolico in Olanda, e Attilio con la moglie Felicita Sartoris; il nipote Silvio con la moglie Maria Bellardo; i parenti tutti.
I funerali mercoledì 13 corr. alle ore 10,30, partendo da piazza Montebello 40.
Si ringraziano vivamente quanti prendono parte al dolore della famiglia.
Torino, 11 gennaio 1960.

Partecipa al lutto Carmen ed Ezzelino Rosso.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Eugenio Buffa
Macellaio
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Capra, la cognata Amabile Capra col marito Angelo Audisio, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 10,30 partendo da corso Galileo Ferraris 137 indi la cara Salma proseguirà per Pomaro Monferrato ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 11 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari
Luigia Bianciotti ved. Vernazza
di anni 83
L'annunciano: i figli, i nipoti e parenti.
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via San Pio V, 8.
La presente è di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 12 gennaio 1960.

Dopo breve malattia è cristianamente spirato il
GENERALE DI BRIGATA
Comm. Federico Blanda
Medaglia d'argento V. M.
Addolorate ne dànno partecipazione: le nipoti Fernanda e Jole [illegible]; cugini, parenti tutti.
Funerali in Fossano, martedì ore 15, partendo dall'Ospedale.
Fossano, 11 gennaio 1960.

1956 — 1960
La famiglia del compianto
Ercole Alessandro
con immutabile ricordo.
Messa 13 gennaio ore 8,30, Piazzi 23.
Torino, 12 gennaio 1960.

Cristianamente è spirata l'anima buona di
Margherita Visconti in Bologna
Lo annunciano: il marito Giuseppe; i figli Giovanni, Bartolomeo e famiglie; i fratelli Pietro (Londra), Giuseppe (Florida); cognate, cognati, nipoti, parenti tutti.
Funerali oggi 12, ore 14,30 da corso Mediterraneo 10.
Torino, 11 gennaio 1960.

Famiglia Miscelli si unisce al dolore degli amici Bologna.

Le famiglie Reano, Izzo, Reba, Savina prendono parte al dolore.

A soli tre mesi dalla morte del marito, munita dei conforti religiosi è mancata
Maria Clerici ved. Perussia
Addolorati ne dànno il triste annunzio: i nipoti e l'affezionata Anna Chiampo.
Un grazie di cuore al dott. Filippo Gloriosa.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 da via [illegible] 16, quindi la Salma proseguirà per Susa.
Torino, 11 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari
Adele Collina ved. Geminiani
d'anni 85
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Giuseppina ed Augusto con la famiglia tutta.
I funerali martedì alle ore 9 dall'abitazione dell'Estinta. La cara Salma proseguirà per Castellamonte.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 12 gennaio 1960.

Collaboratori ed Amici del Servizio Economato SIP Società Idroelettrica Piemonte partecipano al lutto del cav. Teresio Palmizio per la scomparsa della moglie signora
Anna Palmizio nata Bernardotti
Torino, 12 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Bettoni vivamente commossa affettuosa sincera manifestazione tributata all'adorato e indimenticabile
Giuseppe Bettoni
ringrazia tutti coloro che si sono uniti al suo immenso dolore ed in particolare modo esprime la sua viva riconoscenza al caro amico dott. rag. Francesco Franzoni.
Un ringraziamento al medico curante Lincolo Briccarello.
Torino, 12 gennaio 1960.

Luigina e Giov. Battista Accossato partecipano al dolore che ha colpito il genero Bartolomeo Boasso per la perdita dell'adorata madre
Giulitta Boasso n. Volpiano
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Gino, Vitterina e Luciano Accossato si uniscono al dolore che ha colpito il caro cognato Bartolomeo Boasso per la perdita dell'adorata madre
Giulitta Boasso n. Volpiano
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Vittorio Pagliotti e signora partecipano al dolore che ha colpito l'amico Bartolomeo per la scomparsa della mamma
Giulitta Boasso n. Volpiano
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Dipendenti Fonderia di Vittorio Pagliotti si uniscono al dolore che ha colpito il caro amico del nostro titolare, signor Bartolomeo Boasso, per la perdita della mamma
Giulitta Boasso n. Volpiano
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Rosetta, Giovanni e Bruna Zanotti sono vicini nel dolore all'amico Bartolomeo Boasso per la perdita dell'adorata mamma
Giulitta Boasso n. Volpiano
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Il rag. Banza partecipa al dolore che ha colpito il signor Bartolomeo Boasso per la perdita della sua mamma
Giulitta Boasso n. Volpiano
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Al dolore che ha colpito il signor Bartolomeo Boasso per la perdita dell'adorata mamma signora
Giulitta Boasso n. Volpiano
partecipa vivamente il suo amministratore Angelo Garau.
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Emilio Casseri e famiglia partecipano al lutto che ha colpito il loro principale Bartolomeo Boasso per la perdita dell'adorata mamma
Giulitta Boasso n. Volpiano
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Prendono vivissima parte al cordoglio della famiglia del signor Bartolomeo Boasso per la scomparsa della sua mamma signora
Giulitta Boasso n. Volpiano
famiglia Vacca-Effelina
famiglia Frisen
famiglia Penna
famiglia Pasta-Onorato
famiglia Rossi-Chiaravigllo
famiglia Geati
famiglia Costantino Bosso
famiglia Salvadori
famiglia Pampigliono
signor Mattalia
famiglia Comba.
Moncalieri, 12 gennaio 1960.

Alunni, Insegnanti Scuola Professionale Borgo S. Pietro, col direttore prof. Virginio Prina, partecipano al dolore del signor Bartolomeo Boasso per scomparsa della mamma
Giulitta Boasso n. Volpiano
Borgo S. Pietro, 11 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari
Pio Piacenza
di anni 78
Addolorati l'annunciano: la moglie Alessandra Bosio; il figlio Augusto con la moglie Maria Barassetto e il nipote Ezio; fratello Giuseppe e famiglia; cognati e nipoti.
I funerali oggi ore 16 da via Andorno 30.
Si prega di non inviare fiori.
La presente serve di ringraziamento.
Torino, 11 gennaio 1960.

La Soc. F.D.D. ITAL-DIESEL partecipa al dolore del contitolare Augusto Piacenza per il decesso del padre
Pio Piacenza
Torino, 11 gennaio 1960.

Gli Amici del «Tabor» partecipano al dolore della famiglia per la morte del signor
Pio Piacenza
che fu per loro esempio e guida.
Torino, 11 gennaio 1960.

Giovanni Mussatti e famiglia vivamente partecipano al lutto della famiglia Piacenza per la morte del caro Papà.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirata l'anima buona di
Giuseppe Chiono
di anni 82
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Emma Feira; la figlia Ida col marito dott. Carlo Lazzarone e famiglia; il fratello e parenti tutti.
I funerali mercoledì 13, alle ore 9, da via Stradella 110.
Torino, 11 gennaio 1960.

Anita Rizzi ved. Beccaria e famiglia si associa al dolore dei familiari.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Vallero
di anni 79
Addolorati lo annunciano: la figlia Paola, la nipote Giovanna che amò come una figlia col marito Giuseppe Arrobbio, fratello, nipoti, parenti tutti.
Funerali mercoledì ore 14,30 da via Cimarosa 30, e a Valfenera alle ore 15,30.
Non fiori, ma eventuali offerte alle Opere Parrocchiali di Ferrere d'Asti.
Vi sarà servizio di autopullman.
E' partecipazione e ringraziamento.
Torino, 11 gennaio 1960.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Battista Rogina
di anni 93
Lo piangono: la moglie Maria Biaso; i figli Elena e Luigi; la sorella Eugenia (U.S.A.); nipoti e parenti tutti.
I funerali martedì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Casale 56.
Torino, 11 gennaio 1960.

La Direzione Generale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Società C E A T Gomma partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa dell'
Ing. Alessandro Weitzen
apprezzato collaboratore della Società.
Torino, 11 gennaio 1960.

1957 — 1960
Nel doloroso anniversario della scomparsa dell'anima buona del
Cav. Pietro Alberti
con immutato amore e infinito rimpianto, la moglie, figli e parenti tutti. Lo ricordano a quanti Lo amarono e stimarono.
La Messa sarà celebrata nella chiesa della Crocetta alle ore 8 mercoledì 13.
Torino, 11 gennaio 1960.

Nel sesto anniversario della scomparsa del
Rag. Gaetano Cima
la famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto.
Torino, 12 gennaio 1960.

La famiglia della compianta
Amelia Chazalettes
commossa per la partecipazione di affetto, ringrazia quanti si sono uniti nella preghiera e nel ricordo.
Regina Margherita, 11-1-1960.

Munito dei conforti religiosi ha chiuso la sua esistenza terrena l'
Avv. Stefano Buffa
Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio avv. Alberto con la moglie Fulvia Arcozzi-Masino e figlie Maria Teresa, Nicoletta e Giovanna; la sorella Cilly; i fratelli Pinetto con la moglie Uberta Antonielli, Domenico con la moglie Rita Avalle; la cognata Giacinta Buffa Ferraris; il cognato avv. Santino Durante e famiglia; nipoti e parenti tutti.
Si prega di non inviare fiori e di devolvere eventuali offerte in memoria a favore della Città dei Ragazzi.
I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 9 partendo da via Nizza 42.
Torino, 11 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'
Avv. Stefano Buffa
Maria Teresa e Luigi Arcozzi-Masino con Mimma ed Andrea
Silvia e Puppy Simonis
Stefania e Giancarlo Sesia
Anna Maria e Carlino Derna Metzger
mons. Vincenzo Arcozzi-Masino.
Torino, 11 gennaio 1960.

Partecipano al dolore di Alberto per la morte del suo papà
Avv. Stefano Buffa
i cugini Buffa, Bogaier e Prefumo.
Torino, 11 gennaio 1960.

L'Associazione Calcio Torino partecipa al dolore del socio avv. Alberto Buffa per la morte del padre
Avv. Stefano Buffa
Torino, 11 gennaio 1960.

Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Sindaci prendono viva parte al grande dolore dell'avv. Alberto Buffa per la morte del padre
Avv. Stefano Buffa
Torino, 11 gennaio 1960.

La Ditta Datta & Masatti prende viva parte al lutto che ha colpito l'avv. Alberto Buffa e famiglia per la perdita del caro Papà.

Partecipano al dolore di Fulvia e Alberto gli amici:
Anna e Giulio Reyneri
Liliana e Cesare Reyneri
Emma e Gian Sarzetti
Flavia e Cesare Zaccone.

Partecipano al dolore dell'avv. Alberto Buffa i collaboratori dell'ufficio dott. Maraca e dott. Mollea.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Molino
ex panificatore
Lo annunciano con dolore: la moglie Margherita Greme; la figlia Carla col marito Paolo Vergnano ed i piccoli Claudio e Linda; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi, alle 16, da via Bibiana 9.
Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
Torino, 10 gennaio 1960.

I cognati: Caterina (in California), Giuseppe, Giovanni e Marianna con le rispettive famiglie; gli affezionati cugini Eugenio e Mariuccia prendono viva parte al dolore per la morte del caro
Giuseppe Molino
Torino, 10 gennaio 1960.

I cugini Giacinto, Angiolina, Carla e rispettive famiglie prendono parte al dolore della famiglia Molino.

Mariuccia Cravanzola, Sergio e Concetta Ferragatta, Magnetto e Bria si associano al cordoglio per la scomparsa del compianto
Giuseppe Molino
Torino, 10 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, dopo una vita dedicata solo alla famiglia è mancata
Irma Cillio ved. Avignone
Addolorati l'annunciano: la sorella Giuseppina; i figli Giuseppe, Maria e Vittoria, generi e nipoti.
La sepoltura avrà luogo in San Mauro martedì 12 alle ore 9,30.
Torino, 11 gennaio 1960.

L'amica Emma Arata piange con Maria, Vittoria e Beppe la scomparsa della sua mamma
Irma Cillio ved. Avignone
Torino, 11 gennaio 1960.

Dopo una vita esemplare e dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, è mancato munito dei conforti religiosi il
COLONNELLO
Giovanni Corio
Costernati ne dànno l'annunzio: la moglie Myriam Ribaldi, il figlio Italo con la moglie Bianca e piccoli Lauretta e Fulvio, le sorelle Aurora e Clelia, cognati e parenti tutti.
Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia dà l'annunzio a funerali avvenuti e non prende il lutto.
Un grazie sentito agli amici ed ai Colombaresi che hanno sinceramente partecipato.
Torino, 12 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigia Caido ved. Ciaretta
La piangono: i figli Carlo, Pierino, Caterina e Maria con le rispettive famiglie; nipoti, cugini, parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 13 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Altessano (Venaria) [illegible] Costituente n. 2.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Altessano, 12 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Mare
Lo piangono: moglie, figlie, generi, la nipote Silvana col marito Aldo Quaglia, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali mercoledì 13 alle 14,30 da via Michele Coppino 61, indi la cara salma proseguirà per Orbassano.
Si ringrazia anticipatamente.
Torino, 11 gennaio 1960.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Caterina Lampi ved. Micca
L'annunciano desolati: i figli Gisella con la moglie Olga Alberti, Giorgio con la moglie Miranda Bocchino; i nipotini Giampaolo, Claudia, Carluccio.
Funerali martedì ore 15.
Canelli, 10 gennaio 1960.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del
Dott. Michele Monasterolo
la moglie e congiunti lo ricordano con immutato rimpianto.
S. Messa giovedì 14 gennaio, ore 9, nella parrocchia di Stupinigi.
Torino, 12 gennaio 1960.

12-1-1947 — 12-1-1960
Comm. Giuseppe Aliberti
Una preghiera da chi Lo conobbe ed amò, invoca la figlia Gisella, memore sempre.
Lesna, 12 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO
Moglie e figlie del compianto
Primo Berni
impossibilitate di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro grande dolore.
Torino, 8 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi è mancata
Giuseppina Ravetto nata Durini
Ne dànno il triste annuncio: il marito Giovanni; i figli Luciano con la moglie Teresina Figlia e figlio, Paolo con la moglie Elsa Berale e figlio, Maria col marito Renzo Gasparini e figlia, Anna col marito Carlo Gribaudi e figli; le sorelle e fratelli, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento di cuore alla sorella Lidia Fosca per l'affettuosa assistenza e al dott. Antonio Rossi per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Ancona 16. La Salma sarà provvisoriamente tumulata nella tomba della famiglia Domenico Gribaudi.
Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.
Torino, 11 gennaio 1960.

Partecipano al dolore per la perdita della cara
Giuseppina
il cognato Antonio Ravetto e famiglia, la cognata Natalina Nicola ved. Ravetto e figli, i nipoti e parenti tutti.
Torino, 11 gennaio 1960.

I Dipendenti della Ditta Giovanni Ravetto prendono parte al dolore dei loro Titolari.

Le famiglie:
Paola Figlia
Margherita Barale
Francesco Gasparini
Domenico Gribaudi
prendono parte al dolore della famiglia Ravetto per la perdita della cara
Giuseppina
Torino, 11 gennaio 1960.

La famiglia Acotto partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Ravetto.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari il
CAV. UFF.
Geom. Cesare Baccigaluppi
di anni 84
La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio.
I funerali seguiranno mercoledì 13 in Valenza, alle ore 10,30. La salma proseguirà per Masio (Alessandria), ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Valenza, 11 gennaio 1960.

Elena e Stefano Raussone prendono viva parte al grave lutto della famiglia dell'ing. Baccigaluppi per la perdita del carissimo amico
Geom. Cesare
Alessandria, 11 gennaio 1960.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedaline Casa di Riposo di Valenza con sentito e sincero cordoglio partecipa la morte del
Geom. Cesare Baccigaluppi
che per oltre un cinquantennio fu suo valente direttore tecnico, seguito ancor oggi dalla infaticabile, disinteressata ed intelligente opera del suo diletto figlio, ing. Piero.
Valenza, 11 gennaio 1960.

La famiglia Nebiolo partecipa vivamente al dolore della famiglia del genero Piero per la perdita del padre
Geom. Cesare Baccigaluppi
Quarto d'Asti, 11 gennaio 1960.

Dopo una vita dedita al bene, munita dei Conforti religiosi è mancata
Maria Borello ved. Ferraris
Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti: i figli Carlo con la moglie Concetta e figlio, Elsa col marito ing. Rodolfo e figlia, Emma col marito Greborio, Tilde col marito dr. Gianetti e figlie; nipoti e parenti tutti.
La cara Salma riposa nella tomba della famiglia Gianetti in Piovà (Asti).
La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 11 febbraio alle ore 9 nella chiesa di N. S. del SS. Sacramento, via Casalborgone.
Torino, 12 gennaio 1960.

Insegnanti e Segreteria dell'Avviamento Farini si stringono commossi intorno al loro direttore ing. Tito Rolando colpito dalla morte della suocera signora
Maria Borello ved. Ferraris
Torino, 12 gennaio 1960.

Il giorno 10 corrente è mancato il
MAGGIORE
Michelangelo Chiarante
Medaglia d'argento al Valor Militare
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Gianna con i figli Enrico, Maura e Manuela, la sorella Ines e fratello Raffaello con rispettive famiglie e parenti tutti.
Si uniscono al dolore di Ines le famiglie Carbone e Menti.
Funerali in Venezia il 12 corrente.
La Salma verrà tumulata a Boscomarengo.
Venezia, 12 gennaio 1960.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, le Direzioni Amministrativa e Sanitaria, i Sanitari e tutto il Personale Amministrativo, Religioso e Infermieristico dell'Ospedale degli Infermi di Biella partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'Eccellenza il Prefetto della Provincia di Vercelli comm. dott. Nicola Abbrescia per la grave perdita del
Padre
Biella, 12 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonio Carpinello
anni 58
Desolati l'annunciano: moglie, figli, generi, gli adorati nipotini.
I funerali oggi 12 ore 16 da corso Giovanni Agnelli 136.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 11 gennaio 1960.

Cristianamente è deceduto
Ignazio Conversano
anni 59
Ne dànno doloroso annuncio: moglie, figli, fratelli, zii.
I funerali mercoledì 13, ore 9, Giordano Bruno 56.
Torino, 11 gennaio 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Emma Regnetta Soldati
i figli ne rievocano con dolore la cara memoria.
Le Messe in suffragio saranno celebrate mercoledì 13 gennaio alle ore 11 nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa).
Torino, 12 gennaio 1960.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Dott. Ing. Enrico Tavela
i suoi cari lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Messa di suffragio giovedì 14, alle ore 10, nella parrocchia della Crocetta.
Torino, 8 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO
Per la perdita della cara figlia
Emma Ballesio
Medaglia d'Oro al merito del lavoro
il padre profondamente commosso esprime il suo più vivo ringraziamento per tutti coloro che si sono associati al suo dolore.
Torino, 12 gennaio 1960.

PUBBLICITA' ECONOMICA

VIA ROMA, 80

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

AUTORIMESSA semi avviata nuova costruzione, capacità 150 macchine, vendesi od affittasi. Via Lessegno ang. corso Sebastopoli 210. 15918

BARRIERA Milano, occasione, 2 camere tinello servizi 2.200.000 più mutuo 600.000. Telefonare 273-571. 20270

BELLA costruzione signorile giardino cento metri piazza Chiesa Salute vendonsi ultimi alloggi. Geom. Facco, cantiere. Telefonare 288-347. A908

CASA corso Peschiera, camere 60, ascensore; termosifone, 26 bellissimi alloggi. 60.000.000. Acchiardi, Settembre 55. 14771

CASA 7 piani f. t. pressi via Tunisi, vani 46, costruzione 1956, termo centrale, ascensore, alloggi 1-3 camere, tinello, servizi, affittati reddito 8 %, vendiamo 51 [illegible]. Mutuo L. 10.000.000. Telefonare 396-676. 12702

CIBRARIO 31 bis, alloggio [illegible] vani, due entrate, doppi servizi, divisibile, vendesi libero subito. Acchiardi, telefonare 47-274 14771

CORSO Peschiera vendonsi alloggi signorili 1-2-3 camere servizi abitabili subito. Ottimo impiego capitale. Geometra Mussano, telef. 587-730. A265

CORSO precollinare, terreni adatti palazzetti, vendonsi lire 6500 mq., accettasi permuta locali. Acchiardi, Settembre 55. 14771

CORSO Sebastopoli 232, magnifica [illegible]zione, vendo alloggi due camere tinello cucinino, palazzo veramente signorile, pronto [illegible], prezzi convenientissimi. Telefonare 83-601. 10016

CORSO S. Maurizio alloggio libero recente costruzione, 3 camere tinello accessori panoramico [illegible] vendesi 8.000.000 mutuo compreso; altro adiacente piazzale S. Rita, 2 camere tinello accessori, spaziosissimo, 2.[illegible] oltre mutuo [illegible]. Sicor, Avogadro 20, pomeriggio. 20408

CORSO Tassoni, casa signorile, secondo piano e rialzato, vendo alloggio sei camere [illegible] servizi. Telefonare 553-980.

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime zone. Telefonare 774-686.

CROCETTA. Vendesi alloggio signorile 3 camere, servizi. Facilitazioni, mutuo. Telefonare 583-516. 16856

DEFINENDO frazionamento vendo in blocco ultimi alloggi prezzo convenientissimo. Telefonare 396-290. A2304

DIRETTAMENTE vendonsi, affittansi alloggi, negozi, facilitazioni, zona Francia, Monginevro. Telefonare 774-686.

DUE alloggi contigui, cinque-sei vani, corso Umberto, vendonsi uniti, separati. Acchiardi, Settembre 55. 14771

FIN-VAI finanzia acquisti immobiliari. Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411.

FIN-VAI si associa in acquisti immobiliari, finanziando, Monte Pietà 2, telefoni: 527-410, 527-411. 14226

FIN-VAI vende: terreni progetto approvato, alloggi signorili, negozi nuovi, liberi o di reddito, alloggetti popolari bloccati, stabili industriali reddito elevato, massime facilitazioni pagamento. Monte Pietà 2, telef. 527-411, 527-410.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

IMPRESA acquista aree fabbricabili centrali e semicentrali. Dettagliare con planimetrie scrivendo a cassetta 1210, SPI, Torino. 6097

IMPRESA vende alloggi signorili 4 camere tinello, mutuo, facilitazioni, via Cialdini 9, telef. 753-824. 20335

IN casa nuova vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino, tutti comforts, reddito 9 %, mutuo, rateazioni. Viterbo 102, telef. 295-755, 764-288. Visite ore 15-18. A80X

MADONNA [illegible] capolinea 21 vendesi terreno progetto approvato 25 camere L. 6.000.000. Telefon. 299-651 mattino.

NEGOZIO angolare su corso Sebastopoli vendo proprietà muraria, adatto anche deposito, volendo affittato 8 %. Telefonare 53-601. 16741

OPERAZIONI finanziarie su case terreni ville cascine prestiti ipotecari rimborsabili comoda rateizzazione, riservatezza, celerità. Telef. 577-487. 20335

OTTIMO investimento capitale, [illegible] locale affittato 80.000 mensile, reddito garantito 10%. Telefonare 42-720. 6190

PRONTI subito 2-3-4 camere grandissime vendo stazione Dora, Telef. 294-945.

SAN Donato, casa signorile, vendonsi alloggi 1 a 4 camere, servizi. Facilitazioni. Telefonare 583-516. 16856

SANREMO appartamenti signorili posizioni panoramiche, silenziose zone centralissime, viale mare, vende direttamente Impresa Marchetti, corso Imperatrice 30 (telefono 53-28). 15004

SANREMO appartamento signorile centralissimo soleggiato ampio terrazzo, il migliore della piazza. Scarella, Nuvoloni 65. G1917

SANREMO Telesi, corso Imperatrice 8, vende appartamenti ville tutti prezzi.

SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 663

SANREMO vendo piano unico 2 appartamenti nuovi mq. 155, dieci milioni. Scrivere Fermo Posta carta identità 2055446 Sanremo. 18639

TERRENI progetti approvati, via Carrera, Tabacchi, Pontieverde, Moncalieri Telefonare 528-687. 14286

TERRENO bella posizione corso Grosseto 141, progetto approvato 200 camere 4 scale, vendo 160.000 camera. Telefonare 959-405, 511-823. A490

TERRENO industriale confluenza autostrade per Ivrea, Milano; mq. 14.000 trattamento [illegible] Gabetti, Carducci 132.

TRATTASI direttamente vendita terreno con permesso costruzione 99 vani zona Francia. Telefonare 293-015. A334

ULTIMI alloggi casa signorile 2-3 camere tinello servizi via Baltea 47 impresa vende, mutuo facilitazioni. Telef. 761-490.

VENDESI, [illegible] Torinese, terreno mq. 6000, edificabili eventualmente 4700 circa, di cui 2000 coperti, uso industriale. Scrivere Pubblicità Stampa 8028, Torino.

VENDONSI alloggi [illegible] 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi. Corso Racconigi 160. 2563

VIA Garibaldi vendo camera indipendente, due tre camere, cucina. Tel. 46-411

VIA Monfalcone 25, vendonsi, affittansi commercialissimi alloggi, negozi, pronti subito. 15918

VILLA signorile precollinare, zona esteriori 1961 vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible]. A52

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO alloggetto qualunque zona possibilmente servizi, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. A2309

TRANVIERE cerca camera cucina, alloggetto conveniente, comodità tram. Telefonare 585-755. A1776

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A S. Rita camera tinello 14.500; Lingotto camera servizi 12.000. Telefonare 681-765. A1775

A 10.000-13.000-15.000-17.000 alloggetti diverse zone. Telef. 83-067. A589

ABBIAMO alloggi 10.000, 13.000, 15.000 20.000. Sacchi 14. Telefonare 46-411.

ABBISOGNAMI locali industriali adatti industria magazzino. Telefonare ore ufficio 580-727. 20577

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere cucinino, tutti comforts, liberi subito. Orbassano 169. 20457

AFFITTANSI corso Casale piccoli magazzini artigianato, camera indipendente, terreno cintato. Telefonare 890-058.

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina 15.000 mensili, Geom. Della Bella, Peschiera 35. 20677

AFFITTASI negozio via centralissima San Paolo. Telefonare 271-069. A491

AFFITTASI [illegible] e retro via Genova 64. Visite: lunedì mercoledì venerdì ore 10-20-12 o telefonare 521-302. 18186

AFFITTO negozio via S. Paolo 42. Telefonare 21-468. A1088

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta alloggi soffitte camere. Tel 44-728.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere tinello cucinino affittansi. Saluzzo 104 bis. Rivolgersi portinaio. 13343

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi, Telef. [illegible]-220. Mastrocietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732, Cigolari. T4481

CRAVENZOLA, Cernaia 40, affittansi alloggi ammobiliati 3-4 camere, pied-à-terre. 20555

LOCALE industriale indipendente mq. 650 su corso stazione Dora, affittasi libero subito. Telefonare 389-898.

LOCALI uso negozi, laboratori, liberi subito, Giusto 11. Telef. 518-530.

NEGOZIO rimodernato con retro in via Petrarca 24 affittasi 12.000. A513

OCCASIONE affittasi spaziosa camera vuota luce gas acqua per 5500 mensili. Telef [illegible]. A478

PALAZZO Giardino nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci! Corso Lione 22. Telefonare 383-005. 10604

URGENTI 2-3 camere cucina semicentrali anche non nuove purché termo bagno. Telefonare 698-373. 20438

VIA Bagnasco 12 affittasi alloggio signorile due grandi camere tinello cucinino bagno. Telef. 44-566. 20486

VIA Cabolo [illegible] affittasi alloggio quattro camere, cucina, bagno, servizi, termo, ascensore. A1191

ZONA Francia affittasi camera provvista luce, gas, acqua. Telef. 870-631.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LOANO. Pensione Milione, centrale, soleggiata, ampio terrazzo, 50 m. mare. Riscaldamento. 14316

NERVI. Soggiorno «Luisa». Ambiente familiare. Televisione. Via Oberdan 51, telef. 375-446. 16767

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI imparare veramente: paghe, stipendi, contribuzione, consigliamo frequentare Istituto Boidoci, Nizza 65

ACCONCIATORI, pettinatrici, con l'insegnamento Pierdelle diventerete bravissimi, corsi individuali economici. Interpellateci. Via Saluzzo 11 bis, tel. 534-218.

AVVIATEVI impiego frequentando contabilità meccanizzata, stenografia, dattilografia, comptometria, paghe. Istituto Oreglia, Cernaia 22. 14638

FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1266

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 90 p.p.

A ballare insegna distinta signora [illegible] S. Martino 2. Telef. 512-025. [illegible]

TEDESCO inglese francese traduzioni accurate sollecite lezioni inglese, francese impartisce laureanda lungo soggiorno estero. Scrivere Pubblicità Stampa 5012. Torino. A768

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali vendo pensione familiare. Tel. 518-579.

AFFITTASI cameretta ammobiliata, senza uso cucina riscaldamento, uomo solo. Telefonare 66-346. A470

AMMOBILIATO lussuosissimo centrale matrimoniale pranzo studiolo servizi nuovissimo. Telefonare 511-434. A1061

IMPIEGATO cerca compagno dividere camera, pensione familiare. Tel. 387-462, sera. A613

PENSIONE centrale signorile ogni comfort 31.000 mensili. Serietà. Tel. 553-387

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

ABILISSIMA contabilità, partita doppia, [illegible], banche, manodopera, contributi, stenodattilo, capacità direttive, offresi mezza giornata o saltuariamente. Telefonare 253-042. A1609

AIUTO contabile dattilografa signorina 32enne, libera subito, offresi. Telefonare 373-905. A735

DATTILOGRAFA secondo impiego 17enne, impiegherebbesi. Telefonare dopo ore 10 665-141. A1012

CAPO fabbrica cartario di provata capacità tecniche ed organizzative, presenza, assoluta serietà offresi cartiera Piemonte-Liguria. Disposto cauzionare. Scrivere Pubblicità Stampa 5051. Torino.

CAPO officina lavorazioni meccaniche stampi attrezzature costi preventivi produzioni, offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 3172, Torino. A1738

DICIANNOVENNE bella presenza licenza commerciale stenodattilografa comptometrista, pratica ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi. Telef. 585-871.

DICIANNOVENNE, 2° impiego, libera subito, offresi seria ditta. Scrivere Pubblicità Stampa 7044. Torino. A1016

DICIASSETTENNE avviamento commerciale dattilografa pratica lavori ufficio, aiuto contabile. Telefonare 275-019.

DICIOTTENNE diplomato disegnatore meccanico offresi primo impiego. Tel. 583-560 ore 10-12. A696

DICIOTTENNE paghe contributi stenodattilografa pratica ufficio libera. Telefonare 354-361. A1112

DIPLOMATA volonterosa stenodattilografa perfetto francese cerca serio impiego. Telefonare [illegible]. A657

DOTTORE in legge, procuratore legale 29enne, competenza amministrativa fiscale, offresi quale segretario presso seria industria o azienda o altro impiego. Telefonare 776-046. Torino. T2259

EX industriale metalmeccanico progettista, diplomato già dirigente industriale offresi mansioni tecnico-commerciali anche saltuarie. Scrivere Pubblicità Stampa 3066. Torino. A444

DIPLOMATO U.s.a. Marketing, 34enne, attivo, esperienza commerciale, offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 7041, Torino.

FATTORE capo-uomini conduzioni agricole medie grandi, disponibile subito, referenziatissimo offresi. Scrivere Cerutti, Ivrea 15, Torino. A460

GEOMETRA dirigente Impresa, pratica decennale cantieri et amministrazione, scopo miglioramento cerca nuova sistemazione. Scrivere Pubblicità Stampa 7101, Torino. A2522

GIOVANE aiuto magazzino et lavori interni offresi. Telefonare 871-744.

GIOVANE laureato legge militesente patentato occuperebbesi. Telefonare 81-721 ore 10-12. Scrivere Pubblicità Stampa 3177, Torino. A1758

GRAFICO perito industriale, 23enne, obblighi militari assolti, pratico impostazione lavori tipo-litografici, libero subito, impiegherebbesi. Scrivere Pubblicità Stampa 3056, Torino. A443

MAGAZZINIERE esperto referenziato pratico anche ufficio cerca seria occupazione. Scrivere Pubblicità Stampa 5044, Torino.

PENSIONATO ex contabile comune Torino cerca occupazione decorosa, mill pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 7036, Torino. A881

PENSIONATO ex dirigente stabilimenti superiori [illegible] ed efficienza ramo tecnico organizzativo in genere occuperebbe posto fiducia. Massime referenze. Scrivere Pubblicità Stampa n. 3031, Torino.

PERITO elettrotecnico diciannovenne primo impiego offresi a seria industria. Telefonare 388-133 Torino. A85

PERITO industriale elettrotecnico 23enne militesente offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 7033, Torino. A961

POMERIGGIO diplomata 35enne referenziata, [illegible], occuperebbesi ufficio, cassiera, vendita ragazzi, accetterebbe domicilio lavori: segreteria, scritturazione mano, macchina. Telefonare pomeriggio 768-378. A731

PROGETTISTA macchine attrezzature offresi capo ufficio tecnico. Scrivere Pubblicità Stampa 5032, Torino.

QUARANTASEIENNE attivo cerca sistemazione magazziniere, incarichi fiducia presso seria azienda. Scrivere Pubblicità Stampa 7042. Torino. A1006

RAGIONIERA 19enne stenodattilografa, primo impiego offresi seria ditta. Telefonare 376-345. A729

RAGIONIERA ventottenne lunga esperienza bancaria specializzata pratiche estero import export occuperebbesi. Scrivere Pubblicità Stampa n. 7022, Torino.

RAGIONIERA ventenne dattilografa, conoscenza inglese, pratica calcolatrici, contabili Olivetti offresi. Telef. 593-378.

RAGIONIERA ventunenne, stenodattilo, terzo impiego, referenze, impiegherebbesi subito. Telefonare n. 361-161 o scrivere Pubblicità Stampa n. 7022, Torino.

RAGIONIERE ventiduenne, bella presenza, dattilografo, cerca primo impiego (telefonare 290-036). A1807

RAGIONIERE ventiduenne occuperebbesi retribuzione non aleatoria. Telef. 796-907.

SEDICENNE licenza commerciale, conoscenza steno e dattilografia offresi. Telefonare 764-893. A970

SEDICENNE primo impiego stenodattilo comptometer offresi. Telefonare 341-635 dalle 15 alle 17. A1196

SIGNORINA referenziata offresi per governo bimbi nel pomeriggio giorni dispari. Scrivere Carreri, via Madama Cristina 27.

TECNICO lavorazione gomma con lunga esperienza composizione mescole, stampati, trafilati, gomma spugna offresi per consulenza. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5023, Torino. A623

TRENTENNE pratica uff. lavori ufficio massima fiducia e moralità offresi anche cassiera o altri lavori decorosi. Telefonare pomeriggio 366-573. A727

TRENTOTTENNE diplomato ex dirigente azienda offresi collaboratore eventuale apporto capitale. Scrivere Pubblicità Stampa n. 7021, Torino. A1103

VELOCE dattilografa offresi mezza giornata. Telefonare 570-189. A680

VENTIQUATTRENNE militesente, presenza, buona cultura, perfetta conoscenza francese, patente, offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 5037, Torino.

VENTUNENNE stenodattilografa seconda impiego parziale francese, inglese occuperebbesi. Telefonare ore pasti 367-014.

YOUNG man 35 looking for a job, where his perfect knowledge of english can be useful. Scrivere Pubblicità Stampa 5035, Torino. A666

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABILE segretaria stenodattilografa presenza cercasi subito massimo diciottenne. Scrivere dettagliando referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5142. Torino.

AGENZIA assicurazioni assume cauzionando esattore. Scrivere Pubblicità Stampa 3174. Torino. A1743

CERCASI per [illegible] industria [illegible] 30-35enne per mansioni capo ufficio contabilità. Curriculum vitae, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 3175. Torino

CERCASI pronto impiego referenziata corrispondente perfetto inglese, francese parlato, scritto, buona preparazione generale. Telefonare 524-428. A3955

DISEGNATORI attrezzisti generici prima e seconda categoria cercansi. Scrivere Pubblicità Stampa 3076, Torino.

DITTA assume ragioniera referenziata e già pratica per contabilità. Scrivere Pubblicità Stampa 3168. Torino.

DITTA settore commercio cerca signorina contabile pratica contributi, paghe. Manoscrivere indicando età, referenze, pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 1019, Torino. A182

ENTE previdenziale primordine esamina domande elementi maschili et femminili destinare corsi qualificazione per successiva regolare assunzione ruoli organizzativi produttivi. Stipendio adeguato incentivo, rimborso spese tabellari et provvidenze di legge. Requisiti richiesti: età 21-45 anni, cultura media, volontà applicazione, spirito iniziativa, referenze incepibili. Scrivere Pubblicità Stampa 3012, Torino. 20153

IMPORTANTE azienda commercio lane cerca elemento direttivo affidargli acquisti vendite, referenziato. Scrivere cassetta 28 Z, Pubblibiellese, Biella. 20230

IMPORTANTE industria tessile vicinanze Milano cerca assistente per reparto filatura cardata possibilmente pratico lavorazione assortimenti selfacting e ring cardato. Indicare curriculum e pretese a: casella 148 S, SPI, Milano. 18473

INDUSTRIA confezioni cerca tecnico, attitudini direttive, pratico modelleria, taglio, lavorazione in serie impermeabili. Scrivere Pubblicità Stampa 3123, Torino. A1688

PRIMARIA azienda cerca comptometrista veramente capace, massimo 30enne. Scrivere Pubblicità Stampa 3142. Torino

SIGNORINE propaganda vendita privati articolo largo consumo cercansi ottimo guadagno giornaliero. Telefon. 361-419 ore pasti. A1594

STUDIO ingegneria edile assumerebbe disegnatore geometra. Inviare curriculum. Precisare pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 1024, Torino. A200

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE [illegible] offresi presso ditta seria. Scrivere casella 9025. SPI. Torino.

ABILE signora 40enne, presenza offresi mattinata presso persona sola. Referenze. Telef. 692-933. A433

APPRENDISTA carpentiere ferro 19enne offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 1044. Torino. A123

APPRENDISTA sedicenne radiotecnico, licenza media, offresi. Telef. 236-463.

ASSISTENTE fornace laterizi offresi seria ditta. Scrivere Pubblicità Stampa 3119. Torino. A2345

AUTISTA con macchina propria offresi presso ditta. Rivolgersi via Fea 22.

AUTISTA 2° grado, offresi a privato, libero subito. Scrivere Pubblicità Stampa 7043, Torino. A1009

AUTISTA 3° nafta pratica, esperienza. Telefonare 511-700. Astenersi per breve lavoro. A2305

AUTISTA 24enne patente 2° 3° nafta pratico autotreni e autotrasporti, passaporto, referenze, offresi ditta o privato. Telefonare [illegible]-411. A[illegible]

CINQUANTAQUATTRENNE offresi da magazziniere o da guardiano. Telefonare 381-959 Taurielio. A795

CONIUGATA friulana abilissima tuttofare laboriosa onesta offresi mattino persona sola, o coniugi, signorile. Trana 8, 19. Telefonare 673-420. A161

SARTO offresi lavoro classico fantasia per signora. [illegible] cassetta 3136, SPI. Torino. [illegible]

SIGNORA offresi passare notte ammalati non infermiera. Telef. 685-063. A978

SIGNORA referenziata offresi tuttofare mezza giornata. Telefonare pomeriggio 730-945. A2578

TORNITORE aggiustatore saldatore impiegherebbesi subito. Telef. 652-523.

VENTENNE militesente operaio idraulico termosifonista offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 5045, Torino. A712

VENTENNE 4° ragioneria volonteroso offresi qualsiasi lavoro. Telef. 587-168.

VENTIQUATTRENNE stampista materie plastiche abile pantografista, aggiustatore, pratico stampi fiori offresi. Telefonare 767-384. A1652

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI tuttofare fissa, altra 7.30-20.30. Gillio, via Boucheron 3. 16786

ABILE cameriera tuttofare fissa cercasi. Presentarsi: Enne, corso Vinzaglio 12.

[illegible] fattorino quindicenne indicando referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5019, Torino. A786

[illegible] aggiustatore e stampista, militesente, Ilica, via Sansovino 243/34.

ASSUMONSI carpentieri, chiassilisti, lamieristi, tornitori, fresatori, conoscenza disegno. Telef. 240-430. A1670

CERCASI magliarista rettilinea e apprendista 12 e 10. Telefonare al 870-552.

CERCASI operaio 18-20 anni pratico montaggio calcibalilla. Rivolgersi corso Tortona n. 7. Telef. 888-921.

CERCASI per governo casa 4 persone, signora signorina mezza età, fissa, moralissima, referenziata. Telefon. 53-341 dopo le ore 17. A1751

CERCASI ragazzo per lavori di drogheria. Via Della Rocca 17. A2294

CERCASI specializzato impianti nafta bruciatori, referenze, pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 3082, Torino.

CERCO fattorino 14enne. Tel. 885-200.

CONIUGI cercano signora [illegible] tuttofare, cucina, patente auto Telef. 80-836.

CONIUGI soli cercano cameriera tuttofare, referenze controllabili. Telef. 80-335 dalle 11 alle 16. A3006

DISTINTA famiglia cerca cuoca provetta, fissa oppure a giornata. Trattamento ottimo, referenze controllabili. Scrivere Pubblicità Stampa 3171, Torino.

DITTA arredamenti negozi cerca operaio capace dirigere laboratorio, citare posti occupati, massima riservatezza. Scrivere Pubblicità [illegible] 2014, Torino.

FAMIGLIA signorile cerca bambinaia cameriera bambini massimo 40enne, referenziatissima. Telef. 681-862 ore 9-10.

PRESATORI praticissimi cercansi da importante industria. Manoscrivere curriculum, pretese: Pubblicità Stampa 3176 Torino. A1759

[illegible] lavori confezioni maglioni di fiducia offresi. Tel. 380-066 ore 9-11, 14-16. A965

CUOCO provetto trentenne di case private cerca lavoro anche in ristorante. Telefonare 81-287. A1001

CUOCA referenziata offresi alberghi ristoranti libero subito. Telef. 526-844.

DICIANNOVENNE bella presenza serio offresi, fatto lavoro. Scrivere Pubblicità Stampa 1044, Torino A123

DOMESTICO, infermiere 40enne, [illegible], pratico cucina stiro, capace servizi domestici, offresi. Referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5046. Torino.

DOMESTICO tuttofare capace cucina offresi buone referenze. Telef. 553-551.

EX carabiniere 39enne offresi guardiano sorvegliante, magazziniere anche portineria referenzialissimo. Telef. 42-408.

GIOVANI sposi cercano portineria. Telefonare 274-139. A274

GIOVANOTTO 19enne media cultura offresi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 651-637. A1197

MARESCIALLO carabinieri pensione accetterebbe incarichi fiducia massimo garanzie. Referente, Scrivere Pubblicità Stampa 1039, Torino. A104

PASTICCIERE panettonista 26enne offresi. Telefonare 392-918. A616

PROVETTO falegname ebanista banco macchine libero subito offresi. Telefonare 873-362. A2558

REFERENZIATISSIMA perfetta educazione offresi governo casa persona sola disposta accettare con adorabile cane lupo. Telefonare 589-663 ore 17-19.

ROBUSTO piemontese 50enne offresi operaio meccanico o manovale addetto pulizie o magazzino, trasporti. Scrivere Pubblicità Stampa 7007, Torino.

SALDATORE elettroautogeno lunga pratica offresi ore oppure lavoro fisso. Telefonare 22-638. A2930

ASSUMIAMO saldatore elettrico [illegible] esente. Ilica, via Sansovino 242/34.

ASSUMONSI lavoranti pratiche lavorazione abiti maschili. Alberti, via Asola 21.

ASSUMONSI propagandiste in fotografia. Telefonare 20-026. A1715

ASSUMONSI verniciatori spruzzo e aiutanti per macchine utensili. Telefonare [illegible] 240-430. A1756

BALIA o governante abilissima pratica neonati referenze controllabili libera subito, cercasi. Telefonare dalle 18 alle 21 al 688-753. A2283

BARISTA abile 21-25enne cercasi per locale centrale. Scrivere Pubblicità Stampa 7130, Torino. A3957

CASA signorile coniugi soli cercano ragazza tuttofare referenziata. Telefonare 772-697. A2216

CERCANSI apprendisti tornitori 14-17enni, Scrivere Pubblicità Stampa 7013, Torino.

CERCANSI commesse 18-[illegible], ottimo guadagno. Presentarsi martedì via Bidone 19 B. Torino. A2368

CERCANSI elettricisti. Telef. 558-[illegible].

CERCANSI produttori produttrici facile lavoro, guadagno immediato. Telefonare 554-634 ore 14-16. A1090

CERCANSI tornitori fresatori qualificati giovani, rettificatore attrezzista ore 9. Rivolgersi Pollenzo 64, tel. 372-847. Ore pasti 587-660. A2252

CERCASI abile apprendista stiratrice lavoro assicurato. Presentarsi via Giacinto Collegno 2. A1096

CERCASI abile pettinatrice manicure. Maggio parrucchiere misto. Piazza Lagrange 1. A127

CERCASI aiuto magazzino 16-18enne pratico Vespa. Telefonare 528-297.

CERCASI battilastra molto abile per riparazioni carrozzeria. Telefonare 596-744 pomeriggio. A1077

CERCASI donna tuttofare fuori Torino. Telefonare 732-708. A1070

DONNA sola media età, senza impegni familiari, zona Boriaghieri, Bernini, Martini, cercano mattino, saltuariamente pranzo cena, coniugi soli, buon trattamento. Scrivere Pubblicità Stampa 5016, Torino. A774

DONNA tuttofare [illegible] pulizia ore mattino cercasi. Referenze. Telefon. 554-565.

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fissa referenziata, pratica cucina. Telefonare 558-548 ore 9-11. A3936

IMPORTANTE ditta commerciale cerca giovane aiuto commesso addetto pratico abbigliamento maschile, moralità inaccepibile, esente servizio militare. Dettagliare studi, grado patente guida, referenze ed età. Le domande incomplete saranno cestinate. Scrivere Pubblicità Stampa 3163, Torino. A1701

IMPORTANTE metalmeccanica [illegible] rettificatori e tornitori. Scrivere Pubblicità Stampa 6063, Torino. A3137

[illegible] mobili cerca abile magazziniere. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere Pubblicità Stampa 3139, Torino. A1643

LAMIERISTI [illegible] disegno [illegible] officina via Sassari 32. 14092

MACCHINISTA pelletterie, valigerie cercasi. Inutile presentarsi se non veramente provetta. Telefonare 694-497.

MEZZADRO oppure famiglia cercasi per cascinotta collina Moncalieri. Favaro, Verdi 33. Torino. A773

OPERAIE praticissime trapani ricerca importante industria. Presentarsi Bezzecca via S. Marino 81. A1783

OPERATORI praticissimi torni paralleli e frese ricerca importante industria. Manoscrivere curriculum pretese: Pubblicità Stampa 3180, Torino. A1761

PICCOLA industria assumerebbe operaio generico coniugato senza prole concedendo alloggio per custodia notturna [illegible] laboratorio. Telefonare 381-[illegible].

PELLETTERIE cerca ragazze apprendiste macchiniste ed al banco. Telef. 873-896.

PENSIONATI pratici riparazioni elettriche idrauliche cercansi. Telefon. 554-634 ore 14-16. A1090

RETTIFICATORE abile cercasi da media officina elettromeccanica. Scrivere Pubblicità Stampa 4, Torino. A15

RETTIFICATORE esterni prima categoria libero subito cercasi. Precisare età, posti occupati. Scrivere Pubblicità Stampa 5124, Torino. A2290

TESSITURA cerca giovane magazziniera solo se pratica lavori tessili. Indicare età, posti occupati. Scrivere Pubblicità Stampa 5005. Torino. A612

TORINO cercasi magazziniere per dispensa ristorante. Massima perizia ed esperienza, età massima 35. Specificare stadio, carriera, dati controllabili. Scrivere Pubblicità Stampa 7018, Torino.

TORNITORE prima categoria libero subito cercasi. Telefonare 280-684.

TRAPANATORE radialista prima e seconda categoria conoscenza disegno media industria torinese cerca. Scrivere Pubblicità Stampa 3076, Torino.

TUTTOFARE a giornata cercasi ottimo stipendio trattamento familiare. Telefonare 41-112. A445

TUTTOFARE anche primo servizio paraggi Crocetta cercasi. Telef. 590-452

TUTTOFARE fissa cercasi da [illegible] famiglia. Telefonare 582-443. A1883

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi da famiglia medico, stipendio alto se veramente capace. Esclusi lavori pesanti. Telefonare 390-153. A[illegible]

TUTTOFARE [illegible] 8-21 cercasi. Telefonare 582-123. A1772

URGENTE assumesi inserviente donna. Bagni San Francesco d'Assisi 28. telefono 41-965. A2293

VERNICIATORE a spruzzo abilissimo cerca industria. Telefonare [illegible].

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A rappresentante introdotto mercerie, maglierie, affidarsi campionario maglieria bambini Torino, Piemonte. Telef. 764-378 ore pasti. Scrivere Pubblicità Stampa 3072. Torino. A503

ANTICO accreditato Oleificio Onegliese, produttore puri olii garantiti oliva, cerca per zone libere seri agenti con lavoro prevalentemente diretto verso famiglie private. Assicuriamo prodotto assoluta inaccepibile serietà. Olio Toro, Casella Postale 69, Oneglia. [illegible]

ASSUMESI da importante pastificio piemontese, introdotto rappresentante zona la provincia di Torino con centro Chieri e Pinerolo. Scrivere Pubblicità Stampa 9041. Torino. 20504

IMPORTANTE ditta cerca giovani ambosessi per vendita propagandistica a privati elettrodomestici, forte provvigione, necessaria auto propria. Scrivere Pubblicità Stampa 1026 Torino. A208

IMPORTANTE pastificio piemontese per riorganizzazione vendite assume rappresentante introdotto per zona la provincia di Torino con centro Chieri e Pinerolo. Scrivere Pubblicità Stampa 9041, Torino.

LAUREATO farmacia cerca propaganda medica. Scrivere Pubblicità Stampa 5068 Torino. A2145

MOSAICO vetroso, importante fabbrica per rilancio prodotto [illegible] forme cerca rappresentanti Torino e Piemonte capaci e introdotti. Scrivere con referenze. Pubblicità Stampa 3029, Torino. A477

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA competente chi ritrova cane nero Doberman smarrito lunedì piazza Repubblica. Telefonare 278-104 oppure 351-172. A2295

REGALO robusto cane boxer a persona veramente cinofila. Telef. 873-424.

SMARRITO bracciale tram 7 o 9, mancia. Telefonare 684-446. [illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per [illegible] investigazioni, accertamenti [illegible], indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20. tel. 682-110. 652-976.

ASSIATE presente Istituto tricentenale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati, tel. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7168

ABILI detectives svolgono [illegible], sorveglianze, Mondial. Cavour 5. Telefonare 521-151. [illegible]

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze indagini, informazioni ovunque «Italpol» Madama [illegible] 111. Tel. 687-874.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque [illegible] polizia privata.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGI estetici, curativi, dimagranti eseguo abilissima massaggiatrice. Telefonare 288-906. A3004

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario, riservatezza. Comaula, corso Re Umberto 5. 10134

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex, trasferita piazza Statuto 24 (angolo via San Donato). Telefono 47-346. 20343

A rate 103-1400 nero metano, Nuova 500, 600, 500 C, Gogomobil, 1100 E, cambi. Telefonare 46-000. 20348

ABBIAMO Dauphine, [illegible], 103, 600 nuove occasioni, belvedere, autocarro 1100 dieci quintali. Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO [illegible] 600 [illegible] occasioni. nuove [illegible], 103 tipo lusso nuove, tipo 56-57. T.V., bella 1900 [illegible] 1100 E Ardea, giardinette legno, belvedere. Cambi, facilitazioni, prenotazioni, Autosalone, Vinzaglio 5. 16429

ABBIAMO 600, 500 C giardinetta, cambi con motociclette, lunghe rateazioni. Bollo, Montebello 4. Telef. 882-394.

ACQUISTASI privatamente 1100, o similare unico diretto proprietario. Telefonare 80-836. A1057

ACQUISTIAMO Flaminia o permutiamo Fiat 1800 recente. Telefonare 520-253, 524-171 ore ufficio. A[illegible]

ALFA Romeo Giulietta, TI, Autoroto Romeo presenta vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telef. 553-484. 20342

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, compresi da funzionari, privati, Fiat, Lancia, Alfa, vendesi Giulietta seminuova; multipla seminuova, 1200 '55, 1400 B-A blu, 103, 600. Rateazioni. Telefonare 528-652.

ALL'AUTOSALONE «Tessore», [illegible] 237 bis, telefono 42-535: Giuliette normali, T.I., Sprint, Spider, Aurelia B 24 Spider, Appia III, Appia I liquigas, B 12 liquigas, 1800 familiare, 103 familiare, 1200. Assortimento 100, 600. Cambi, rateazioni. 38

ALL'AUTOSALONE Faro Sunbeam Spider, [illegible] Humber modelli 1960, in prova presso esclusivista. Accademia Albertina 3, telef. 882-892. 11985

ALL'AUTOSALONE Faro occasionissimo: bellissima Sunbeam 1958, 103 '58, T.V. coupé Vignale, 900 normali, 600, camioncino 500, permuta rateazioni. Accademia Albertina 3, telef. 882-892. 11985

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, automezzi, immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 521-281. 15599

APPIA I e II serie coupé Farina, Flaminia berlina, Alfa Giulietta, Alfa 1900 super, 1300 Fiat ottime occasioni. Piazza Adriano 5, telef. 31-110. 20150

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20342

AUTOAGENZIA Cenisia, Govcavallo 3, tel. 774-226. Dauphine seminuova, Aurelia B 12, Appia, Ardea, 103 Spider, 1400 A-B. 103 1958, furgoni, pulmini, 600. 10017

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118. Familiare 103 Montecross, Familiare 103 1958, Appia prima seconda serie, 103 faro centrale, 615 N, camioncini dieci quintali. 11345

AUTOMOBILISTI, alla [illegible], Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, troverete autovetture [illegible] Fiat, Lancia, Alfa Romeo, in vendita con garanzia, due lavaggi gratis, due registrazioni gratis e pagamento rateale fino a 18 mesi. Visitateci, la nostra organizzazione è al vostro servizio. 13458

AUTONOLEGGIATORI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800, Mignola, Principe Tommaso 12. tel. 60-964.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, multipla, [illegible] belvedere. Telefonare 773-985. 2979

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino. 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-981. [illegible]

BMW nuova 700, la vettura di gran classe. Dimostrazioni, vendita, rateazioni: Commissionaria Rubes, Giuria 84. Telefonare 697-872.

CAMIONCINO portata kg. 350 vendo 115 mila. Ormea 114 cortile. A1079

CISITALIA (Mille Miglia) coupé Farina totalmente rimessa nuovo 415.000 vendo o permuto nuova 600. Telefon. 398-777 corso Trapani 153. A1009

COLLAUDATORE vende 600 vera occasione 320.000 trattabili. Telef. 571-142.

COMPRO contanti qualunque automobile permute prenotazioni [illegible]. Vigone 44. 7414

DAUPHINE Alfa Romeo consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Supercar Fratelli Cottino, [illegible] 12. Telefonare 47-114. 11080

FIAT Commissionaria Ars, prenotazione autovetture nuove, consegna pronta, vasta scelta autoveicoli usati, corso Belgio 101, telef. 524-278, [illegible].

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-662. 653-663. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie. Cabriolet coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 636, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500. Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima [illegible] celerità. Tel. [illegible].

FUNZIONARIO Lancia vende Appia terza serie mesi 6. Telef. 760-683. A784

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

IMPIANTI Weber gas liquido con serbatoio inamovibili. Consegna in giornata. Concessionaria Pulera, Chieri 14. telefono [illegible]. 9820

JAGUAR Cars Ltd agente per Torino e Piemonte Sepi Koelliker. Torino via Assarotti 3. tel 47-094. Milano. Autorimessa Podgora. via Podgora 2, tel. 789-244, 705-661 795-560. 16415

LIQUIDGAS, metano: impianti perfettissimi collaudati [illegible] qualsiasi tipo. Martorelli 60. Tel. 22-109

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. Lamar, Crescentino 26, telefono 20-[illegible]. 20574

MOTOSCAFO fuori bordo in legno posti 6, lunghezza 4.50 completo di carrello rimorchio nuovo con fanaleria, motore Evinrude HP 35 vendo oppure permuto con mura negozio od alloggio pagando differenza. Telefonare 44-000.

OCCASIONISSIME diverse 103, Appia, 600, 1100, 500, giardinette, topolini, 1400, Ardea. Permute, rateazioni. Vigone 44.

PANHARD modello 1960. La più conveniente automobile moderna. Provaiela, Citroën, corso Vittorio Emanuele 206, telef. 758-282. 20873

PIEMONTE Autoagenzia, Tunisi 136, telefono 670-092. Appia furgone, Aurelia B 12, 103 familiare, multipla, 103, 600, Autocarri, 642 N2 ribaltabile, Tigrotto, Leoncini, 615, 1100 ELR, Sforzesca. Rateazioni. 20486

PRATICHE volturazioni automobilistiche, prezzi modici. «Gillio», via Boucheron 9 (Statuto), telef. 521-974. 16795

PRIVATO acquista da privato 600 semi 1956-1957. Telef. 31-841. A1810

PRIVATO vende due 103 lusso, [illegible] 6, mesi 3. Via Torricelli 4. 20146

PRIVATO vende Appia prima, motore rifatto guida sinistra. Telef. 380-697.

PRIVATO vende privato 600 bicolore avorio amaranto mesi sei km. 4000 lire 570 mila. Telefonare 697-077. A465

PRIVATO vende 600 chiara fine '56, affare. via Torricelli 4. 20140

PRIVATO vende 600 sei mesi. Telefonare [illegible] 19-21 al 520-652. A1011

PRIVATO vende 1100 familiare 6 mesi. Telefonare 290-[illegible]. A789

PRIVATO vende 1400 gas liquido perfettissimo e Topolino A. Telef. 22-521.

RENAULT Floride Dauphine prenota vendo permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, tel. 553-484.

[illegible] revisionata, aggiornata, seconda serie, con garanzia, vendo, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Fidelità 51, Torino. Tel. 386-914.

SADAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, consegne sollecite vetture nuove a pagamento rateale Sava, massima assistenza. Per gruppi di 3 clienti, un regalo per ciascuno. Ricordate la nuova 500 a lire 12.000 mensili! La vettura per tutti. 13458

VENDO [illegible] 600 ottimo stato facilitando pagamento. Vercelli 111. A1810

VENDO Fiat 1100 103 1958. Telefonare 538-558 ore 14 o 21. A199

VENDO Pullman 626 prolungato, motore perfetto, adatto trasformare furgone traslochi, merci voluminose. Telef. 21-098.

VENDO 500 N, 6 mesi, avorio. Telefonare 292-052. A514

VENDO 500 B trasporto 4 persone e cose telefonare 661-623. A179

VENDO 500 sei mesi avorio. Telefonare 760-281. A777

VENDO [illegible] sei mesi grigio. Telefonare ore pasti 272-801. A767

103 lusso 6 mesi vendesi. Tel. 660-833.

600 blu sei mesi vendo. Telef. 361-777.

600 berlina 6 mesi km. 3000 vendo. Telefonare 278-173. [illegible]

600 mesi 6 vendo. Telef. ore pasti 361-[illegible]

600 grigio perla 6 mesi vendo. Telefonare 553-574 ore pasti. A177

600 6 mesi, azzurra, vendo, Telefonare 396-041 ore pasti. A1089

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ARTICOLI sportivi completi sci, pattinaggio, calcio, pugilato. Gimca, Giulio Cesare 159, telef. 21-605. 13274

COMPRO Vespa Lambretta Ape 1957-58 qualsiasi condizione. Telef. 521-443.

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV 4 marce, faro e contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, prenotazioni, permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. telef 553-326. 20342

MOTOFURGONCINI Ape nuova produzione rateazioni 13.000 mensili, cambi, occasioni. Agenzia Piaggio Cavolo, Giulio Cesare 155. 5236

MOTOFURGONCINI ma tutte le categorie, comode rateazioni. Cavalieri, v. Nizza 35.

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 23.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 40 cc. 26.000. Risico, Brescia 44, tel. 273-519.

[illegible] [illegible] Morini, lire 126.000. Dimostrazioni, prove Gimca, Giulio Cesare 159, telef. 21-605. 13274

VOLETE comperare cambiare vendere Vespa, Ape, Moroni, Unione Sovietica 169. Telefonare 290-698. 20148

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A basso interesse bancario concediamo, senza cessione stipendio prestiti a impiegati e specializzati, residenti in Torino e circondario. Ammortamento fino a 24 mesi, riservatezza assoluta. Tel. 812-173.

ABBIAMO articoli per regali: argenteria, oreficeria, orologeria, pelletteria, perle [illegible] di coltura. Orlando. Cavour 6.

ACCESSORI, [illegible], bagno, occasioni troverete via Silvio Pellico 3. Telefonare 652-588. 482

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 793-846.

ACQUISTA libri gialli, francesi, italiani, inglesi, fantascienza, romanzi, classici, filosofia, scienza, arte, storia; riviste estere. Telef. 584-576. 16260

ACQUISTATE macchine maglieria, novità sensazionali, prezzi propaganda. Guarnero, Monte Pietà 16. 16613

ALASIA, Vinzaglio 5, mobili per ufficio: legno, metallo, classici, moderni, svedesi. Schedari, casseforti, cancelleria. Richiedete cataloghi. 9600

ALPOR fabbrica anche su misura arganelli speciali mobili anticamere maggiolini. Via Campana 15. 14283

ANTICAMERE barocco veneziano, impero, consolle specchiere per salotti, maggiolini, vasto assortimento. C. Racconigi 134 bis.

ANTICHI mobili laccati [illegible] tavoli tondi, cassettiera bar, [illegible] artistiche vendo. [illegible] 48. 17810

ARCIOCCASIONE artigiano svende camera letto inglese [illegible] salotto velluto 125.000; [illegible] inglese 210 [illegible]. Tel. 882-396. 16508

ARMADIONI con sopralzi 80.000, tinelli, camere troverete al Mobilificio Centrale, via Principe Amedeo 2, ang. piazza Carignano. Telef. 828-913. 16914

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] angolo [illegible], camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANE maglia mano, agucchiatrici! Lavoro piacevole, guadagno migliore. Ago Magico, corso Vittorio 64.

ARTIGIANO liquida poltrone divani letto salotti. Aco, Albertina 35 cortile.

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi [illegible]. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3, Napione 23. Telefonare 882-963. 8124

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 2819

CANE Scottish Terrier puro desidera accoppiare femmina stessa razza. Telefonare 778-221. A791

CURATEVI con erbe salutari dono della natura. Erboristeria [illegible], via Belfiore 24. 16733

FIDANZATI! Buon consiglio, visitate la mostra permanente mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 161, tel. 279-836 e via S. Agostino 6. Grandioso assortimento camere, sale 100.000 sino 500.000, salotti 60.000, entratine 25.000, lampadari da 5000 sino 250.000, cucine, tinelli, Rateazioni. 16651

FRANCOBOLLI collezioni qualsiasi importanza acquisto. Vladimiro Marchetti, Milano, Appiani 12. 18544

MACCHINA maglieria «Diamant» 12/80 nuova, metà prezzo svendo, Canavesio, corso Umberto 11. 17901

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, Insegnamento. Super Coptal, Consolata 5, Robinatti, accessori.

MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», [illegible] 30, [illegible] lavorazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6085

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Orsp. 20 rate, vendita propaganda, camere da 85.000; tinelli da 33.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. [illegible] Garibaldi 8, cortile.

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 13463

MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 16: arredamenti lusso, comuni, soggiorni, sale, cucine, tinelli, camere 90.000, armadioni 28.00, divaniletto 19.000. 783

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello [illegible] completo 85.000. Telefonare [illegible]-396.

OLIO oliva vergine prodotto naturale. Oleificio Giovanni Vignola Luano. Casa fondata nel 1790. Damigiane grandi da 35-50 kg. lire 730. Damigiane da 15-25 kg. lire 750 al chilogrammo, porto pagato a domicilio, contro assegno ferroviario. F3488

PELLICCE zampe, marmotta, colli, convenientissimi. Trasformazioni, tintura. Valjanti, Lagrange 31 (pomeriggio).

PIANOFORTI Capitani, via Po 25 (nuova sede), rappresentante migliori case. Telefonare 533-281. 7907

PIANOFORTI «Cuccuato», via Lagrange 2, telefono 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

PRIVATO cede consolle Luigi XV autentica stipo 500. Telef. 886-166. A201

TELEVISORI a gettoni novità assoluta. Cambiansi radio, Mondial Radio, Madama Cristina 36, telef. 651-033. 6534

TELEVISORI, radio, autoradio, tecnici specializzati riparano sollecitudine. Occasioni, Mainr, Cavour 28, telef. 521-884.

VENDO macchina maglierista 12/100, affarone. Telef. 286-117. A778

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Marzini 41. 3008